



Provincia di Padova

**PIANO INTEGRATO  
DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE  
2023 – 2025**

## INDICE

<b>PREMESSA</b>	pag. 4
<b>Sezione 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE E ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO</b>	pag. 6
1.1 Premessa: assetto istituzionale	pag. 9
1.2 Analisi del contesto esterno	pag. 19
1.3 Analisi del contesto interno	pag. 48
<b>Sezione 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE</b>	pag. 66
2.1 Sottosezione Valore pubblico	pag. 67
2.2 Sottosezione Performance	pag. 83
2.3 Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza	pag. 88
<b>Sezione 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO</b>	pag. 157
3.1 Sottosezione Struttura organizzativa	pag. 158
3.2 Sottosezione Organizzazione del lavoro agile	pag. 160
3.2 Sottosezione Piano triennale dei fabbisogni di personale	pag. 162
<b>Sezione 4. MONITORAGGIO</b>	pag. 174

---

## ALLEGATI

### **Sezione Valore pubblico, Performance e Anticorruzione**

#### **Sottosezione Performance:**

Allegato 1 “Obiettivi gestionali previsti dal Piano Esecutivo di Gestione”

Allegato 2 “Schede previsionali per la rilevazione del Risultato delle Aree funzionali”

Allegato 3 “Obiettivi e indicatori di performance di efficienza e di efficacia”

Allegato 4 “Piano triennale delle Azioni Positive 2023 – 2025”

**Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza:**

Allegato A “Gestione del rischio”

Allegato B “Misure generali trasversali”

Allegato C “Tabella monitoraggi”

Allegato D “Obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente”

## **PREMESSA**

L'art. 6 del Decreto Legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito con modificazioni nella Legge 6 agosto 2021, n.113 recante "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia" prevede che entro il 31 gennaio di ciascun anno le Pubbliche Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con più di cinquanta dipendenti, adottino il Piano integrato di attività e organizzazione" (PIAO), di durata triennale, nel rispetto delle vigenti discipline di settore e, in particolare, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 "Attuazione della Legge 4 marzo 2009 n. 15 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni" e della legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

Il PIAO ha lo scopo di assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa e migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso, e definisce:

- a) gli obiettivi programmatici e strategici della performance secondo i principi e i criteri direttivi di cui all'articolo 10 del D.Lgs. n. 150/2009;
- b) la strategia di gestione del capitale umano e di sviluppo organizzativo, anche mediante il ricorso al lavoro agile e gli obiettivi formativi annuali e pluriennali finalizzati al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all'ambito d'impiego e alla progressione di carriera del personale;
- c) gli strumenti e gli obiettivi del reclutamento di nuove risorse e della valorizzazione delle risorse interne, prevedendo, oltre alle forme di reclutamento ordinario, la percentuale di posizioni disponibili destinata alle progressioni di carriera del personale;
- d) gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa, nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con il Piano Nazionale Anticorruzione;
- e) l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività,

inclusa la graduale misurazione dei tempi effettivi di completamento delle procedure effettuata attraverso strumenti automatizzati;

- f) le modalità e le azioni finalizzate a realizzare la piena accessibilità alle amministrazioni, fisica e digitale, da parte dei cittadini ultrasessantacinquenni e dei cittadini con disabilità;
- g) le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi;
- h) le modalità di monitoraggio degli esiti, con cadenza periodica, inclusi gli impatti sugli utenti, anche attraverso rilevazioni della soddisfazione dell'utenza mediante gli strumenti di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nonché del monitoraggio dei procedimenti attivati ai sensi del decreto legislativo 20 dicembre 2009, n. 198;

Nel corso del 2022 sono stati emanati i seguenti provvedimenti attuativi previsti dal sopracitato art. 6 del D.L. n. 80/2021:

- DPR 24 giugno 2022, n. 81 “Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione” che, all’art. 1, elenca i piani previsti da precedenti disposizioni che vengono soppressi in quanto assorbiti nelle apposite sezioni del PIAO;
- Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione, di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze, del 30 giugno 2022 n. 132 che definisce il contenuto del PIAO ed indica un Piano-tipo, strutturato nelle seguenti sezioni, a loro volta ripartite in sottosezioni:

**SEZIONE 1: SCHEDA ANAGRAFICA DELL’AMMINISTRAZIONE**

**SEZIONE 2: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE**

Sottosezione 2.1: Valore Pubblico

Sottosezione 2.2: Performance

Sottosezione 2.3: Rischi corruttivi e trasparenza

**SEZIONE 3: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO**

Sottosezione 3.1: Struttura organizzativa

Sottosezione 3.2: Organizzazione del lavoro agile

Sottosezione 3.3: Piano triennale dei fabbisogni di personale

**SEZIONE 4: MONITORAGGIO**

Il presente Piano Integrato di Attività e Organizzazione è stato elaborato in coerenza con il Documento Unico di Programmazione 2023 – 2025 e il Bilancio di previsione 2023 – 2025.

## **SEZIONE 1**

# **SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE E ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO**

# **SEZIONE 1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE E ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO**

## **SCHEDA ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE**

Denominazione: Provincia di Padova

Sede: Piazza Antenore n. 3 - 35121 Padova (sede legale); Piazza Bardella n. 2 - 35131 Padova

C.F. 80006510285

PI 00700440282

Presidente: Sergio Giordani

Numero dipendenti al 31 dicembre 2022: 198

Numero abitanti al 31 dicembre 2022: 928.374

Centralino telefonico: 0498201111

Sito internet: [www.provincia.padova.it](http://www.provincia.padova.it)

PEC: [protocollo@pec.provincia.padova.it](mailto:protocollo@pec.provincia.padova.it)

1. Premessa: assetto istituzionale  
*Funzioni dell'Ente*
2. Analisi del contesto esterno  
*Situazione socio-economica*  
*Popolazione*  
*Territorio*
3. Analisi del contesto interno  
*Strutture*  
*Organismi gestionali*  
*Servizi pubblici locali*  
*Risorse umane*  
*Risorse strumentali*  
*Obiettivi di finanza pubblica*  
*Enti Partecipati*  
*Attuazione interventi PNRR.*



## 1. **Premessa: assetto istituzionale**

L'attuale assetto istituzionale della Provincia è stato definito dalla legge 7 aprile 2014, n. 56, c.d. "legge Delrio", recante "disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", che ne ha ridisegnando l'organizzazione, le modalità di riordino delle funzioni proprie, quale ente di area vasta, demandando allo Stato e alle Regioni, secondo le rispettive competenze, l'attribuzione delle funzioni non fondamentali agli enti subentranti.

Per le Province, la disciplina prevista dalla L. 56/2014 doveva essere transitoria: "in attesa della riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione e delle relative norme di attuazione" (come riportato all'art. 1, comma 51, della legge stessa).

Tale norma ha coinvolto le Province in un complesso processo di revisione istituzionale con contestuale riesame delle competenze e delle funzioni con la ridefinizione del quadro delle risorse, umane e finanziarie. Inoltre, nel percorso di riordino tracciato dalla legge Delrio, è intervenuta la Legge di stabilità per il 2015 (Legge n. 190/2014), che ha imposto alle Province una insostenibile contrazione delle risorse disponibili, slegata dal completamento della ridistribuzione delle funzioni (il comma 418 dell'art. 1 ha posto a carico delle province un contributo destinato al risanamento della finanza pubblica pari ad euro 1.000 milioni per il 2015; euro 2.000 milioni per l'anno 2016 ed euro 3.000 milioni di euro dall'anno 2017). I tagli alla spesa corrente disposti dalla legge di stabilità 2015, in un contesto di ridistribuzione delle funzioni solo iniziato, ha prodotto un effetto distorsivo nella gestione finanziaria degli enti in esame, soprattutto nel triennio 2015/2017, con ripercussioni anche in quelli successivi. Come ha rilevato la Corte dei Conti nella Delibera 17/SEZAUT/2015, il legislatore, con i tagli applicati, ha anticipato gli effetti finanziari che si sarebbero concretizzati solo nel momento dell'effettivo trasferimento delle funzioni ad altri enti ed istituzioni.

Il processo di riforma è stato interrotto dalla mancata conferma in sede di consultazione referendaria del testo di riforma costituzionale; referendum svoltosi il 4 dicembre 2016 (risultati dello scrutinio: sì 40,88%; no 59,12%). Come riportato dalla Corte dei Conti, Sezione delle Autonomie "La mancata conferma [...] ha determinato l'interruzione del processo di riforma, creando una condizione di incertezza sia nella prospettiva del riassetto dei livelli di governo locale, sia nella gestione della situazione esistente, soprattutto per la regolamentazione degli assetti istituzionali e degli aspetti finanziari degli Enti interessati dalla riforma." (Audizione sulla finanza delle Province e delle Città metropolitane in Commissione Parlamentare per l'attuazione del Federalismo Fiscale del 23.02.2017).

Già nel 2018 l'UPI nazionale ha redatto un documento programmatico denominato "Ricostruire l'assetto amministrativo dei territori" avente riguardo al complesso sistema amministrativo dei territori e alle difficoltà nello svolgimento delle funzioni provinciali in assenza di adeguate risorse finanziarie e di una sufficiente autonomia organizzativa. In un documento del 21/09/2018, l'UPI affermava: "Dopo anni di incertezze istituzionali e finanziarie si deve tornare ad assicurare alle autonomie locali una visione prospettica, favorendo finalmente il consolidamento di una Provincia che, nel rapporto con la Regione e lo Stato, diviene "soggetto di regia" dello sviluppo territoriale, garantito dalla spesa di investimento e sorretto da adeguate risorse ordinarie sulle funzioni fondamentali". Viene espressa l'esigenza di consolidare i bilanci provinciali, di rilanciare gli investimenti infrastrutturali in viabilità ed edilizia scolastica, nonché di avviare una revisione profonda dell'assetto istituzionale delle Province.

Il 7 luglio 2020 si è insediato al Viminale il gruppo di studio per la modifica dell'ordinamento degli enti locali, anche in vista della elaborazione di uno specifico disegno di legge delega in materia. L'iniziativa segue la risoluzione di maggioranza approvata dal Senato della Repubblica il 9 ottobre 2019, in occasione dell'esame della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019 (Def), con cui il Parlamento ha impegnato il governo ad inserire tra i provvedimenti collegati alla decisione di bilancio 2020 un disegno di legge di revisione del Testo unico dell'ordinamento degli enti locali. Il gruppo di lavoro avrebbe dovuto presentare una proposta entro fine 2020. Ciò non è stato possibile a seguito dell'intervenuta crisi di Governo.

L'UPI ha avviato le interlocuzioni con il nuovo Governo ed ha predisposto un dossier approfondito nel quale sono state dettagliate le urgenze delle Province. L'Unione delle Province Italiane ha indicato al Governo le priorità derivanti dalle questioni istituzionali legate alle anomalie più evidenti della Legge 56/14: trovare un chiaro equilibrio sui temi della finanza provinciale; ristabilire l'autonomia organizzativa delle Province; garantire un adeguato finanziamento delle principali aree di investimento (scuole secondarie superiori e rete viaria provinciale). Un capitolo è stato poi specificamente dedicato alle richieste delle Province rispetto alla programmazione, gestione e attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Nel corso dell'assemblea dei Presidenti delle Province del 11/05/2022 a Roma, il Ministro dell'Interno ha formalmente dichiarato la volontà di portare all'esame del Consiglio dei Ministri il disegno di legge delega per la riforma del TUEL e per la parziale modifica della Legge Delrio, ricordando il lungo percorso di confronto avviato presso il Ministero dell'Interno con i tavoli tecnici coordinati prima dal sottosegretario Candiani, poi dal sottosegretario Variati e dal sottosegretario Scalfarotto. Ora, è stata si dovrà attendere l'avvio dei nuovi lavori parlamentari.

In data 20/10/2022 il Consiglio Direttivo UPI nazionale ha approvato un documento denominato "Piattaforma Programmatica. Le proposte delle Province per la XIX Legislatura", documento trasmesso al nuovo Governo ed alla Regione Veneto.

Si tratta di un documento di proposte nel quale si evidenziano le principali questioni su cui si chiede al Governo e al Parlamento di trovare insieme una soluzione con la richiesta di rivedere il riassetto organizzativo, a partire dalla revisione della legge che ha stravolto le Province, svuotandole di competenze e introducendo l'elezione di secondo livello. In ambito finanziario, vi è la richiesta di dare stabilità ai bilanci degli enti, anche attraverso una riforma dei tributi delle Province in modo da consentire una vera autonomia e garantire servizi efficienti nel rispetto dei diritti dei cittadini.

La piattaforma poi si sofferma sul ruolo delle Province come enti per la programmazione e la realizzazione degli investimenti strategici in particolare nell'edilizia scolastica e nelle infrastrutture viarie, sottolineando le criticità - sia strutturali dovute alla congiuntura economica globale, che procedurali, causate da una burocrazia che spesso ostacola invece di accelerare - che rischiano di bloccare la ripresa. Il documento si chiude con le tematiche della transizione ecologica e digitale, su cui è richiesto un nuovo protagonismo da parte delle Province stesse. Nella prospettiva indicata dalla legge 56/14 di superamento delle Province, anche la Regione del Veneto si è trovata a dover approvare leggi che hanno portato all'accentramento di molteplici funzioni amministrative a livello regionale.

E' necessario che "il riordino delle cosiddette funzioni non fondamentali", avviato dalla Regione con la L. R. 19/2015 e sviluppato con la L. R. 30/2016, che in prospettiva pre-referendum costituzionale ha previsto la riallocazione in Regione di alcune funzioni già storicamente delegate alle Province (es. caccia, pesca, agricoltura, agriturismo, difesa del suolo, energia, polizia provinciale, protezione civile, ecc.), venga rivisto avendo come criterio guida la definizione del migliore ambito territoriale per la più efficiente erogazione dei servizi.

## ***Funzioni dell'Ente***

Le funzioni svolte dalla Provincia di Padova sono così classificabili:

1. Funzioni fondamentali proprie;
2. Funzioni non fondamentali confermate dalle leggi regionali;
3. Funzioni trasversali di supporto ai Comuni.

### **FUNZIONI FONDAMENTALI PROPRIE**

Il DUP 2023-2025 rappresenta la Provincia dedita alle funzioni specifiche definite con la legge statale (L. 56/2014). Dal 2018, le leggi di bilancio approvate, hanno progressivamente rafforzato questa direzione, assegnando nuovi trasferimenti per

le funzioni fondamentali, attribuendo specifici fondi per la manutenzione e la miglior sicurezza della rete viaria e dell'edilizia scolastica.

Nello specifico la **Legge "Delrio", L. 56/2014**, nei commi 85 e seguenti, dell'articolo 1, stabilisce:

**85.** *Le province di cui ai commi da 51 a 53, quali enti con funzioni di area vasta, esercitano le seguenti funzioni fondamentali:*

- a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;*
- b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente;*
- c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale;*
- d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;*
- e) gestione dell'edilizia scolastica;*
- f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale.*

**86.** *Le province di cui al comma 3, secondo periodo, esercitano altresì le seguenti ulteriori funzioni fondamentali:*

- a) cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata in base alle specificità del territorio medesimo;*
- b) cura delle relazioni istituzionali con province, province autonome, regioni, regioni a statuto speciale ed enti territoriali di altri Stati, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti.*

**87.** *Le funzioni fondamentali di cui al comma 85 sono esercitate nei limiti e secondo le modalità stabilite dalla legislazione statale e regionale di settore, secondo la rispettiva competenza per materia ai sensi dell'articolo 117, commi secondo, terzo e quarto, della Costituzione.*

**88.** *La provincia può altresì, d'intesa con i comuni, esercitare le funzioni di predisposizione dei documenti di gara, di stazione appaltante, di monitoraggio dei contratti di servizio e di organizzazione di concorsi e procedure selettive.*

Tali funzioni posso essere così raggruppate:

- Funzioni di programmazione e pianificazione che devono essere rilette oggi in una prospettiva di "programmazione condivisa" in cui l'area vasta diventa un "hub" delle autonomie locali, anche sulla base dei compiti di programmazione che provengono dalla legislazione regionale.

- Funzioni di tipo gestionale in materia di viabilità, edilizia scolastica e ambiente, sulle quali devono essere intraprese collaborazioni per mettere a fattor comune in modo funzionale risorse e competenze gestionali.

#### FUNZIONI ATTRIBUITE/DELEGATE DALLE LEGGI REGIONALI

La legge regionale 29 ottobre 2015, n. 19 "Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative provinciali", ha previsto all'art. 2 che le Province del Veneto e la Città Metropolitana di Venezia, quali Enti di area vasta, continuino ad esercitare le funzioni già conferite dalla Regione alla data di entrata in vigore della legge, nonché le attività di polizia provinciale correlate alle funzioni non fondamentali conferite dalla Regione.

La legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017", agli articoli 1-6, ha delineato un ampio progetto di riordino normativo delle funzioni non fondamentali, in attuazione a quanto previsto dalla L.R. n. 19/2015; in particolare, la suddetta legge regionale ha previsto alla riallocazione in capo alla Regione di alcune funzioni non fondamentali (individuate nell'Allegato A del Collegato), confermando in capo alle Province e alla Città metropolitana di Venezia le altre funzioni non fondamentali.

Nell'anno 2017, è stata avviata la fase transitoria con l'adeguamento della normativa di settore e la definizione del nuovo modello organizzativo, in conformità alle scelte di riordino operate con la L.R. n. 30/2016. A fine anno la Regione con la L.R. n. 45 del 29/12/2017, ad oggetto "Collegato alla legge di stabilità regionale 2018", ha provveduto al riordino di alcune materie.

Comunque, fino al compimento del processo in atto di riassetto normativo e organizzativo, le Province e la Città metropolitana di Venezia continuano ad esercitare le funzioni già conferite alle stesse e oggetto di riallocazione in capo alla Regione ai sensi di quanto previsto dall'art. 2, comma 5 della L.R. n. 30/2016.

Come sopra riportato, la Regione ha provveduto alla riorganizzazione:

- delle funzioni esercitate dalla Provincia nell'ambito dei Servizi Sociali con decorrenza 1 agosto 2018 (DGRV n. 818 del 08.06.2018);
- delle funzioni in materia di turismo e di agriturismo con decorrenza dal 1° gennaio 2019 (DGRV n. 830 del 08.06.2018), rinviata successivamente al 1° aprile 2019 (DGRV n. 1997 del 21.12.2018)
- delle funzioni in materia di caccia e pesca con decorrenza 1 ottobre 2019 (DGRV n. 1079 del 30.07.2019).

E' possibile programmare e gestire le funzioni non fondamentali confermate dalla Regione a condizione che risulti garantito la copertura integrale delle relative spese; nel Bilancio della Provincia sono state previste entrate pari alle spese programmate per l'espletamento di tali funzioni.

In merito alle **funzioni non fondamentali** svolte dalla Provincia, si riepilogano di seguito i provvedimenti normativi approvati dalla **Regione del Veneto**:

- la Legge n. 19 del 29/10/2015 ad oggetto "Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative provinciali" stabilendo all'art. 2, comma 1, che: «Le province, quali enti di area vasta, oltre alle funzioni fondamentali di cui all'articolo 1, comma 85, della legge 7 aprile 2014, n. 56, continuano ad esercitare le funzioni già conferite dalla Regione alla data di entrata in vigore della presente legge nonché le attività di polizia provinciale correlate alle funzioni non fondamentali conferite dalla Regione».
- la Legge n. 30 del 30/12/2016, ad oggetto "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017" ha delineato, agli artt. 1 – 6, un ampio progetto di riordino normativo delle funzioni non fondamentali (in attuazione a quanto previsto dalla L.R. n. 19/2015) prevedendo di riallocare in capo alla Regione alcune di tali funzioni. Ha stabilito, inoltre, che le Province continuino ad esercitare le funzioni oggetto di riallocazione, fino alla definizione del nuovo assetto normativo e organizzativo (art. 2, comma 5), ed ha istituito il "Servizio regionale di vigilanza" (art. 6).
- la Legge n. 45 del 29/12/2017, ad oggetto "Collegato alla legge di stabilità regionale 2018", ha previsto di riallocare in capo alla Regione le funzioni non fondamentali riguardanti le seguenti materie:
  - turismo, abrogando, agli artt. 9, 10 e 11, le disposizioni vigenti che attribuivano le funzioni alle Province. Le Province continuano ad esercitare transitoriamente tali funzioni fino alla data che sarà fissata con deliberazione della Giunta regionale (ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L. R. 30/2016);
  - agriturismo e pescaturismo, abrogando, all'art. 22, le disposizioni vigenti che attribuivano le funzioni alle Province, senza prevedere una esplicita disciplina transitoria;
  - politiche sociali, all'art. 46, in merito al servizio di assistenza scolastica integrativa a favore di alunni/studenti disabili della vista e dell'udito delle scuole secondarie superiori; al servizio di supporto organizzativo del servizio di istruzione degli alunni portatori di handicap o in situazioni di svantaggio, e agli interventi sociali relativi ai figli minori riconosciuti dalla sola madre.
- La Legge n. 13 del 16/03/2018 ad oggetto "Norme per la disciplina dell'attività di cava" che ha ridisciplinato la normativa regionale di settore, prevedendo il trasferimento alla Regione delle funzioni già conferite alle Province, salvo la funzione di vigilanza che viene attribuita ai Comuni;
- la Legge n. 30 del 07/08/2018, ad oggetto "Riordino delle funzioni provinciali in materia di Caccia e Pesca in attuazione della L.R. n.30/2016, nonché conferimento di funzioni alla Provincia di Belluno, ai sensi della L.R. n. 25/2014"

ha previsto la riallocazione in capo alla Regione delle funzioni già conferite alle Province;

- la Legge n. 43 del 14/12/2018, ad oggetto "Collegato alla legge di stabilità regionale 2019", ha disposto il riordino normativo per il settore della Difesa del Suolo; in particolare le modifiche introdotte dall'art. 30 della precitata legge regionale, prevedono la riallocazione in capo alla Regione delle funzioni già svolte dalle Province, contenute nell'art. 85 della L.R. n. 11/2001 ed indicate nell'allegato A) della L.R. n. 30/2016.

L'intervento normativo costituisce il primo passaggio procedurale previsto dall'art. 2 della L.R. 30/2016. Al fine di addivenire all'affettivo avvio della gestione regionale delle funzioni, la Giunta regionale ha adottato i **provvedimenti di riorganizzazione** diretti a definire, previo parere della Conferenza Regione-Autonomie locali e dell'Osservatorio regionale, le concrete modalità per l'esercizio delle funzioni riallocate in capo alla Regione medesima. In particolare:

- la DGRV n. 818 del 08.06.2018, ha approvato il modello organizzativo nell'ambito dei Servizi Sociali, disponendo che le aziende ULSS provvedano dal 1 agosto 2018 all'esercizio delle funzioni delegate per le seguenti funzioni:
  - o assistenza scolastica integrativa a favore di alunni/studenti con disabilità sensoriale;
  - o trasporto scolastico degli alunni portatori di handicap;
  - o interventi a favore dei minori riconosciuti dalla sola madre.
- la DGRV n. 830 del 08.06.2018, ha definito le modalità gestionali per l'esercizio delle funzioni in materia di turismo e di agriturismo: nello specifico approva un modello organizzativo con decorrenza dal 1° gennaio 2019 costituito da una "Gestione Centrale" ed una "Gestione Territoriale"; quest'ultima con due ambiti territoriali, denominati rispettivamente Ambito "Veneto Occidentale" con sede principale a Vicenza (comprensivo del territorio delle province di Vicenza, Verona, Padova e Rovigo e parte dei Comuni rientranti nel territorio della Città metropolitana di Venezia); Ambito "Veneto Orientale" con sede principale a Venezia (comprensivo del territorio delle Province di Treviso e Belluno e la restante parte dei Comuni rientranti nel territorio della Città metropolitana di Venezia);
- la DGRV n. 1997 del 21.12.2018, ha aggiornato l'assetto organizzativo della precedente DGRV 830/2018 stabilendo che sino al 31.03.2019 le funzioni in materia di turismo continuino ad essere esercitate dalle Province mentre, la riallocazione in capo alla Regione decorra dal 1° aprile 2019.
- la DRGV n. 169 del 22/02/2019 ha dato avvio al nuovo assetto organizzativo in materia di Difesa del Suolo;
- la DRGV n. 1942 del 21/12/2018 ha adottato il Regolamento regionale

concernente la "Disciplina del Servizio regionale di vigilanza, ai sensi dell'articolo 6, comma 10, della L.R. n. 30/2016 (Collegato alla legge di stabilità regionale 2017)";

- la DRGV n. 357 del 26/03/2019 ha sospeso il processo di attivazione del Servizio Regionale di Vigilanza nelle more della modifica della normativa statale in merito alle funzioni di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza;
- la medesima DRGV n. 357/2019 ha sospeso altresì il processo di riorganizzazione delle funzioni in materia di Caccia e Pesca sino a nuovo termine di decorrenza che sarà determinato di concerto tra Regione e UPI Veneto.
- la DRGV n. 1079 del 30/07/2019 ha disposto il completamento del processo di riacquisizione in ambito regionale delle funzioni in materia di caccia e pesca a livello programmatico e gestionale, con decorrenza 1 ottobre 2019. Mentre le funzioni di controllo e vigilanza sulle medesime materie restano ancora e a titolo transitorio in capo alle Province. Al fine di garantire l'efficace prosecuzione ed il coordinamento delle attività in essere, la Regione ha proposto un accordo convenzionale (DRGV n. 1080 del 30/07/2019) prevedendo, in sede di prima applicazione, una durata sino al 31 dicembre 2020, salvo eventuale motivato rinnovo per non oltre una annualità.
- la DGR n. 537 del 28 aprile 2020 avente ad oggetto «Attività di vigilanza e controllo in materia di caccia (legge regionale n. 50/1993) e di pesca (legge regionale n. 19/1998) nell'ambito del regime transitorio di cui alle leggi regionali n. 19/2015, n. 30/2016 e n. 30/2018. Approvazione dello schema di Programma Annuale, ai sensi della DGR n. 1080/2019, nell'ambito del regime di convenzione tra la Regione del Veneto, le Province del Veneto e la Città metropolitana di Venezia.» ha approvato lo schema di Programma Annuale previsto dal comma 3 dell'articolo 4 dello schema di Convenzione approvato con DGR 30 luglio 2019, n. 1080;
- la DGR n. 697 del 04 giugno 2020 avente ad oggetto "Attività di vigilanza e controllo in materia di caccia (legge regionale n. 50/1993) e di pesca (legge regionale n. 19/1998) nell'ambito del regime transitorio di cui alle leggi regionali n. 19/2015, n. 30/2016 e n. 30/2018. Adeguamento dello schema di Convenzione adottato con DGR n. 1080/2019 alle modifiche gestionali del regime convenzionale adottate con DGR n. 1864/2019", anche in attuazione di quanto disposto dalla DGR n. 1864/2019, provvede alla ridefinizione della scansione temporale di residua vigenza dell'attuale sistema di rimborso di oneri sino al 30 giugno 2020, individuando così dal 1° luglio 2020 la decorrenza del regime convenzionale attivato con DGR n. 1080/2019 e parzialmente modificato con DGR n. 1864/2019, prevedendo una durata di 6 mesi, fatto salvo eventuale motivato rinnovo;
- il DDR n. 7 del 14 gennaio 2021 che prevede il rinnovo, ai sensi dell'articolo 5,



comma 1, della predetta Convenzione, del regime convenzionale per l'annualità 2021 dell'attività di vigilanza e controllo in materia di caccia e di pesca;

- con DGR Veneto n. 1886 del 29/12/2021 è stato approvato lo schema di Convenzione per la prosecuzione e lo sviluppo del regime convenzionale tra Regione del Veneto, le Province e la Città Metropolitana di Venezia, ai sensi dell'art. 5 della legge n. 241/1990, per il triennio 2022/2024 fatto salvo il rinnovo per non oltre una ulteriore annualità,
- con decreto della Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione ittica e faunistico venatoria n. 825 del 08/09/2022 è stato approvato il relativo "Schema di relazione annuale - allegato A1"
- con Decreto del Presidente n. 110 del 26/09/2022 sono stati approvati i predetti documenti per il triennio 2022-2024 per l'esercizio delle funzioni di controllo e vigilanza in materia di caccia e pesca, sino all'eventuale attivazione del Servizio regionale di vigilanza di cui all'articolo 6 della L. R. n. 30/2016;

In materia di politiche attive del lavoro esercitate attraverso i centri per l'impiego, la legge di bilancio 2018, ai commi 793 e segg., ha previsto la transizione in capo alle Regioni delle relative competenze gestionali. Il personale delle Province in servizio presso i centri per l'impiego e collocato in soprannumero ai sensi della Legge 190/2014, è trasferito alle dipendenze della Regione o suo ente/agenzia costituito per la gestione dei servizi per l'impiego. La Regione del Veneto, all'art. 54 della L.R. n. 45/2017, ha disposto che il personale dipendente delle Province, addetto ai centri per l'impiego del Veneto, sia collocato nei ruoli dell'ente regionale Veneto Lavoro. Con nota del 05.02.2018 la Regione del Veneto ha precisato che giuridicamente i dipendenti risultano trasferiti all'ente regionale Veneto Lavoro dal 01.01.2018. Sono 47 i dipendenti della Provincia di Padova transitati a Veneto Lavoro. La fase di gestione transitoria risulta terminata il 31/12/2018.

#### FUNZIONI TRASVERSALI DI SUPPORTO AI COMUNI

Pur in presenza di una normativa statale e regionale in continuo cambiamento, la Provincia intende fornire un ausilio ai Comuni del proprio territorio. In particolare saranno monitorati la normativa nei seguenti ambiti:

- Centrale di committenza e stazione unica appaltante;
- Organizzazione dei servizi a rete all'interno degli ambiti territoriali ottimali:  
Gli enti di area vasta diventano la sede naturale per l'organizzazione e la gestione delle reti e dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, come il gas, i rifiuti, i servizi idrici, i trasporti pubblici locali, attraverso il riordino della legislazione di settore statale e regionale che, in attuazione del comma 90 della Legge 56/2014, deve attribuire dette funzioni agli enti di area vasta,

ric conducendo in tale ambito le diverse strutture diverse (ATO, enti, società, agenzie, ecc.).

Altre possibili funzioni trasversali di supporto ai Comuni:

- Gestione unitaria di procedure selettive e concorsi;
- Pianificazione, programmazione e finanziamenti europei;
- Servizi informativi, innovazione tecnologica, raccolta ed elaborazione dati, piattaforma informatica statistica.

## 2. **Analisi del contesto esterno**

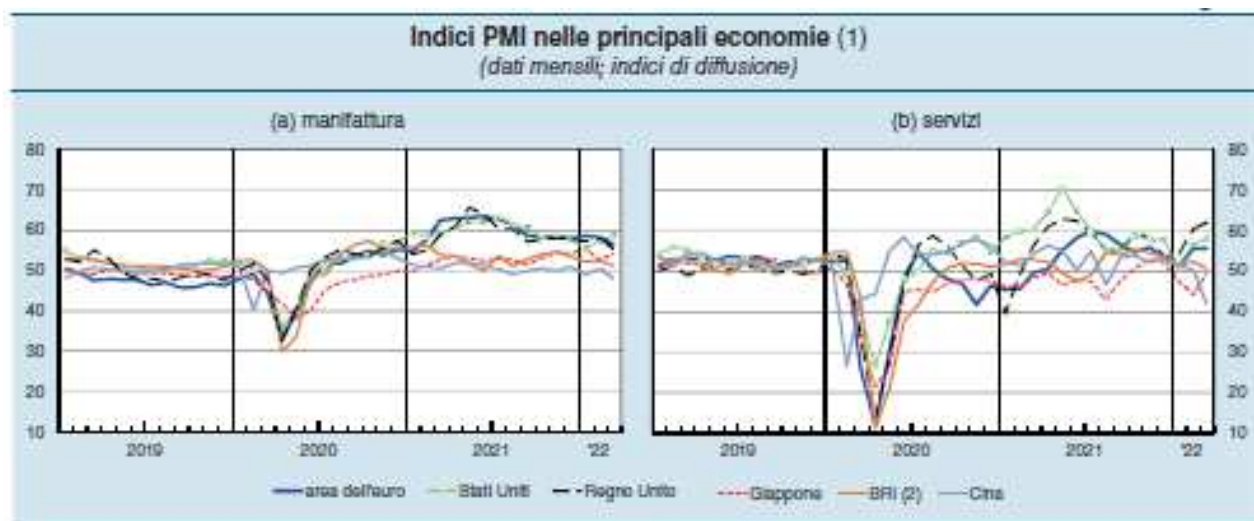
### ***Situazione socio-economica***

#### **Il ciclo internazionale**

*(tratto dal Bollettino Economico n. 2/2022 – aprile 2022 della Banca D'Italia)*

Dall'inizio dell'anno l'attività economica globale ha mostrato segnali di rallentamento, dovuti alla diffusione della variante Omicron del coronavirus e, successivamente, alle crescenti tensioni geopolitiche culminate con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. L'inflazione ha continuato a crescere pressoché ovunque, riflettendo i rialzi dei prezzi dell'energia, le strozzature dal lato dell'offerta e – soprattutto negli Stati Uniti – la ripresa della domanda. La Federal Reserve e la Bank of England proseguono nel processo di normalizzazione della politica monetaria avviato alla fine del 2021. La guerra in Ucraina acuisce i **rischi al ribasso per il ciclo economico e quelli al rialzo per l'inflazione**; si stima che nel 2022 l'espansione del commercio mondiale sarà inferiore di oltre un punto percentuale rispetto alle valutazioni precedenti al conflitto.

Secondo le stime degli analisti l'attività globale ha rallentato nel primo trimestre del 2022, riflettendo la recrudescenza della pandemia causata dalla diffusione della variante Omicron – particolarmente rapida all'inizio dell'anno in quasi tutte le economie avanzate – e successivamente le crescenti tensioni geopolitiche, sfociate nell'invasione dell'Ucraina. Dopo una flessione generalizzata in gennaio, gli indici dei responsabili degli acquisti delle imprese (purchasing managers' index, PMI) nel settore dei servizi sono risaliti nel bimestre successivo per i paesi avanzati, seppure in modo differenziato tra le economie, anche per il manifestarsi dei primi effetti del conflitto. Il miglioramento del quadro epidemiologico e il contestuale allentamento delle restrizioni hanno generalmente sostenuto la mobilità (fig. 2). In Giappone, dove la variante Omicron si è diffusa con qualche settimana di ritardo, l'imposizione di nuove restrizioni da metà gennaio ha gravato sul PMI dei servizi, che resta sotto la soglia di espansione. In Cina il riaccutizzarsi della pandemia a metà marzo ha portato all'imposizione di misure di lockdown in alcuni dei principali centri produttivi, che frenerebbero la crescita nel primo trimestre.



Fonte: Markit e Istat.

(1) Indici di diffusione desunti dalle valutazioni dei responsabili degli acquisti delle imprese (PMI), relativi all'attività economica nel settore manifatturiero e nel settore dei servizi. Ogni indice è ottenuto sommando alla percentuale delle risposte "in aumento" la metà della percentuale delle risposte "stabile". Il valore 50 rappresenta la soglia compatibile con l'espansione nel comparto. — (2) Media delle previsioni relative a Brasile, Russia e India (BRI), ponderate con pesi basati sui corrispondenti valori del PIL del 2019.

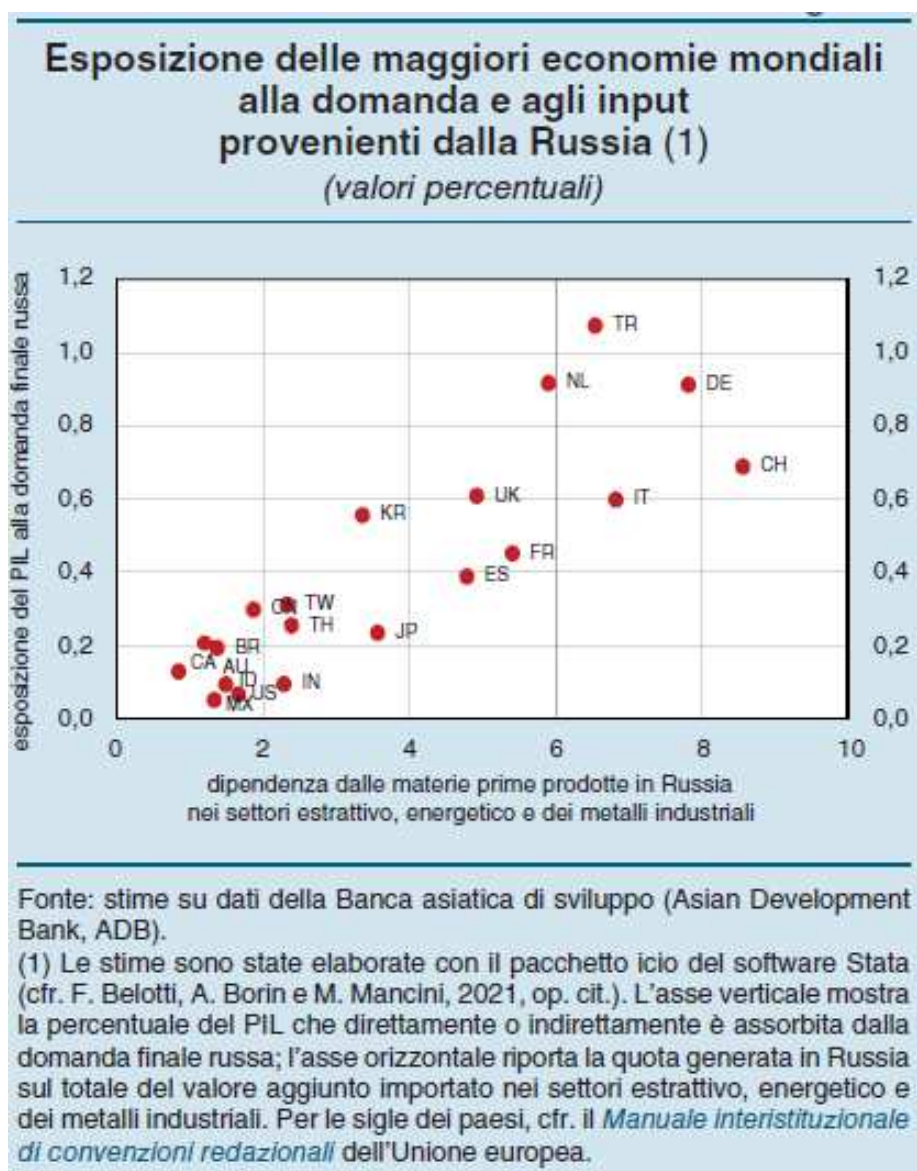
## Invasione dell'Ucraina, sanzioni alla Russia ed effetti su mercati finanziari globali e commercio internazionale

L'invasione dell'Ucraina, avvenuta dopo mesi di crescenti tensioni sul confine orientale del paese, ha provocato un rapido inasprimento delle sanzioni nei confronti della Russia. Le misure, senza precedenti per severità ed estensione, sono state adottate, pur con diversa intensità, da numerosi paesi, tra cui Stati Uniti, Unione europea, Giappone, Regno Unito e Canada; si aggiungono a quelle introdotte in seguito all'annessione della Crimea da parte della Russia nel 2014. Molti provvedimenti sono stati estesi anche alla Bielorussia per il suo sostegno all'invasione.

Le principali agenzie di rating hanno rivisto ripetutamente al ribasso il giudizio sul debito sovrano della Russia, segnalando il forte rischio di default. Le maggiori società che elaborano indici azionari e obbligazionari internazionali hanno escluso i titoli russi dai propri panieri.

Gli effetti della guerra si stanno ripercuotendo anche sul resto del mondo, seppure con differenze tra paesi e aree. È aumentata l'incertezza nei mercati finanziari globali; soprattutto le economie emergenti hanno subito un inasprimento delle condizioni finanziarie. Particolarmente rilevante è la trasmissione dello shock attraverso il canale dell'incremento dei prezzi di energia e altre commodity, unito alle difficoltà di approvvigionamento. La Russia pesa solo per circa il 2 per cento nel commercio mondiale, ma le sue vendite all'estero sono fortemente concentrate nelle materie prime, soprattutto energetiche: gas e petrolio rappresentano quasi la metà delle esportazioni e costituiscono rispettivamente il 25 e il 12 per cento del totale esportato a livello globale (il 41 e 27 per cento delle esportazioni verso la UE). La Russia è inoltre tra i principali esportatori mondiali di nichel e concimi (con quote di mercato del 15 e 14 per cento, rispettivamente) e, assieme all'Ucraina, di cereali (con quote per i due paesi pari rispettivamente al 7 e al 6 per cento). La riduzione dei flussi commerciali di prodotti quali concimi e cereali potrebbe rappresentare in prospettiva un rischio per la sicurezza alimentare dei paesi importatori a basso reddito.

Tra le principali economie mondiali, la Germania e l'Italia mostrano la maggiore dipendenza dalle materie prime provenienti dalla Russia (l'input di energia e metalli da questo paese rappresenta il 7 per cento del fabbisogno totale dell'Italia e l'8 della Germania); le stesse economie potrebbero inoltre essere tra le più colpite, in via diretta e indiretta attraverso le catene globali del valore, da un blocco delle esportazioni verso la Russia. La domanda finale russa assorbe lo 0,6 per cento del valore aggiunto totale prodotto in Italia e lo 0,9 di quello prodotto in Germania; la quota è in media pari allo 0,3 per i paesi avanzati e allo 0,4 per le economie emergenti.



## Pressioni inflazionistiche e rialzo prezzo gas e prodotti petroliferi

Negli Stati Uniti l'inflazione ha continuato a crescere, raggiungendo in febbraio il 7,9 per cento, il livello più elevato degli ultimi quarant'anni. In un contesto di forte ripresa della domanda interna, continuano a incidere i rialzi dei prezzi degli autoveicoli nuovi e usati (sospinti anche dalla persistente carenza di microprocessori), i rincari degli affitti e quelli dell'energia. L'inflazione è salita anche nel Regno Unito, al 6,2 per cento;

resta molto moderata in Giappone, allo 0,9 per cento. Secondo stime recenti dell'OCSE, l'inflazione globale (non considerando la Russia) subirebbe nei dodici mesi successivi all'invasione dell'Ucraina un aumento ulteriore di circa 2 punti percentuali, ascrivibile quasi unicamente all'incremento dei prezzi delle materie prime.

Nelle previsioni diffuse in gennaio dal Fondo monetario internazionale, prima dell'avvio della guerra, la dinamica del prodotto mondiale era stata rivista al 4,4 per cento (dal 4,9 in ottobre), per effetto della risalita dei contagi, dei rincari energetici e delle difficoltà di approvvigionamento delle imprese. Rispetto alle loro stime di gennaio, i previsori censiti in marzo da Consensus Forecasts hanno corretto al ribasso la crescita del PIL nel 2022, soprattutto per i principali paesi avanzati, scontando in larga parte gli effetti del conflitto in corso; la revisione per l'area dell'euro è stata Russia sperimenterebbe una caduta eccezionale del prodotto nel corso dell'anno.

Il conflitto ha sospinto i corsi petroliferi fino a 133 dollari al barile nella prima decade di marzo, il massimo dal 2008 (qualità Brent); nei primi giorni di aprile si sono collocati in media a 107 dollari.

Il prezzo del gas naturale ha toccato record storici in Europa, portandosi in marzo fin su livelli circa 20 volte superiori a quelli di inizio 2020 e oltre 10 volte nei primi giorni di aprile; tali rialzi dei corsi, ulteriori rispetto a quelli osservati già dalla seconda metà del 2021, avrebbero riflesso in larga misura gli effetti di possibili sanzioni al settore energetico. L'aumento delle importazioni di gas naturale liquefatto (GNL), proveniente soprattutto dagli Stati Uniti, ha mitigato parzialmente le quotazioni. Nel breve periodo sussistono infatti vincoli fisici alla produzione, alla rigassificazione e al trasporto del GNL. Le scorte, anche grazie a temperature più miti registrate nel Nord Europa rispetto alla media stagionale, sono tornate ad avvicinarsi a quelle degli anni passati dopo essersi notevolmente assottigliate alla fine del 2021. Per i prossimi mesi i contratti futures, caratterizzati anch'essi da un'alta volatilità, segnalano che i prezzi rimarranno su valori elevati.

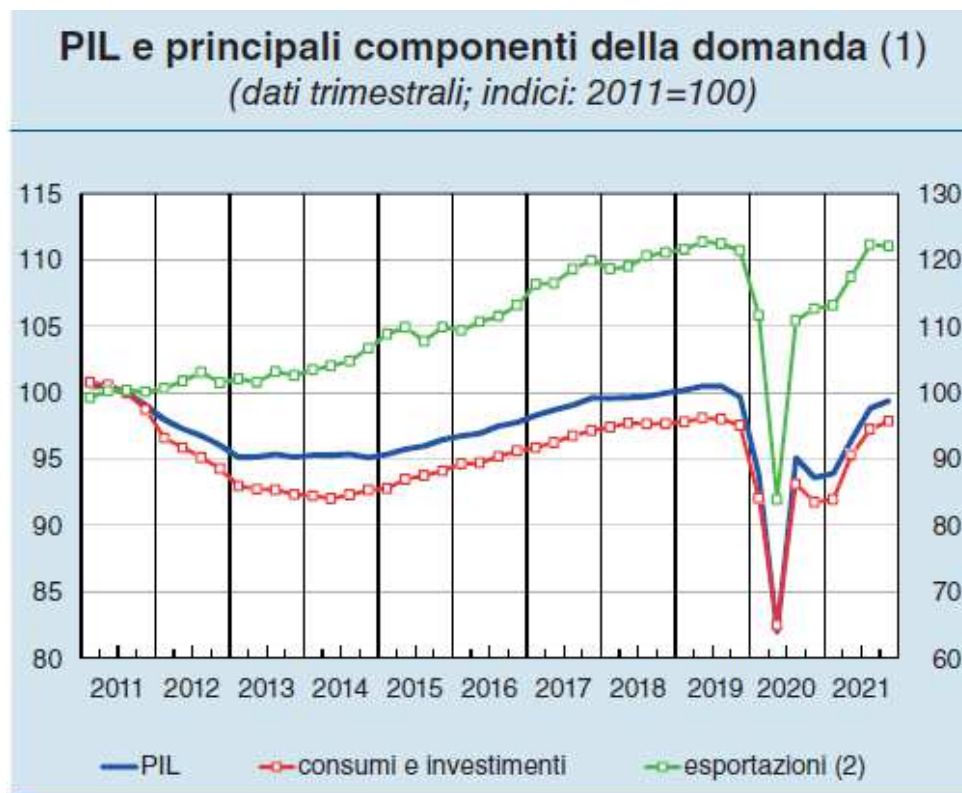
## **L'economia italiana**

Alla fine del 2021 la crescita dell'economia italiana ha perso slancio, frenata dal ristagno dei consumi delle famiglie e dal contributo negativo della domanda estera netta. Secondo gli indicatori disponibili, nel primo trimestre dell'anno in corso il PIL è diminuito, risentendo del rialzo dei contagi e degli ulteriori forti rincari energetici in un quadro congiunturale di elevata incertezza per gli sviluppi dell'invasione dell'Ucraina. Nel quarto trimestre del 2021 il prodotto è aumentato dello 0,6 per cento rispetto al periodo precedente (da 2,5 nel terzo; fig. 20 e tav. 5). Il rallentamento ha riflesso l'arresto della crescita dei consumi e il forte incremento delle importazioni a fronte della stabilità delle esportazioni. Gli investimenti fissi e la variazione delle scorte hanno fornito invece un contributo positivo. Il valore aggiunto è cresciuto moderatamente nei servizi e nell'industria in senso stretto, mentre ha continuato ad aumentare in misura marcata nelle costruzioni.

Sulla base degli indicatori più recenti, stimiamo che nel primo trimestre del 2022 il PIL abbia registrato una riduzione di poco più di mezzo punto percentuale sul periodo precedente (cfr. il riquadro: L'attività economica nel primo trimestre del 2022). Le informazioni congiunturali finora disponibili segnalano una flessione sia dell'attività manifatturiera sia di quella nei servizi; in quest'ultimo comparto il calo sarebbe

connesso soprattutto con l'indebolimento della spesa delle famiglie. Gli indici dei responsabili degli acquisti delle imprese della manifattura e dei servizi sono scesi rispetto alla fine del 2021, pur rimanendo in marzo su livelli elevati. Le rilevazioni di marzo dei climi di fiducia, le prime successive all'invasione dell'Ucraina, mostrano un marcato peggioramento per le famiglie, soprattutto della componente prospettica, a fronte di una tenuta della fiducia delle imprese.

Nello stesso mese l'indicatore Ita-coin è lievemente aumentato, rimanendo pressoché stabile nella media del primo trimestre nel confronto con il quarto del 2021 (fig. 21). In prospettiva il conflitto in Ucraina potrebbe gravare sul PIL dell'Italia tramite diversi canali (cfr. il riquadro: L'impatto della guerra in Ucraina sull'economia italiana: scenari illustrativi).



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valori concatenati; dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. —  
(2) Scala di destra.

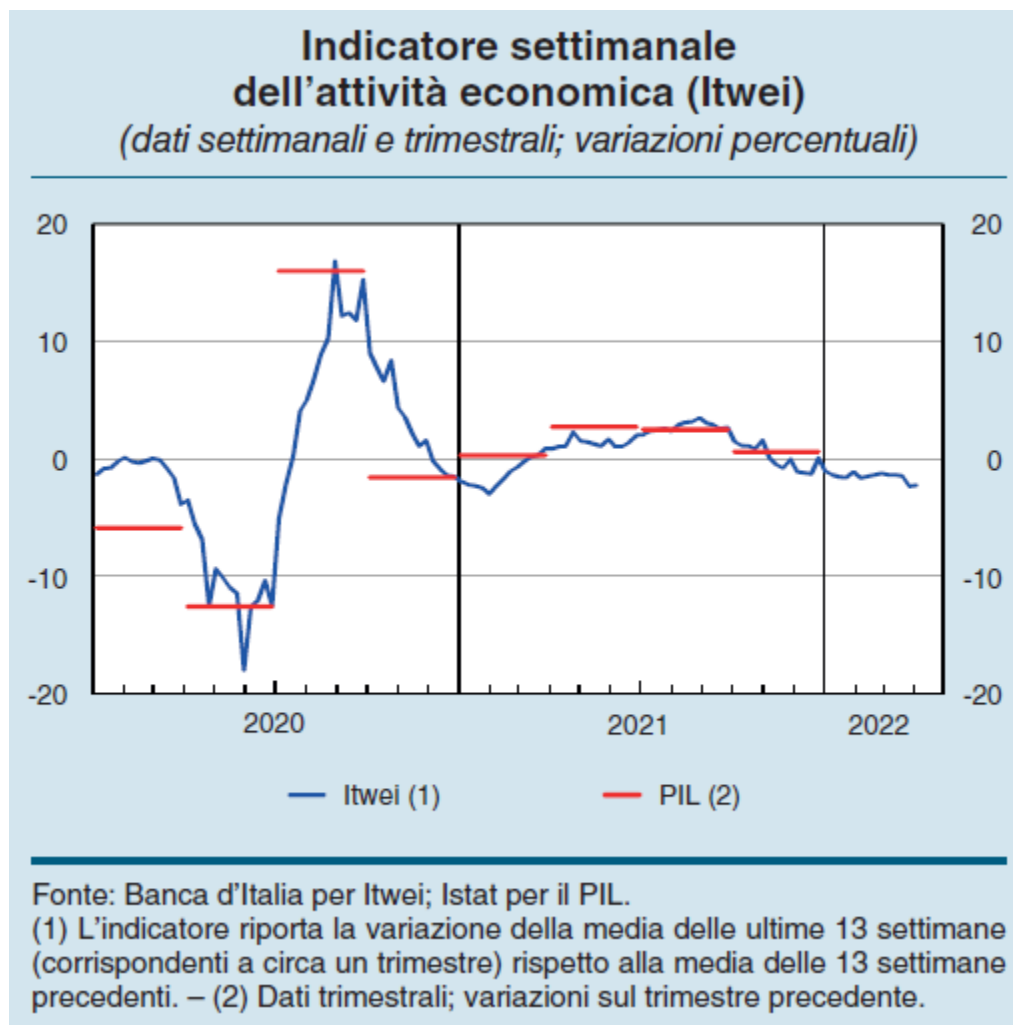
## L'attività economica nel primo trimestre del 2022

All'inizio dell'anno l'attività ha risentito della risalita dei contagi connessa con la diffusione della variante Omicron, dell'incremento dei costi energetici e, dalla fine di febbraio, degli effetti dell'invasione russa dell'Ucraina. Sulla base dell'insieme dei modelli utilizzati dalla Banca d'Italia, si stima che nel primo trimestre il PIL sia diminuito dello 0,7 per cento sul periodo precedente, con un'incertezza quantificabile in mezzo punto percentuale al di sopra e al di sotto della proiezione centrale. Il valore aggiunto è valutato in discesa nell'industria in senso stretto e nei servizi, in rialzo nelle costruzioni.

Nel complesso del primo trimestre l'indicatore settimanale dell'attività economica (Italian weekly economic index, Itwei) segnala una riduzione del prodotto nell'ordine dei 2 punti percentuali sui tre mesi precedenti, risentendo soprattutto della marcata



flessione dei consumi di gas a uso industriale, il cui contenuto informativo in questa fase va tuttavia interpretato con particolare cautela. Più in generale, nell'attuale contesto di forte incertezza congiunturale le bande di confidenza attorno al valore centrale dell'indicatore sono particolarmente ampie, anche a causa dell'elevata volatilità dei dati settimanali.



Tenendo conto delle informazioni disponibili fino a gennaio e delle nostre stime per febbraio e marzo, nel primo trimestre la produzione industriale sarebbe diminuita di circa il 2 per cento sul periodo precedente, registrando la prima sostanziale flessione dalla primavera del 2020. Secondo le imprese la diminuzione dell'attività rispecchia la maggiore incertezza, le tensioni sugli scambi internazionali e l'aumento dei prezzi degli input energetici.

Dallo scorso dicembre il comparto dei servizi ha risentito dell'intensificarsi dei contagi, che si è tradotto in un peggioramento del clima di fiducia, specialmente nei settori del turismo e dei trasporti, e in un calo dell'indice PMI. Nonostante questo indicatore si sia collocato nel bimestre febbraio-marzo su livelli superiori a quello di gennaio, nella media del primo trimestre l'attività nel terziario sarebbe diminuita rispetto al quarto del 2021.

Nello stesso periodo si confermano per contro molto positive le indicazioni relative al comparto delle costruzioni, che continua a beneficiare degli incentivi governativi: la produzione, valutata nelle medie mobili, è aumentata del 4,0 per cento in gennaio.



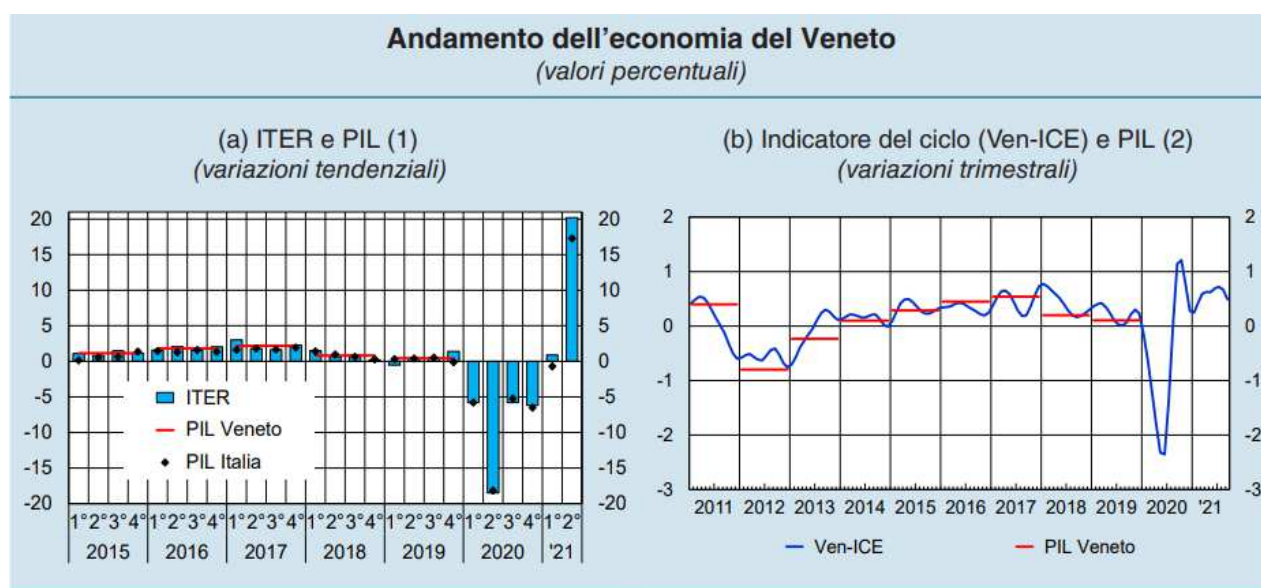
La fiducia delle imprese operanti nel settore si è collocata in marzo sul valore più elevato dall'inizio della serie nel 2000.

## L'Economia del Veneto e l'Epidemia di Covid-19

*(tratto da Economie Regionali. L'economia del VENETO n. 27/2021 – novembre 2021 della Banca D'Italia)*

Nel primo semestre del 2021 l'attività economica regionale ha registrato un significativo recupero; vi hanno contribuito il positivo andamento della campagna vaccinale e la ripresa della domanda mondiale. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto è cresciuto nel secondo trimestre del 20,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2020. L'aumento, che ha permesso di recuperare circa i due terzi della caduta della prima metà del 2020, è stato più intenso della media nazionale.

L'indicatore che misura la dinamica di fondo dell'economia (Ven-ICE) evidenzia nel terzo trimestre, sulla base delle più recenti informazioni congiunturali disponibili, un lieve rallentamento della crescita che si mantiene su livelli superiori alla media di lungo periodo.



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) Per il PIL, variazione annuale; per ITER variazione sul trimestre corrispondente dell'anno precedente. – (2) Per il PIL, variazione annuale espressa in termini trimestrali; per Ven-ICE, stime mensili della variazione trimestrale del PIL sul trimestre precedente, depurata dalle componenti più erratiche.

Nei primi tre trimestri dell'anno in corso la ripresa nell'industria manifatturiera ha portato la produzione totale su un livello leggermente superiore a quello dello stesso periodo del 2019. Il sistema della moda e, soprattutto, i mezzi di trasporto non sono tuttavia ritornati ai livelli precedenti l'emergenza sanitaria. Secondo il sondaggio autunnale della Banca d'Italia, il fatturato delle imprese industriali è significativamente aumentato nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, grazie anche alla ripresa degli ordini esteri; nella media dei primi sei mesi del 2021 le esportazioni regionali hanno infatti superato il corrispondente livello pre-pandemico. Le aspettative per gli ordini nei prossimi sei mesi appaiono positive, anche

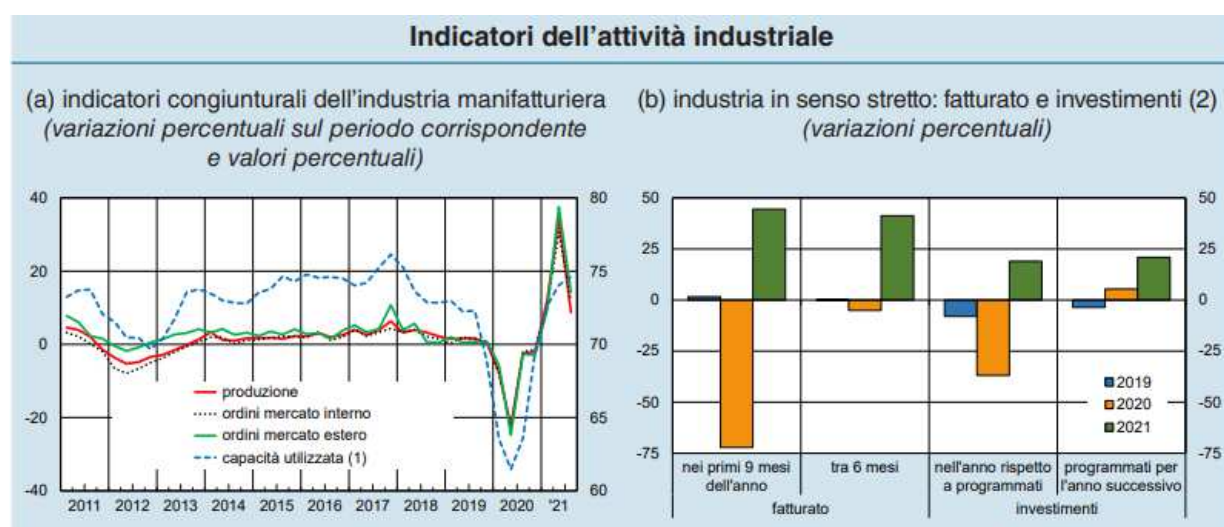
se rese più caute dalle difficoltà di reperimento degli input produttivi e dai rincari dell'energia e delle altre materie prime. I piani d'investimento per il 2021 formulati dalle imprese venete nei primi mesi dell'anno, che prefiguravano un significativo anche se parziale recupero dell'accumulazione di capitale, sono stati rivisti al rialzo o confermati dalla maggioranza delle imprese. La fase di crescita degli investimenti dovrebbe proseguire l'anno prossimo, anche se l'atteggiamento delle imprese appare prudente a causa delle incertezze riguardanti la durata dell'attuale fase espansiva degli ordini, l'offerta di input produttivi e, in misura minore rispetto ai mesi scorsi, l'evoluzione della pandemia. L'attività del comparto edile si è rafforzata, favorita dagli incentivi fiscali e dall'andamento della spesa per opere pubbliche degli enti territoriali; le previsioni sono positive anche per il prossimo anno. È proseguita la crescita delle transazioni di immobili residenziali e non residenziali, che ha sopravanzato il calo del 2020. Nei servizi privati non finanziari l'attività è in ripresa anche se non è ancora tornata sui livelli pre-crisi. Le aspettative a sei mesi prefigurano un ulteriore miglioramento. La propensione a investire nell'anno in corso e nel prossimo sta beneficiando dell'aumento della domanda e del miglioramento della situazione pandemica. Dopo una prima parte dell'anno caratterizzata da flussi turistici modesti a causa delle limitazioni alla mobilità, nei mesi estivi si è intensificato il recupero delle presenze, in particolare per la componente italiana e nei comprensori balneari, montani e del Lago di Garda. Nel complesso dei primi otto mesi del 2021 le presenze turistiche risultavano essere quasi due terzi del corrispondente livello pre-pandemico.

La ripresa non si è ancora riflessa sui livelli occupazionali. Nella media del primo semestre dell'anno il numero degli occupati è stato inferiore a quello dello stesso periodo del 2020. Il tasso di disoccupazione è rimasto su livelli contenuti per la bassa partecipazione al mercato del lavoro soprattutto da parte delle donne. I dati amministrativi, limitati al lavoro dipendente, mostrano tuttavia un incremento delle assunzioni nette iniziato nel secondo trimestre con il graduale allentamento delle restrizioni e l'accelerazione della campagna vaccinale, che si sarebbe poi rafforzato durante l'estate. Si tratta prevalentemente di contratti a termine. Con la graduale riduzione delle misure di sostegno è diminuito il ricorso agli ammortizzatori sociali. La rimozione del blocco dei licenziamenti per i lavoratori dell'industria e delle costruzioni non ha determinato un incremento anomalo delle cessazioni per motivi economici. Gli accresciuti flussi di cassa, connessi con la ripresa del volume di affari, e l'utilizzo anche a fini precauzionali dei prestiti garantiti dallo Stato, hanno consentito alle imprese di rafforzare ulteriormente la posizione di liquidità nel corso del primo semestre del 2021; ne è conseguito, durante l'estate, il rallentamento della crescita dei prestiti e delle garanzie pubbliche attivate. I finanziamenti alle famiglie hanno invece accelerato, sostenuti dai mutui e, in misura minore, dal credito al consumo.

La qualità del credito ha beneficiato delle misure di politica economica a sostegno di famiglie e imprese, degli interventi delle autorità di vigilanza e della ripresa dell'attività economica. Il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto ai prestiti è rimasto su livelli storicamente contenuti, ma, per le imprese, è cresciuta la quota dei prestiti in bonis con rischiosità in aumento. In un contesto economico ancora caratterizzato da elementi di incertezza è proseguita nella prima parte del 2021 la crescita dei depositi bancari di famiglie e imprese.

### Le imprese.

Secondo l'indagine di Unioncamere del Veneto, nella media dei primi tre trimestri dell'anno in corso la produzione manifatturiera delle imprese con almeno 10 addetti è cresciuta del 18 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2020 (tav. a2.1 e fig. 2.1.a). La produzione regionale, favorita dal recupero degli ordini interni ed esteri, è stata leggermente superiore al livello medio dei primi nove mesi del 2019. In particolare, i settori del legno e mobile, dei prodotti in metallo, della meccanica e delle apparecchiature elettriche ed elettroniche hanno superato i volumi produttivi pre-pandemici. Il sistema della moda e, soprattutto, i mezzi di trasporto invece non hanno ancora pienamente recuperato la contrazione del 2020. Il grado di utilizzo degli impianti ha riflesso l'andamento dell'attività, con una forte ripresa nei primi due trimestri e una leggera frenata nel terzo. Nonostante l'incertezza legata all'evoluzione futura della pandemia e soprattutto ai rincari e alle difficoltà di reperimento degli input produttivi, le attese per i prossimi sei mesi degli imprenditori prefigurano una prosecuzione della fase espansiva: le previsioni di aumento del fatturato superano largamente quelle di riduzione.



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Unioncamere del Veneto; per il pannello (b), Banca d'Italia, Sondtel.

(1) Valori percentuali; dati destagionalizzati; media mobile centrata di tre termini; scala di destra. — (2) Saldi percentuali tra le quote di risposte "in aumento" e "in diminuzione". Le risposte non valide ("non so, non intendo rispondere" oppure "non applicabile") sono escluse dai calcoli delle percentuali.

Nei primi nove mesi del 2021 due terzi delle imprese industriali hanno sperimentato difficoltà di approvvigionamento di materie prime e/o prodotti intermedi. Tra queste, circa un quarto ha avuto problemi abbastanza o molto rilevanti nel reperimento di semiconduttori o altre componenti elettroniche; oltre l'80 per cento li ha avuti nell'acquisto di altri beni intermedi o materie prime. Le difficoltà rilevanti nel reperimento degli input produttivi si sono verificate più frequentemente sotto forma di aumenti nei prezzi di acquisto, oltre che di ritardi nelle consegne dei fornitori e di incremento dei costi di trasporto o logistici (fig. 2.2.b). A partire dai mesi estivi, si è inoltre evidenziato un significativo aggravio del costo delle forniture elettriche e di gas, anche per effetto della diffusione di contratti di breve durata o a prezzi variabili. Le difficoltà di approvvigionamento di input produttivi si sono tradotte più frequentemente nell'aumento dei prezzi di vendita o dei tempi di consegna dei prodotti, oltre che nella riduzione dei margini di profitto delle imprese regionali.

Nei primi mesi dell'anno gli imprenditori programmano per il 2021 un significativo, seppure parziale, recupero degli investimenti, dopo la forte contrazione nell'anno

precedente. L'indagine condotta in autunno prefigura un ulteriore rafforzamento della ripresa degli acquisti di beni capitali: la quota di casi di revisione al rialzo dei programmi di investimento è superiore a quella dei casi di revisione al ribasso di quasi 20 punti percentuali. I piani di investimento per il 2022 indicano una prosecuzione della crescita. Tuttavia tra le imprese sembra essere diffuso un atteggiamento prudente, determinato, oltre che dalle difficoltà di reperimento degli input produttivi, dalle incertezze sulla durata della fase di ripresa degli ordini e sull'evoluzione della pandemia.

#### *Le costruzioni e il mercato immobiliare.*

La ripresa del comparto edile nella prima parte dell'anno in corso ha compensato solo parzialmente gli andamenti negativi registrati nel 2020. Secondo l'indagine di Unioncamere e delle Casse edili del Veneto, il fatturato e gli ordini sono aumentati nella media dei primi due trimestri, rispettivamente dell'1,9 e del 2,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020. L'aumento dell'attività sarebbe da mettere in relazione anche alle agevolazioni fiscali del Superbonus introdotto dal DL 34/2020 (decreto "rilancio"). In particolare fino a ottobre 2021 (dati Enea – Ministero della transizione ecologica) sono stati ammessi a detrazione lavori per 953,4 milioni di euro (già conclusi per un valore di 703,9 milioni di euro). A titolo di confronto, negli anni 2014-19 per l'efficientamento energetico erano stati spesi in regione 411 milioni di euro in media all'anno. I dati di fonte Siope sugli investimenti fissi lordi degli enti territoriali, che includono gli investimenti in opere pubbliche, suggeriscono un aumento anche di tale aggregato: nei primi nove mesi del 2021 i pagamenti per investimenti degli enti territoriali sono cresciuti di quasi un quinto rispetto al corrispondente periodo del 2020.

#### *I servizi privati non finanziari.*

Nei servizi privati non finanziari l'attività e le vendite sono in ripresa dopo il forte calo del 2020. Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso le imprese dei servizi con almeno 20 addetti, il saldo tra la quota di imprese che hanno registrato un aumento del fatturato nei primi nove mesi del 2021 e quella di imprese con fatturato in diminuzione è pari al 46 per cento. Anche le aspettative per i successivi sei mesi indicano una prosecuzione della fase di recupero: quasi un terzo delle imprese si attende una crescita delle vendite; poco più della metà ne prospetta una stabilizzazione. Il progredire della campagna vaccinale e la ripresa dell'attività hanno influito positivamente sulla propensione a investire. Le imprese a inizio anno prefiguravano un ristagno degli investimenti nel 2021; il 40 per cento ha invece rivisto al rialzo i propri programmi per l'anno in corso, a fronte di poco più del 10 per cento che li ha ridimensionati. Per il 2022 i programmi di investimento sono moderatamente espansivi: poco più di un quinto delle imprese prospetta un aumento della spesa per investimenti; quasi i due terzi ne prefigurano una stabilizzazione sui livelli del 2021.

#### *Il mercato del lavoro*

Secondo i dati Istat, nella media del primo semestre dell'anno in corso l'occupazione in Veneto era ancora su livelli inferiori a quelli dello stesso periodo del 2020. I dati amministrativi, limitati al lavoro dipendente, mostrano un miglioramento iniziato nel secondo trimestre che si sarebbe poi rafforzato durante l'estate con il graduale allentamento delle restrizioni e l'accelerazione della campagna vaccinale. Secondo i

dati provvisori della Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL) diffusi dall'Istat solo per la media delle regioni del Nord, nel primo semestre 2021 gli occupati erano ancora inferiori dell'1,2 per cento a quelli del periodo corrispondente 2020 (-0,8 in Italia). Rispetto al 2019 il calo è stato in linea con la media nazionale (rispettivamente -3,6 e -3,4 per cento; fig. 3.1.a). Stime preliminari Istat indicherebbero per il Veneto un calo occupazionale più accentuato rispetto al Nord. Nell'anno in corso, come nel resto d'Italia, sono diminuiti in misura leggermente superiore i lavoratori maschi; le occupate, più frequentemente impiegate con contratti a termine, avevano già registrato una maggiore diminuzione nel 2020 con l'insorgere della pandemia. È proseguito anche il calo del tasso di attività regionale che sarebbe inferiore a quello della macroarea, riflettendo ancora una minore partecipazione al mercato del lavoro soprattutto da parte delle donne. La scarsa partecipazione ha contribuito a contenere il tasso di disoccupazione sui bassi livelli del 2020.

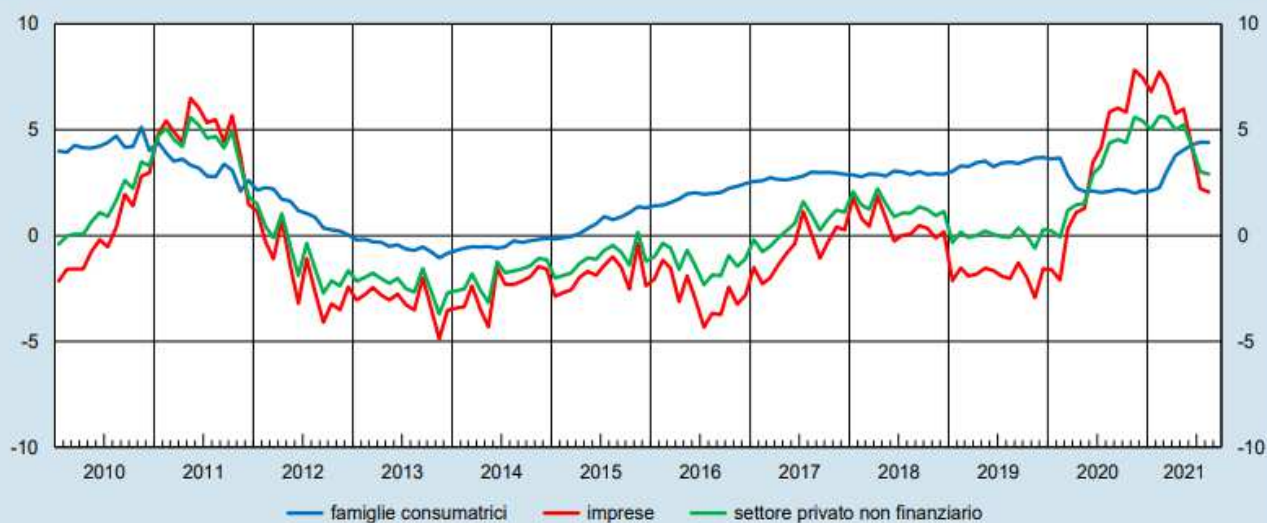
#### *I consumi delle famiglie.*

La spesa per consumi finali delle famiglie ha beneficiato della ripresa delle attività e del migliorato clima di fiducia. Secondo l'Istat, nel secondo trimestre dell'anno i consumi hanno registrato a livello nazionale una significativa crescita congiunturale, pur attestandosi nella media del primo semestre significativamente sotto i livelli del 2019 (-8,2 per cento). In Veneto, secondo stime di Confcommercio del giugno scorso, nel 2021 la spesa nel territorio regionale aumenterebbe del 4,3 per cento rispetto all'anno precedente. L'incremento assicurerebbe solo un limitato recupero dei consumi regionali. Sulla base dei dati dell'Anfia, nei primi nove mesi del 2021 le immatricolazioni di autovetture sono cresciute del 17,5 per cento (20,6 in Italia) recuperando solo in parte il calo registrato nel 2020. Restano infatti ancora inferiori del 23,3 per cento a quelle osservate nel 2019 (-20,6 in Italia).

#### *I prestiti bancari.*

Alla fine del primo semestre del 2021 i prestiti bancari al settore privato non finanziario veneto sono cresciuti del 4,2 per cento (da 5,4 per cento di dicembre 2020), con un andamento leggermente più elevato della media nazionale. A fronte del rallentamento dei prestiti alle imprese hanno accelerato quelli erogati alle famiglie consumatrici. Ad agosto la crescita dei finanziamenti al settore privato non finanziario ha ulteriormente decelerato (2,9 per cento secondo dati provvisori), a causa del rallentamento della dinamica dei prestiti alle imprese.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

### *La raccolta e il risparmio finanziario*

A giugno 2021 i depositi bancari di famiglie e imprese sono aumentati dell'11,3 per cento su dodici mesi (12,3 a fine 2020; tav. a4.5), raggiungendo quasi i 150 miliardi di euro, un valore molto elevato nel confronto storico. Poco più dei due terzi di questi sono detenuti dalle famiglie consumatrici. La crescita delle giacenze delle imprese si è attenuata, mantenendosi comunque sostenuta, mentre i depositi delle famiglie hanno mostrato una leggera accelerazione. È continuata la crescita dei conti correnti mentre sono diminuiti i depositi a risparmio (rispettivamente 15,4 e -2,1 per cento). Nei mesi estivi la dinamica positiva dei depositi è proseguita con la stessa intensità (11,0 per cento ad agosto in base a dati provvisori; fig. 4.3.b). Alla fine del primo semestre del 2021 il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti da famiglie e imprese presso le banche è aumentato del 9,3 per cento (da 0,4 di fine 2020; tav. a4.5). La crescita dei titoli a custodia è stata sospinta dagli investimenti azionari e in OICR, favoriti anche dal positivo andamento dei principali mercati azionari, a fronte di una diminuzione del valore delle obbligazioni e dei titoli di Stato italiani.

## **Padova: la demografia d'impresa**

(commento basato sui dati del Cruscotto di indicatori statistici di Infocamere  
"Padova - Report con Dati Congiunturali" – 4° trimestre 2021)

Il primo trimestre del 2022, secondo i dati che emergono dal Registro delle imprese di fonte Infocamere aggiornati al 31 marzo, registra un bilancio positivo della demografia d'impresa nella provincia di Padova. A fine marzo 2022, lo stock di imprese attive ha raggiunto quota 87.167 in crescita di +1.045 unità (+1,2%) rispetto allo stesso periodo del 2021.

Parallelamente all'aumento delle sedi d'impresa, si continua a registrare una dinamica positiva anche sul fronte delle unità locali attive che, rispetto ad un anno fa, sono cresciute complessivamente di +586 filiali, +2,8%. La consistenza delle unità locali dipendenti al 31 marzo 2022 risulta pari a 21.185 unità.

Nell'ultimo decennio in provincia di Padova si segnala una marcata diminuzione delle sedi di imprese attive (-5,2%, pari a -4.797 unità perse da gennaio 2012) compensata dalla crescita delle unità locali dipendenti (+16%, pari a 2.926 unità in più).

### *L'andamento settoriale*

Nel primo trimestre 2022 la crescita del numero di imprese attive su base annua è trainata dall'ampio comparto degli altri servizi alle imprese (+652 sedi d'impresa pari a +3,2% e +100 unità locali pari a +1,4%), che rappresenta da solo più del 24% del tessuto imprenditoriale padovano, e dal settore delle costruzioni (+365 sedi d'impresa pari a +3% e +37 unità locali pari a +1,6%). In aumento, ma meno marcato, il numero di sedi d'impresa nei comparti servizi alla persona (+75 sedi d'impresa pari a +1,3%) e manifatturiero (+87 sedi d'impresa pari a +0,9%). I comparti che hanno invece evidenziato una flessione del numero di sedi d'impresa sono l'agricoltura e pesca (-77 sedi d'impresa pari a -0,7% e +14 unità locali +2,3%), il commercio (-36 sedi d'impresa pari a -0,2%) e l'alloggio e ristorazione (-28 sedi d'impresa pari a -0,6%).

### *Forma giuridica*

Nel primo trimestre 2022 l'incremento delle imprese attive su base annua riguarda soprattutto le società di capitali (+1.222 unità, +5,8%), che proseguono il trend positivo in corso da molti anni dovuto, da un lato, alle necessità crescenti da parte degli imprenditori di avere una governance più strutturata e, dall'altro, alla progressiva semplificazione introdotta dal legislatore con l'introduzione di forme giuridiche che consentono di contenere i costi di avvio e gestione. In sostanziale stabilità invece le ditte individuali (+0,1%), che rappresentano oltre la metà delle

imprese provinciali (55,7%), mentre le società di persone (-1,4%) e le altre forme (-1,1%) proseguono il trend negativo.

#### *Imprese femminili*

Al primo trimestre 2022 il numero delle imprese femminili attive nella provincia di Padova ammonta a 17.952 unità e risulta in aumento (+1,8% pari a 324 sedi in più) rispetto allo stesso periodo del 2021. Le imprese femminili operanti in provincia rappresentano il 20,6% del totale delle imprese attive. Il settore in cui la componente femminile è più rappresentativa è quello del commercio (25,6% delle imprese femminili), seguono i servizi alle imprese (23,6%), l'agricoltura (15,3%) e i servizi alle persone (14,7%). La crescita del numero di imprese femminili è più evidente nel settore servizi alle imprese (+4,9%), nel manifatturiero (+4,6%) e nelle costruzioni (+4,2%), al contrario registrano una diminuzione le aziende dell'agricoltura (-1,1%).

#### *Imprese giovanili*

A fine marzo 2022 le imprese giovanili attive sono 5.709 e, dopo il trend negativo registrato negli ultimi anni, mostrano una crescita del +1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le imprese giovanili operano soprattutto nel commercio (dove rappresentano il 27,2% del totale), nei servizi alle imprese (24,7%) e nelle costruzioni (13,6%). L'aumento imprenditoriale giovanile è stato determinato in particolar modo dai settori servizi alle imprese (+4,1%), manifattura (+3,1%) e costruzioni (+2,6%) mentre diminuiscono le imprese giovanile nel comparto alloggio e ristorazione (-3,2%).

#### *Imprese straniere*

Alla fine del primo trimestre 2022 le imprese attive nella provincia di Padova con titolare o con la maggioranza dei soci di nazionalità straniera sono risultate pari a 9.243, in aumento di 541 unità rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (una crescita pari a +6,2%). La quota di imprenditorialità straniera è aumentata per tutti i settori con variazioni più marcate nei comparti costruzioni (+24,6%) e servizi alle imprese (+13,3%).

#### *Imprese artigiane*

In provincia sono attive 24.744 imprese artigiane, in leggero aumento del +0,3% su base annua (86 unità in più). L'aumento è determinato dai comparti costruzioni (+1,6%) e servizi alle imprese (+0,3%), mentre in tutti gli altri settori si registra una certa stazionarietà o una caduta imprenditoriale.



### *Fallimenti e concordati*

Il dato relativo agli scioglimenti e alle liquidazioni segna 244 procedure tra gennaio e marzo 2022 in diminuzione su base annua (nel I trimestre 2021 erano pari a 325). Diminuiscono leggermente anche le procedure fallimentari e i concordati preventivi (si sono attestati a quota 22, erano 46 nello stesso periodo del 2021).

## Popolazione

Il territorio della Provincia di Padova risulta di kmq 2.144,12 con 249 km di strade statali; 1.097 km di strade provinciali e 71 km di autostrade.

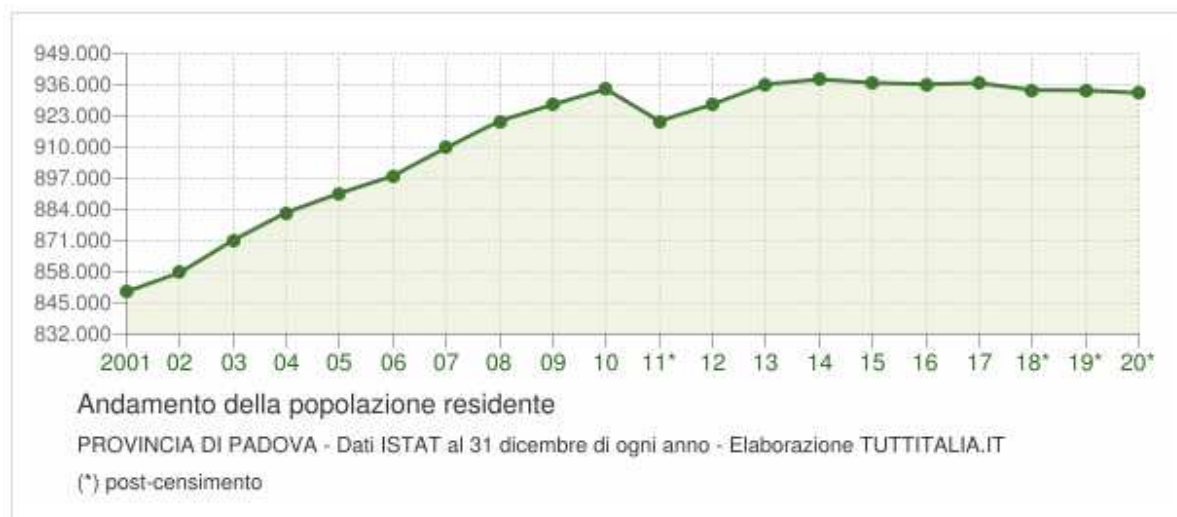
Il territorio della Provincia di Padova è caratterizzato da una fascia centrale densamente popolata che si snoda lungo il fiume Brenta verso il mare Adriatico e comprende tutta la vasta area urbana attorno al Comune di Padova.

Da ovest verso est, il territorio presenta i molteplici aspetti della natura mediterranea: i Colli Euganei con l'area termale, la tipica pianura veneta fertile ricca d'acque, la laguna veneziana e il mare, a stretto contatto con le città di Venezia e Chioggia, mentre la parte meridionale della provincia confina a sud con il fiume Adige.

Alla data del 31.12.2021 la popolazione residente risulta di 930.898 abitanti, con un leggero incremento del 0,001% rispetto l'anno precedente (929.520). La densità demografica della popolazione distribuita nei 102 Comuni risulta di 434 ab./km<sup>2</sup>.

Di seguito alcuni dati e tabelle tratti dal sito [www.tuttitalia.it](http://www.tuttitalia.it), sito di elaborazioni dati ISTAT.

Andamento demografico della popolazione residente in **provincia di Padova** dal 2001 al 2020. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.



La Provincia di Padova con i suoi 930.898 abitanti risulta la provincia più popolosa del Veneto (con il 19,18% del totale del Veneto pari a 4.854.633 unità) e compare al 13° nella graduatoria delle province italiane.

	▼Provincia/Città Metropolitana	▼Reg	▼Popolazione residenti	▼Superficie km <sup>2</sup>	▼Densità abitanti/km <sup>2</sup>	▼Numero Comuni
1.	Città Metropolitana di ROMA CAPITALE	RM LAZ	4.222.631	5.363,22	787	121
2.	Città Metropolitana di MILANO	MI LOM	3.237.101	1.575,49	2.055	133
3.	Città Metropolitana di NAPOLI	NA CAM	2.967.117	1.178,94	2.517	92
4.	Città Metropolitana di TORINO	TO PIE	2.205.104	6.826,91	323	312
5.	Brescia	BS LOM	1.254.322	4.785,48	262	205
6.	Città Metropolitana di BARI	BA PUG	1.224.756	3.862,73	317	41
7.	Città Metropolitana di PALERMO	PA SIC	1.199.626	5.009,21	239	82
8.	Bergamo	BG LOM	1.102.670	2.754,86	400	243
9.	Città Metropolitana di CATANIA	CT SIC	1.068.835	3.573,51	299	58
10.	Salerno	SA CAM	1.060.188	4.954,05	214	158
11.	Città Metropolitana di BOLOGNA	BO EMR	1.015.701	3.702,25	274	55
12.	Città Metropolitana di FIRENZE	FI TOS	994.717	3.513,65	283	41
13.	Padova	PD VEN	930.898	2.144,12	434	102

	▼ Provincia/Città Metropolitana	▼Popolazione residenti	▼Superficie km²	▼Densità abitanti/km²	▼Numero Comuni
1.	BellunoBL	198.518	3.609,98	55	61
2.	PadovaPD	930.898	2.144,12	434	102
3.	RovigoRO	229.097	1.819,86	126	50
4.	TrevisoTV	876.755	2.479,80	354	94
5.	Città Metropolitana di VENEZIAVE	839.396	2.472,88	339	44
6.	VeronaVR	927.108	3.096,28	299	98
7.	VicenzaVI	852.861	2.722,45	313	114
Totale		4.854.633	18.345,37	265	563

La popolazione della città di Padova al 01/01/2022 risulta di 208.732 abitanti e risulta il 3° capoluogo del Veneto dopo Verona e Venezia, oltre a collocarsi al 14° posto tra tutti i comuni italiani. L'anno precedente la popolazione risultava di 209.730.

Il nucleo urbano del capoluogo negli ultimi decenni ha registrato una diminuzione del numero degli abitanti a vantaggio dei comuni della cintura circostante; lo scorso anno è rimasta sostanzialmente invariata.

Si può inoltre individuare un'area metropolitana, in un raggio di circa 10 km attorno al capoluogo, con circa 436 mila abitanti, pari al 46,8% della popolazione dell'intera provincia, area che, indicativamente, può essere collocata tra i primi dieci comuni italiani per entità demografica.

Quest'area, e la parte settentrionale del territorio padovano, risultano fortemente integrate con il sistema economico delle province di Venezia, Vicenza e Treviso, formando con esse il nucleo centrale dell'economia veneta.

La tabella in basso riporta il dettaglio della variazione della popolazione residente in Provincia al 31 dicembre di ogni anno, dal 2001:

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	849.711	-	-	-	-
2002	31 dicembre	857.660	+7.949	+0,94%	-	-
2003	31 dicembre	871.190	+13.530	+1,58%	332.476	2,60
2004	31 dicembre	882.779	+11.589	+1,33%	339.181	2,58
2005	31 dicembre	890.805	+8.026	+0,91%	345.717	2,55
2006	31 dicembre	897.999	+7.194	+0,81%	351.893	2,53
2007	31 dicembre	909.775	+11.776	+1,31%	359.622	2,51
2008	31 dicembre	920.903	+11.128	+1,22%	367.554	2,49
2009	31 dicembre	927.730	+6.827	+0,74%	372.747	2,47
2010	31 dicembre	934.216	+6.486	+0,70%	378.232	2,45
2011 <sup>(1)</sup>	8 ottobre	938.047	+3.831	+0,41%	381.794	2,44
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre	921.361	-16.686	-1,78%	-	-
2011 <sup>(3)</sup>	31 dicembre	920.895	-13.321	-1,43%	383.356	2,38
2012	31 dicembre	927.848	+6.953	+0,76%	385.407	2,39
2013	31 dicembre	936.233	+8.385	+0,90%	383.918	2,42
2014	31 dicembre	938.296	+2.063	+0,22%	386.601	2,41
2015	31 dicembre	936.887	-1.409	-0,15%	388.355	2,39
2016	31 dicembre	936.274	-613	-0,07%	390.926	2,38
2017	31 dicembre	936.740	+466	+0,05%	392.464	2,37
2018*	31 dicembre	933.867	-2.873	-0,31%	(v)	(v)
2019*	31 dicembre	933.700	-167	-0,02%	(v)	(v)
2020*	31 dicembre	932.629	-1.071	-0,11%	(v)	(v)

(<sup>1</sup>) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(<sup>2</sup>) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(<sup>3</sup>) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(\*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

Si precisa che la popolazione residente in Provincia di Padova al Censimento 2011, rilevata il giorno 9 ottobre 2011, è risultata composta da 921.361 individui, mentre alle Anagrafi comunali ne risultavano registrati 938.047. Si è, dunque, verificata una differenza negativa fra popolazione censita e popolazione anagrafica pari a 16.686 unità (-1,78%).

Di seguito si riporta l'elenco dei comuni della provincia di Padova in ordine alfabetico con la distribuzione della popolazione residente. I dati sono aggiornati al 01/01/2022 (ISTAT).

	Comune	Popolazione residenti	Superficie km <sup>2</sup>	Densità abitanti/km <sup>2</sup>	Altitudine m s.l.m.
1.	<b>PADOVA</b>	208.732	93,03	2.244	12
2.	Albignasego	26.571	21,16	1.256	13
3.	Vigonza	23.063	33,32	692	10
4.	Selvazzano Dentro	22.924	19,52	1.175	18
5.	Piove di Sacco	20.112	35,73	563	5
6.	Abano Terme	20.108	21,41	939	14
7.	Cittadella	20.063	36,68	547	48
8.	Monselice	17.262	50,57	341	9
9.	Rubano	16.797	14,51	1.157	18
10.	Este	15.969	32,81	487	15
11.	Cadoneghe	15.753	12,92	1.219	15
12.	Campodarsego	14.909	25,72	580	17
13.	Ponte San Nicolò	13.266	13,52	981	12
14.	San Martino di Lupari	13.177	24,12	546	40
15.	Vigodarzere	13.106	19,92	658	17
16.	Trebaseleghe	12.900	30,66	421	22

17.	Camposampiero	11.915	21,12	564	24
18.	Mestrino	11.661	19,22	607	20
19.	Noventa Padovana	11.546	7,08	1.631	13
20.	Montegrotto Terme	11.331	15,37	737	11
21.	Piazzola sul Brenta	11.077	40,93	271	30
22.	Villafranca Padovana	10.504	23,95	438	22
23.	Saonara	10.472	13,54	773	10
24.	San Giorgio delle P.	10.114	18,86	536	21
25.	Conselve	10.034	24,29	413	7
26.	Piombino Dese	9.477	29,62	320	24
27.	Legnaro	9.375	14,91	629	8
28.	Maserà di Padova	9.069	17,58	516	9
29.	Due Carrare	8.974	26,56	338	9
30.	Montagnana	8.905	45,03	198	16
31.	Borgoricco	8.892	20,39	436	18
32.	Teolo	8.869	31,20	284	17
33.	Tombolo	8.242	11,02	748	42
34.	Limena	8.134	15,16	537	22
35.	Fontaniva	7.927	20,61	385	44
36.	Loreggia	7.638	19,12	400	26
37.	Carmignano di Brenta	7.475	14,68	509	46
38.	Sant'Angelo di PdS	7.263	13,96	520	8
39.	Brugine	7.186	19,55	368	7
40.	Santa Giustina in Colle	7.145	17,97	398	24

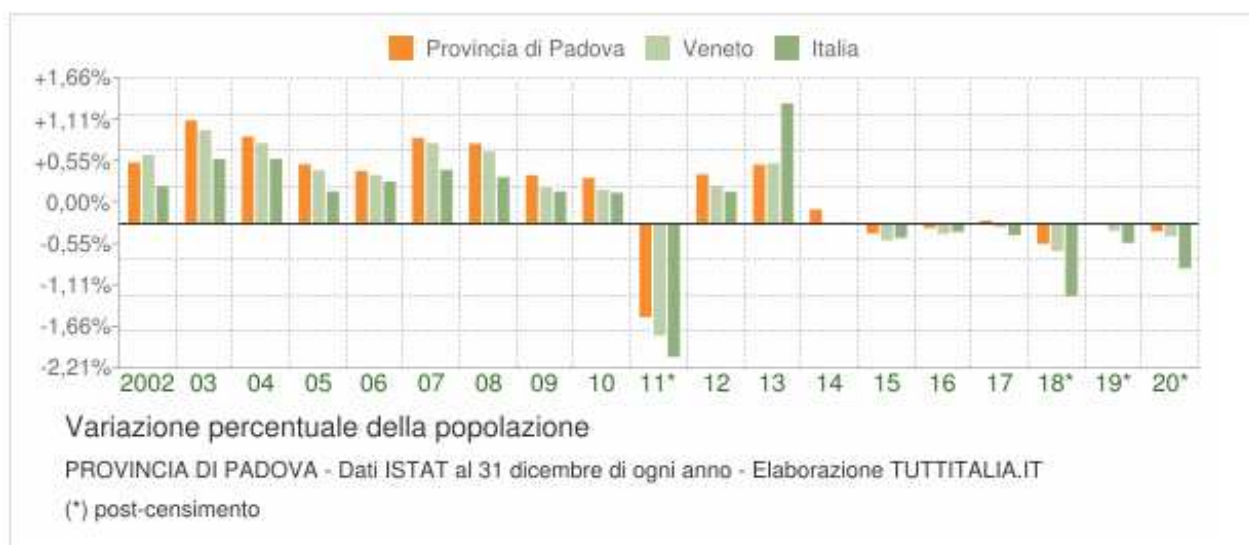
41.	Galliera Veneta	7.126	8,95	796	49
42.	Curtarolo	7.110	14,73	483	22
43.	Borgo Veneto	7.046	39,17	180	12
44.	Solesino	6.793	10,14	670	10
45.	San Giorgio in Bosco	6.409	28,35	226	29
46.	Codevigo	6.334	70,02	90	3
47.	Villanova di C.	6.098	12,23	499	12
48.	Torreglia	6.092	18,85	323	16
49.	Massanzago	6.063	13,22	459	18
50.	Campo San Martino	5.659	13,16	430	28
51.	Cervarese Santa Croce	5.626	17,70	318	21
52.	Villa del Conte	5.564	17,35	321	28
53.	Ospedaletto Euganeo	5.530	21,48	257	12
54.	Casalserugo	5.361	15,50	346	8
55.	Correzzola	5.057	42,33	119	2
56.	Saccolongo	4.884	13,80	354	19
57.	Rovolon	4.871	27,69	176	18
58.	Arzergrande	4.855	13,64	356	6
59.	Veggiano	4.799	16,41	292	21
60.	Casale di Scodosia	4.743	21,32	223	13
61.	Cartura	4.570	16,28	281	6
62.	Grantorto	4.502	14,10	319	36
63.	Gazzo	4.310	22,71	190	36
64.	San Pietro in Gu	4.290	17,90	240	45

65.	Galzignano Terme	4.285	18,20	235	22
66.	Tribano	4.229	19,23	220	7
67.	Stanghella	4.149	19,81	209	7
68.	Anguillara Veneta	4.147	21,67	191	6
69.	Battaglia Terme	3.774	6,23	606	11
70.	Pernumia	3.750	13,18	285	9
71.	Pontelongo	3.625	10,89	333	5
72.	Pozzonovo	3.473	24,48	142	6
73.	Bovolenta	3.462	22,78	152	6
74.	Polverara	3.374	9,84	343	6
75.	Bagnoli di Sopra	3.358	34,98	96	5
76.	Vo'	3.270	20,37	161	19
77.	Agna	3.150	18,80	168	3
78.	Baone	3.055	24,42	125	17
79.	San Pietro Viminario	3.053	13,31	229	7
80.	Lozzo Atestino	2.973	24,07	123	19
81.	Terrassa Padovana	2.669	14,81	180	6
82.	Campodoro	2.613	11,22	233	23
83.	Sant'Elena	2.521	8,92	283	8
84.	Merlara	2.518	21,35	118	12
85.	Ponso	2.399	10,85	221	11
86.	Boara Pisani	2.394	16,66	144	7
87.	Candiana	2.223	22,27	100	4
88.	Arre	2.106	12,34	171	5

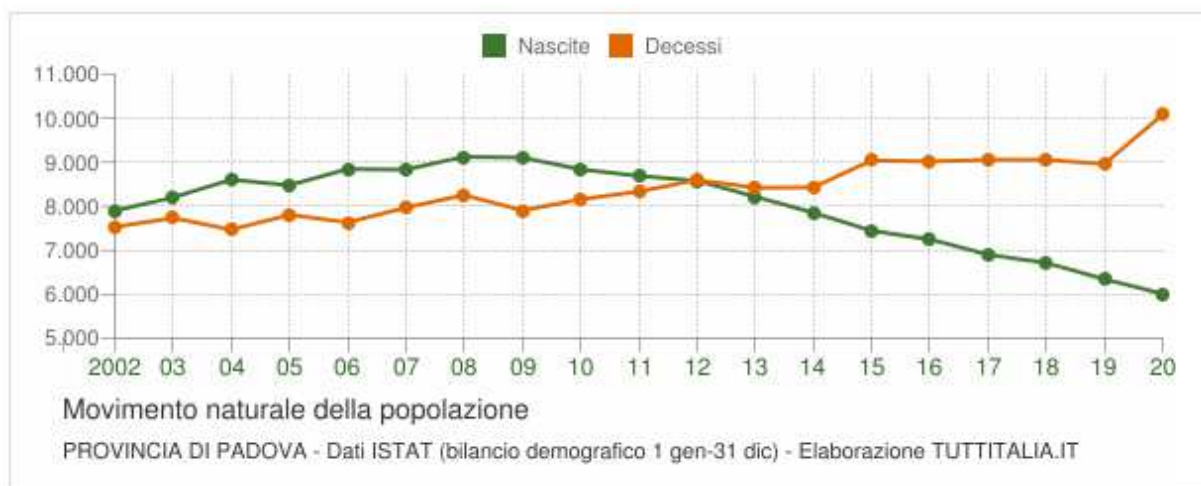


89.	Villa Estense	2.096	16,01	131	10
90.	Urbana	2.029	17,02	119	13
91.	Granze	1.947	11,47	170	6
92.	Cinto Euganeo	1.922	19,76	97	35
93.	Sant'Urbano	1.921	31,92	60	9
94.	Megliadino San Vitale	1.823	15,25	120	12
95.	Arquà Petrarca	1.803	12,52	144	80
96.	Masi	1.775	13,76	129	11
97.	Vescovana	1.726	22,25	78	7
98.	Carceri	1.497	9,81	153	10
99.	Castelbaldo	1.421	15,17	94	12
100.	Piacenza d'Adige	1.237	18,49	67	10
101.	Vighizzolo d'Este	894	17,08	52	11
102.	Barbona	608	8,59	71	7

Nel seguente grafico sono rilevate le variazioni annuali della popolazione della Provincia di Padova espresse in percentuale, a confronto con le variazioni della popolazione della Regione del Veneto e dell'Italia.

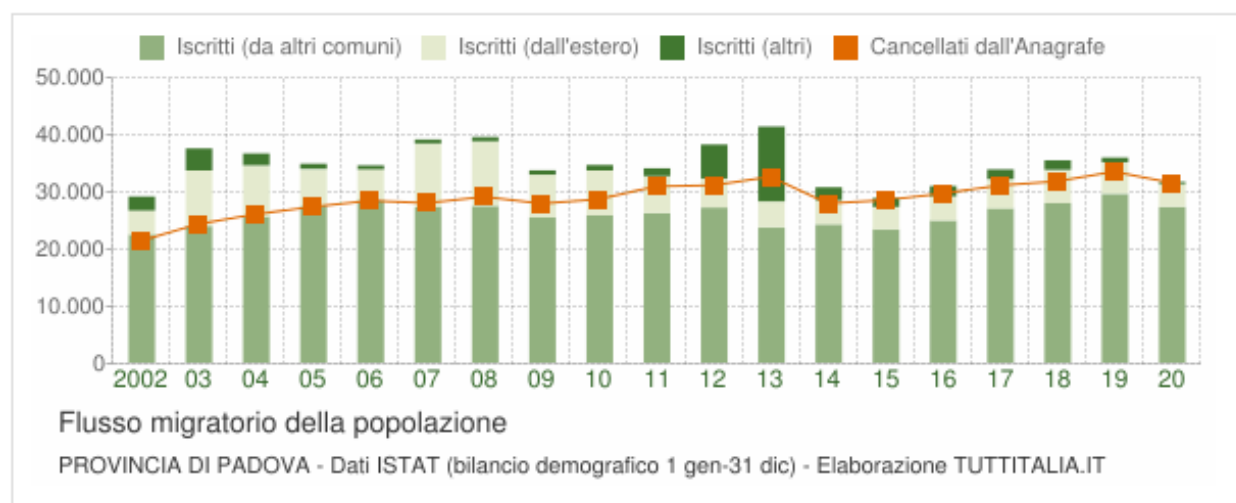


Il **movimento naturale di una popolazione** in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche **saldo naturale**. Le due linee del grafico in basso riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee. Dal 2012 la forbice si sta allargando. E' notevole il divario registrato nel 2020, anche per l'effetto della pandemia da Covid-19.



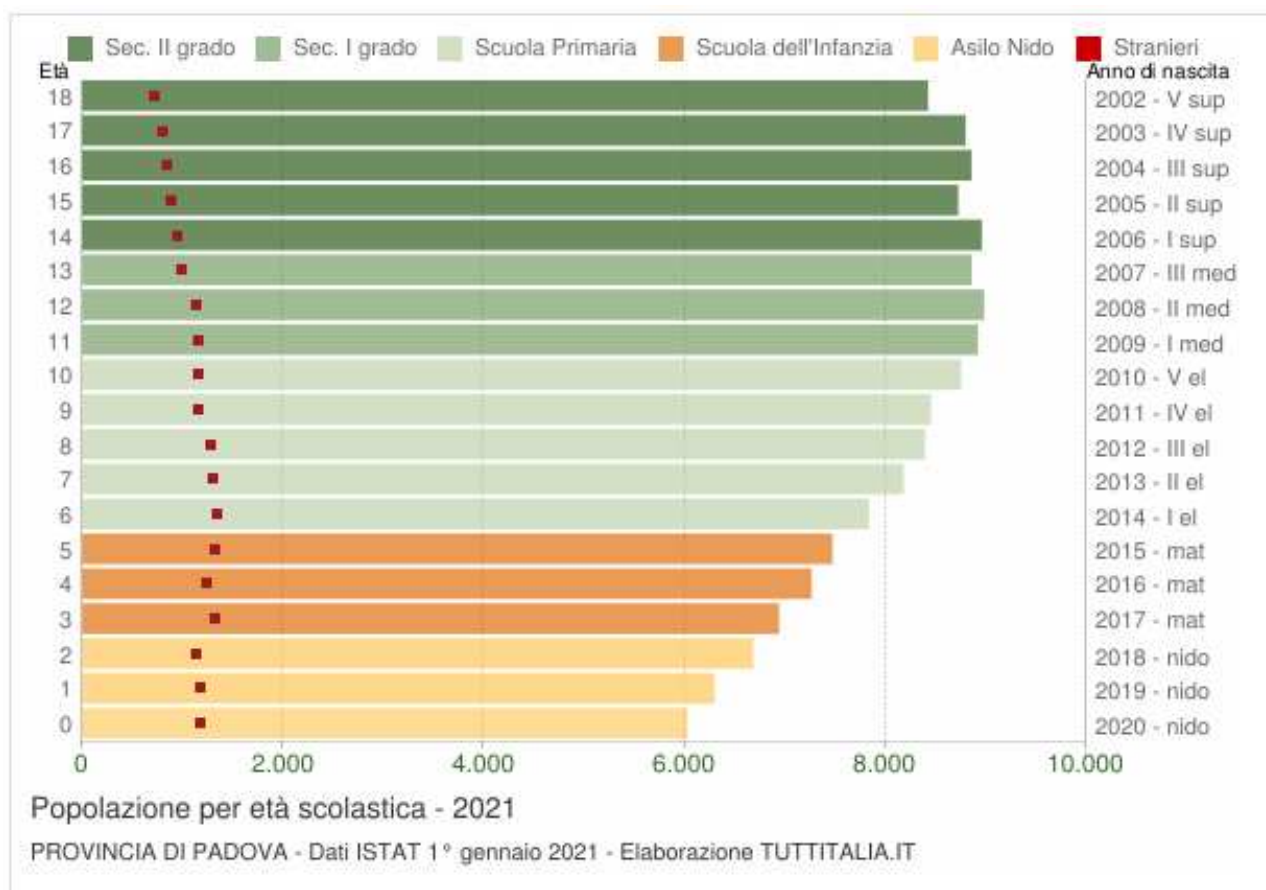
## Flusso migratorio della popolazione

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la Provincia di Padova negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe dei comuni della provincia. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



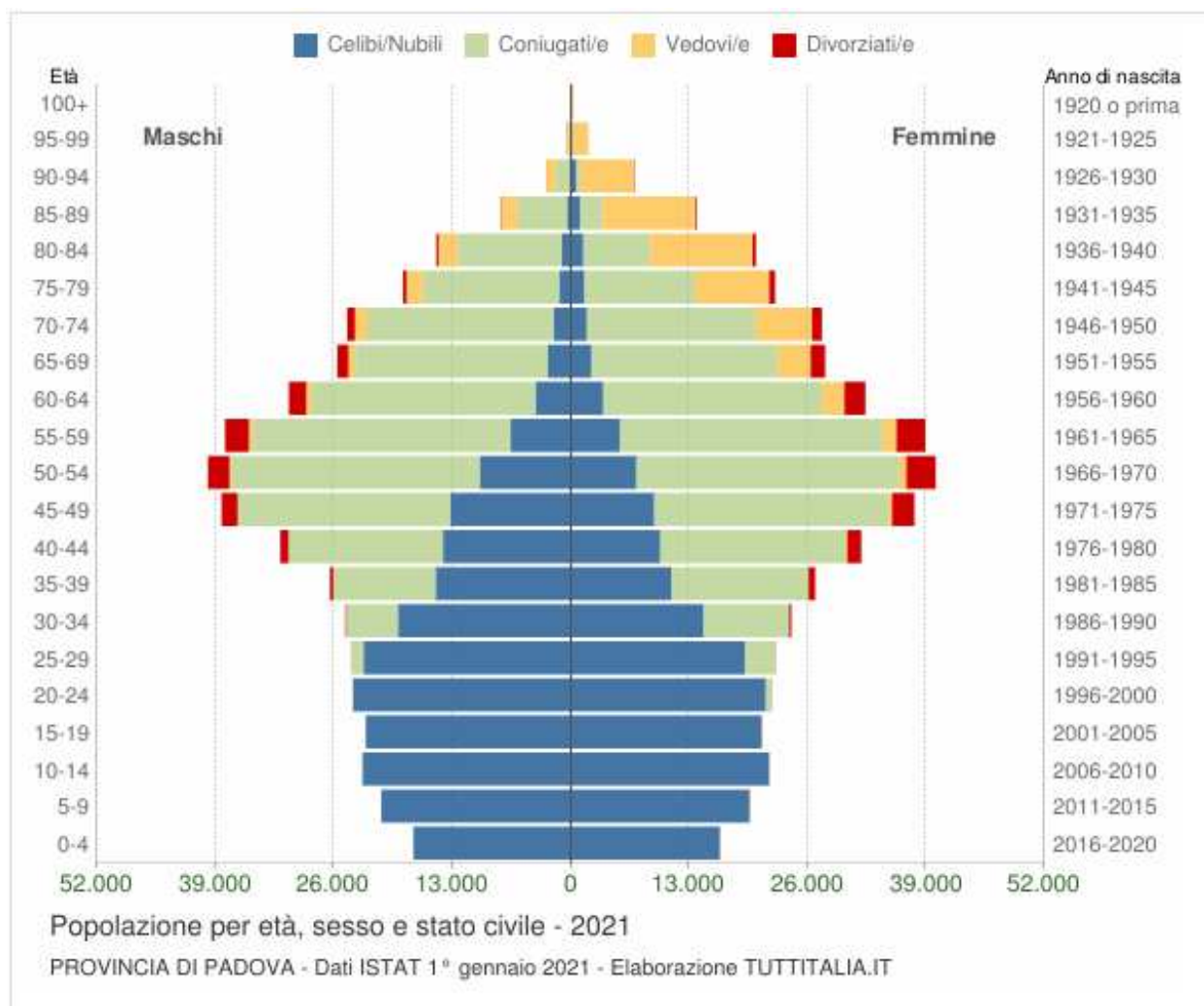
E' interessante osservare la distribuzione della popolazione in provincia di Padova per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2021 (elaborazioni TUTTITALIA su dati ISTAT).

Il grafico in basso riporta la potenziale utenza per l'anno scolastico 2021/2022, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado).



Il grafico in basso, detto Piramide delle Età, rappresenta la **distribuzione della popolazione residente in provincia di Padova per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2022.**

La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati.



In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. Il grafico presentava la forma di piramide fino agli anni '60, gli anni del boom demografico. Dopo il 1970, la popolazione per fasce d'età è diminuita, determinando una rappresentazione a "fungo". Si noti la base che continua a restringersi.

### Distribuzione della popolazione 2021 per fasce d'età in Provincia di Padova

Età	Celibi /Nubili	Coniugati /e	Vedovi /e	Divorziati /e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
<b>0-4</b>	33.618	0	0	0	17.279 51,4%	16.339 48,6%	<b>33.618</b>	3,6%
<b>5-9</b>	40.435	0	0	0	20.807 51,5%	19.628 48,5%	<b>40.435</b>	4,3%
<b>10-14</b>	44.629	0	0	0	22.875 51,3%	21.754 48,7%	<b>44.629</b>	4,8%

<b>15-19</b>	43.439	8	0	0	22.507 51,8%	20.940 48,2%	<b>43.447</b>	4,7%
<b>20-24</b>	45.276	791	0	10	23.970 52,0%	22.107 48,0%	<b>46.077</b>	4,9%
<b>25-29</b>	41.834	4.684	12	66	24.118 51,8%	22.478 48,2%	<b>46.596</b>	5,0%
<b>30-34</b>	33.550	15.092	28	343	24.812 50,6%	24.201 49,4%	<b>49.013</b>	5,3%
<b>35-39</b>	25.890	26.215	89	1.070	26.426 49,6%	26.838 50,4%	<b>53.264</b>	5,7%
<b>40-44</b>	23.838	37.269	203	2.445	31.884 50,0%	31.871 50,0%	<b>63.755</b>	6,8%
<b>45-49</b>	22.356	48.974	523	4.215	38.347 50,4%	37.721 49,6%	<b>76.068</b>	8,2%
<b>50-54</b>	17.192	56.127	1.000	5.595	39.870 49,9%	40.044 50,1%	<b>79.914</b>	8,6%
<b>55-59</b>	11.968	57.221	1.916	5.775	37.991 49,4%	38.889 50,6%	<b>76.880</b>	8,2%
<b>60-64</b>	7.399	48.716	2.943	4.217	30.938 48,9%	32.337 51,1%	<b>63.275</b>	6,8%
<b>65-69</b>	4.774	41.445	4.512	2.830	25.667 47,9%	27.894 52,1%	<b>53.561</b>	5,7%
<b>70-74</b>	3.642	38.961	7.597	1.933	24.555 47,1%	27.578 52,9%	<b>52.133</b>	5,6%
<b>75-79</b>	2.761	27.194	9.860	1.057	18.449 45,1%	22.423 54,9%	<b>40.872</b>	4,4%
<b>80-84</b>	2.363	18.780	13.350	603	14.767 42,1%	20.329 57,9%	<b>35.096</b>	3,8%
<b>85-89</b>	1.430	7.942	12.003	197	7.762 36,0%	13.810 64,0%	<b>21.572</b>	2,3%
<b>90-94</b>	735	1.991	6.929	79	2.725 28,0%	7.009 72,0%	<b>9.734</b>	1,0%
<b>95-99</b>	221	237	1.969	6	513 21,1%	1.920 78,9%	<b>2.433</b>	0,3%
<b>100+</b>	29	11	217	0	35 13,6%	222 86,4%	<b>257</b>	0,0%
<b>Totale</b>	<b>407.379</b>	<b>431.658</b>	<b>63.151</b>	<b>30.441</b>	<b>456.297</b> 48,9%	<b>476.332</b> 51,1%	<b>932.629</b>	100,0%

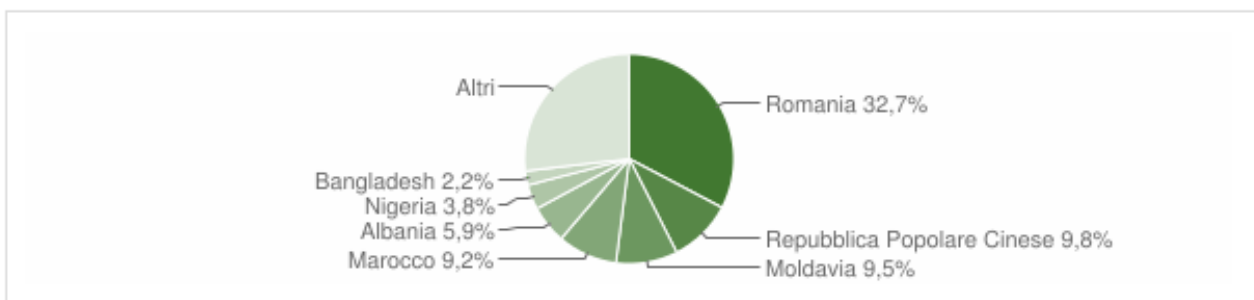
## Cittadini stranieri in Provincia di Padova

Si riporta un grafico della popolazione straniera residente in provincia di Padova **al 1° gennaio 2021**. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia. Il grafico, dopo una lieve ripresa nel 2019 denota un calo nel 2020, probabilmente legato anche al fenomeno pandemico, per poi riprendersi nel 2021; nell'ultimo quinquennio l'evoluzione risulta la seguente:

94.303 nel 2017, 97.085 nel 2018, 98.032 nel 2019, 92.410 nel 2020 e 97.959 nel 2021.



Gli stranieri residenti in provincia di Padova al 1° gennaio 2021 rappresentano il 10,5% della popolazione residente; 9,9% a fine 2020. Di seguito si riporta la distribuzione per area geografica di cittadinanza:



Dal grafico si evince che la comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania pari al 32,7%, seguita dalla Repubblica Popolare Cinese (9,8%) e dalla Moldavia (9,5%).

Considerando il continente di provenienza dei cittadini stranieri, si ricava che il 58,48% sono europei, il 19,73% asiatici (quest'ultimi in lieve crescita e il 19,07% africani (quest'ultimi in lieve crescita).



## ***Territorio***

Superficie in Km<sup>2</sup>. 2.144,12

### STRADE:

Statali Km 249    Provinciali Km 1.097    .    Comunali Km 2.000

Vicinali Km .....    Autostrade Km 71

### Strumenti di pianificazione:

- Piano Territoriale Provinciale
- Piano di Bacino
- Piano di Protezione Civile
- Piano di Smaltimento Rifiuti

### **3. Analisi del contesto interno**

#### ***Strutture***

Di seguito si riportano le **strutture scolastiche** riscontrate e il trend per il prossimo triennio.

TIPOLOGIA	ESERCIZIO IN CORSO	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025
<b>1.3.2.1 – Strutture scolastiche</b> al 31.10.2022 n° 37	posti n° 38.055	posti n° 37.658	posti n° 37.179	posti n° 37.042
<b>1.3.2.2 - Scuole secondarie</b> tecniche n° 18	posti n° 14.741	posti n° 14.552	posti n° 14.380	posti n° 14.250
<b>1.3.2.3 – Scuole secondarie</b> scientifiche n° 13	posti n° 17.635	posti n° 17.750	posti n° 17.823	posti n° 17.895
<b>1.3.2.4 – Altre scuole di competenza</b> provinciale n° 6	posti n° 5.679	posti n° 5.356	posti n° 4.976	posti n° 4.897



## ***Organismi gestionali***

Elenco degli Organismi gestionali nell'ambito dei quali la legge o lo Statuto riservano alla Provincia la designazione o la nomina di propri rappresentanti:

- IPAB Opera Pia "Raggio di sole"
- IPAB Istituto "Luigi Configliachi per i minorati della vista"
- IPAB S.P.E.S. (Servizi alla Persona Educativi e Sociali)
- Convitto statale per sordi "Antonio Magarotto" di Padova
- Ente Parco Regionale dei Colli Euganei
- Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta
- Consorzio di bonifica Brenta
- Consorzio di bonifica Adige Euganeo
- Consorzio di bonifica Bacchiglione
- Consorzio di bonifica Acque Risorgive
- UPI (Unione Province d'Italia) Veneto
- Fondazione Museo di Storia della Medicina e della Salute in Padova
- Fondazione "I.T.S. Nuove Tecnologie per il made in Italy comparto Moda-Calzatura"
- Fondazione "I.T.S. Risparmio energetico e Nuove tecnologie in Bioedilizia"
- Fondazione "I.T.S. delle Nuove tecnologie per il made in Italy - Comparto mecatronico"
- Fondazione ITS Digital Academy "Mario Volpato"
- Padova Attiva S.r.l.
- Consorzio Zona Industriale e Porto Fluviale di Padova: in liquidazione dal 22.1.2020, nominato il Liquidatore dall'Assemblea del Consorzio. La procedura di liquidazione è ancora in corso.

## ***Servizi pubblici locali***

### IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

La Regione del Veneto, con D.G.R. n. 2048 del 19 novembre 2013, agli effetti della disciplina dell'art. 3-bis del D.L. n. 138/2011 convertito in L. n. 148/2011, ha definito il perimetro dei Bacini territoriali ottimali e omogenei dei servizi di Trasporto Pubblico Locale (per brevità in seguito "TPL") individuando nella scala provinciale la dimensione ottimale per la loro gestione, conformemente al dettato della propria L.R.V. n. 25, art. 6: con il suddetto provvedimento è stato, inoltre, individuato il Bacino territoriale ottimale ed omogeneo di Padova, quale insieme di servizi di Trasporto Pubblico Locale automobilistico e tranviario, urbano ed extraurbano ricadenti nel territorio provinciale di Padova.

La D.G.R.V. n. 2048/2013 ha, inoltre, individuato l'Ente di Governo per ciascun Bacino territoriale ottimale e omogeneo che esercita le funzioni al medesimo assegnate dall'art. 3-bis del D.L. n. 138/2011, convertito con modificazioni dalla L. 14 settembre 2011, n. 148.

Con D.G.R.V. n. 1033/2014, la Regione del Veneto ha istituito l'EdG del Bacino territoriale ottimale e omogeneo di Padova, nella forma della gestione associata tramite Convenzione tra la Provincia di Padova e il Comune di Padova, assegnando ad esso l'esercizio delle funzioni amministrative e i compiti attribuiti a Provincia e Comune dagli artt. 8 e 9 della L.R.V. n. 25/1998.

L'EdG, come sopra designato, costituisce Autorità Competente del Bacino territoriale omogeneo di Padova, agli effetti e per l'esercizio delle funzioni del Regolamento (CE) n. 1370/2007.

Con l'inizio dell'anno scolastico 2021/2022 (13 settembre 2021) ha preso avvio l'esecuzione del nuovo Contratto di Servizio con l'aggiudicatario della procedura di gara Busitalia Veneto S.p.A., a seguito dell'aggiudicazione e conseguente stipula avvenuta in data 04.12.2020 (CdS rep. n. 30.220).

La durata dell'affidamento è stabilita in 9 anni ed è suscettibile di prosecuzione, per massimo ulteriori 2 anni, secondo i motivi e nei termini specificati nel Contratto.

L'Ente di Governo, nella sua gestione operativa rappresentata dalle strutture tecniche di Provincia e Comune di Padova incardinate nell'Ufficio di Coordinamento e Supporto, provvede al costante monitoraggio e verifica della corretta esecuzione degli obblighi del Contratto di Servizio da parte del Concessionario.

## Risorse umane

(situazione al 30.06.2022)

Categoria	Posti previsti	Posti coperti
Dirigenti	04	03
D3	13	13
D1	54	52
C	85	78
B3	39	39
B1	11	10
A	04	04
<b>Totale</b>	<b>210</b>	<b>199</b>

– Totale personale in servizio al 30 giugno 2022, a tempo indeterminato n. 199

Area Affari Generali/Direzione Generale									
		Ufficio Gabinetto		Servizio controllo di gestione - PEG		Ufficio Stampa		Servizio Affari Generali, Archivio Protocollo Urp	
Categoria	Profilo professionale	Prev	occ	prev	occ	prev	occ	Prev	occ
Dir	Dirigente		-		-		-		-
D3	Funzionario amm.vo		-		1		-		-
D3	Funzionario tecnico		-		-		-		-
D1	Istruttore direttivo tecnico		-		-		-		-
D1	Istruttore direttivo informatico		-		-		-		-
D1	Istruttore dir amm.vo		1		-		-		3
C	Istruttore tecnico		-		-		-		-
C	Istruttore informatico		-		-		-		2
C	Istruttore amm.vo		1		1		2		5
B3	Collaboratore amm.vo		-		-		-		4
B3	Collaboratore informatico		-		-		-		-
B3	Collaboratore tecnico		1		-		-		-
B1	Esecutore tecnico		-		-		-		-
B1	Esec. Serv.generali		-		-		-		2
A1	Operatore servizi g.		-		-		-		-
	<b>Totale</b>		<b>3</b>		<b>2</b>		<b>2</b>		<b>16</b>

Area Tecnica							
		Servizio Viabilità		Servizio Edilizia Scolastica e non Scolastica		Servizio Trasporti e Mobilità	
<i>Categoria</i>	<i>Profilo professionale</i>	<i>Prev</i>	<i>occ</i>	<i>prev</i>	<i>occ</i>	<i>prev</i>	<i>occ</i>
Dir	Dirigente		1		-		-
D3	Funzionario amm.vo		1		-		-
D3	Funzionario tecnico		0		3		-
D1	Istruttore direttivo tecnico		9		7		1
D1	Istruttore direttivo informatico		-		-		-
D1	Istruttore dir amm.vo		2		1		2
C	Istruttore tecnico		3		3		-
C	Istruttore informatico		-		-		1
C	Istruttore amm.vo		6		1		3
B3	Collaboratore amm.vo		2		1		3
B3	Collaboratore informatico		-		-		-
B3	Collaboratore tecnico		19		-		-
B1	Esecutore tecnico		4		-		-
B1	Esec. Serv.generali		1		-		1
A1	Operatore servizi g.		-		-		1
	<b>Totale</b>		<b>48</b>		<b>16</b>		<b>12</b>

Area del Territorio							
		Servizio Ambiente		Servizio Pianificazione Territoriale Urbanistica		Ufficio Legale	
<i>Categoria</i>	<i>Profilo professionale</i>	<i>Prev</i>	<i>occ</i>	<i>prev</i>	<i>occ</i>	<i>prev</i>	<i>occ</i>
Dir	Dirigente		1		-		-
D3	Funzionario amm.vo		-		-		2
D3	Funzionario tecnico		1		-		-
D1	Istruttore direttivo tecnico		7		3		-
D1	Istruttore direttivo informatico		-		1		-
D1	Istruttore dir amm.vo		1		0		-
C	Istruttore tecnico		5		3		-
C	Istruttore informatico		-		1		-
C	Istruttore amm.vo		8		2		-
B3	Collaboratore amm.vo		3		-		-

B3	Collaboratore informatico		-		-		-
B3	Collaboratore tecnico		-		-		-
B1	Esecutore tecnico		-		-		-
B1	Esec. Serv.generali		-		-		-
A1	Operatore servizi g.		1		-		-
	<b>Totale</b>		<b>27</b>		<b>10</b>		<b>2</b>

Area Gestione delle Risorse									
		Servizio Program- mazione Finanziaria e Bilancio		Servizio Gestione del Patrimonio Musei Provinciali		Servizio Gare e Contratti e Stazione Unica Appaltante		Servizio Pubblica Istruzione	
<i>Categoria</i>	<i>Profilo professionale</i>	<i>Prev</i>	<i>occ</i>	<i>prev</i>	<i>occ</i>	<i>prev</i>	<i>occ</i>	<i>prev</i>	<i>occ</i>
Dir	Dirigente		1		-		-		-
D3	Funzionario amm.vo		2		1		-		-
D3	Funzionario tecnico		-		-		1		-
D1	Istruttore direttivo tecnico		-		-		-		-
D1	Istruttore direttivo informatico		-		-		-		-
D1	Istruttore dir amm.vo		4		-		2		2
C	Istruttore tecnico		1		-		-		-
C	Istruttore informatico		-		-		-		-
C	Istruttore amm.vo		7		3		3		-
B3	Collaboratore amm.vo		3		-		-		1
B3	Collaboratore informatico		-		-		-		-
B3	Collaboratore tecnico		-		-		-		-
B1	Esecutore tecnico		-		-		-		-
B1	Esec. Serv.generali		1		1		-		-
A1	Operatore servizi g.		-		-		-		-
	<b>Totale</b>		<b>21</b>		<b>5</b>		<b>6</b>		<b>3</b>

Area Risorse Umane e Sistemi Informativi							
		Servizio Risorse Umane		Servizio Sistemi Informativi		Politiche comunitarie	
<i>Categoria</i>	<i>Profilo professionale</i>	<i>Prev</i>	<i>occ</i>	<i>prev</i>	<i>occ</i>	<i>prev</i>	<i>occ</i>
Dir	Dirigente		-		-		-
D3	Funzionario amm.vo		1		-		-
D3	Funzionario tecnico		-		-		-
D1	Istruttore direttivo tecnico		-		-		-
D1	Istruttore direttivo informatico		-		5		-
D1	Istruttore dir amm.vo		1		-		-
C	Istruttore tecnico		-		-		-
C	Istruttore informatico		-		7		-
C	Istruttore amm.vo		6		3		1
B3	Collaboratore amm.vo		1		1		-
B3	Collaboratore informatico		-		-		-
B3	Collaboratore tecnico		-		-		-
B1	Esecutore tecnico		-		-		-
B1	Esec. Serv.generali		-		-		-
A1	Operatore servizi g.		1		1		-
	<b>Totale</b>		<b>10</b>		<b>17</b>		<b>1</b>

**Personale *Polizia Provinciale***  
situazione al 30.6.2022

**Servizio di Vigilanza**

Categoria	Posti coperti
Dirigenti	-
D3	-
D1	3
C	2
B3	-
B1	1
A	1
<b>totale</b>	<b>7</b>

Area del Territorio			
Servizio di vigilanza			
Categoria	Profilo	Previsti	coperti
Dir	Dirigente		-
D3	Funzionario		-
D1	Istruttore direttivo Vigilanza		3
D1	Istruttore direttivo Amm.vo		-
C	Istruttore Amm.vo		-
C	Agente Vigilanza Prov.le		2
B1	Esecutore servizi generali		1
A	Operatore servizi generali		1
	<b>TOTALE</b>		<b>7</b>

**Personale regionale in distacco c/o la Provincia di Padova**  
situazione al 30.6.2022

Categoria	Posti previsti	Posti coperti
Dirigenti		-
D3		2
D1		1
C		6
B3		2
B1		-
A		-
<b>totale</b>	<b>11</b>	<b>11</b>

Area del Territorio							
		Servizio Agricoltura e Cave		Servizio Attività Produttive		Servizio Protezione Civile	
<i>Categoria</i>	<i>Profilo professionale</i>	<i>Prev</i>	<i>occ</i>	<i>prev</i>	<i>occ</i>	<i>prev</i>	<i>occ</i>
Dir	Dirigente		-		-		-
D3	Funzionario amm.vo		-		-		1
D3	Funzionario tecnico		-		-		1
D1	Istruttore direttivo tecnico		-		-		-
D1	Istruttore direttivo informatico		-		-		-
D1	Istruttore dir amm.vo		-		1		-
C	Istruttore tecnico		1		-		2
C	Istruttore informatico		-		-		-
C	Istruttore amm.vo		1		1		-
B3	Collaboratore amm.vo		-		-		1
B3	Collaboratore informatico		-		-		-
B3	Collaboratore tecnico		-		-		-
B1	Esecutore tecnico		-		-		-
B1	Esec. Serv.generali		-		-		-
A1	Operatore servizi g.		-		-		-
	<b>Totale</b>		<b>2</b>		<b>2</b>		<b>5</b>



<b>Area gestione delle Risorse</b> <i>Musei Provinciali (Cultura), Servizio Sport</i>					
		<i>Musei Provinciali (Cultura)</i>		<i>Servizio Sport</i>	
<i>Categoria</i>	<i>Profilo professionale</i>	<i>prev</i>	<i>occ</i>	<i>prev</i>	<i>occ</i>
Dir	Dirigente		-		-
D3	Funzionario amm.vo		-		-
D3	Funzionario tecnico		-		-
D1	Istruttore direttivo tecnico		-		-
D1	Istruttore direttivo informatico		-		-
D1	Istruttore dir amm.vo		-		-
C	Istruttore tecnico		-		-
C	Istruttore informatico		-		-
C	Istruttore amm.vo		1		-
B3	Collaboratore amm.vo		-		
B3	Collaboratore informatico		-		-
B3	Collaboratore tecnico		-		-
B1	Esecutore tecnico		-		-
B1	Esec. Serv.generali		-		-
A1	Operatore servizi g.		-		-
	<b>Totale</b>		<b>1</b>		

Area Risorse Umane e Sistemi Informativi			
		<i>Servizio Cultura</i>	
<i>Categoria</i>	<i>Profilo professionale</i>	<i>prev</i>	<i>occ</i>
Dir	Dirigente		-
D3	Funzionario amm.vo		-
D3	Funzionario tecnico		-
D1	Istruttore direttivo tecnico		-
D1	Istruttore direttivo informatico		-
D1	Istruttore dir amm.vo		-
C	Istruttore tecnico		-
C	Istruttore informatico		-
C	Istruttore amm.vo		-
B3	Collaboratore amm.vo		1
B3	Collaboratore informatico		-
B3	Collaboratore tecnico		
B1	Esecutore tecnico		-
B1	Esec. Serv.generali		-
A1	Operatore servizi g.		-
	<b>Totale</b>		<b>1</b>

## ***Risorse strumentali***

TIPOLOGIA	ESERCIZIO IN CORSO	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE		
	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025
Personal computer/notebook	n° 340	n° 345	n° 350	n° 350
Server virtuali dipartimentali e centrali	n° 112	n° 115	n° 118	n° 120

## **Obiettivi di finanza pubblica**

La legge di bilancio 2019 (L. n. 145/2018) ha disposto la cessazione dell'applicazione delle norme in materia di "pareggio di bilancio", richiedendo agli Enti Locali il perseguimento degli "equilibri di bilancio" previsti dalla vigente normativa contabile (D. Lgs. n. 118/2011).

Tale Legge n. 145/2018, in attuazione delle sentenze della Corte costituzionale 29 novembre 2017, n.247 e 17 maggio 2018, n. 101, ha previsto, dal 2019, l'utilizzo del risultato di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato di entrata e di spesa nel rispetto delle disposizioni previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. In particolare, gli enti territoriali, ai fini della tutela economica della Repubblica, concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica e si considerano in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo, nel rispetto delle disposizioni di cui ai commi 820 e 821 del citato articolo 1 della legge di bilancio 2019; tali disposizioni costituiscono principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica ai sensi degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione.

Con la Circolare MEF n. 3 del 14 febbraio 2019, la Ragioneria Generale dello Stato ha fornito chiarimenti in materia di equilibrio di bilancio degli enti territoriali ai sensi dell'articolo 1, commi da 819 a 830, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

Con successiva Circolare MEF n. 5 del 9 marzo 2020, la Ragioneria Generale dello Stato ha fornito ulteriori chiarimenti sulle regole di finanza pubblica per gli enti territoriali in merito a quanto previsto dagli articoli 9 e 10 della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

Come sopra riportato gli enti territoriali si considerano in equilibrio in presenza di un **risultato di competenza dell'esercizio non negativo**. L'informazione è desunta, in ciascun anno, dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto della gestione previsto dall'allegato 10 del decreto legislativo n. 118 del 2011.

In proposito, si ricorda che il Decreto 1° agosto 2019 (in G. Uff. del 22.08.2019) ha individuato i 3 saldi che consentono di determinare gradualmente l'equilibrio di bilancio a consuntivo, ovvero:

- W1 RISULTATO DI COMPETENZA
- W2 EQUILIBRIO DI BILANCIO
- W3 EQUILIBRIO COMPLESSIVO

La commissione ARCONET, nella riunione dell'11 dicembre 2019 ha precisato che il Risultato di competenza (W1) e l'Equilibrio di bilancio (W2) sono indicatori che rappresentano gli equilibri che dipendono dalla gestione del bilancio, mentre l'Equilibrio complessivo (W3) svolge la funzione di rappresentare gli effetti della gestione complessiva dell'esercizio e la relazione con il risultato di amministrazione.

Pertanto, fermo restando l'obbligo di conseguire un Risultato di competenza (W1) non negativo, ai fini della verifica del rispetto degli equilibri di cui al comma 821 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018, gli enti **devono tendere al rispetto dell'Equilibrio di bilancio (W2)**, che rappresenta l'effettiva capacità

dell'ente di garantire, a consuntivo, la copertura integrale degli impegni, del ripiano del disavanzo, dei vincoli di destinazione e degli accantonamenti di bilancio.

La verifica sugli andamenti della finanza pubblica per l'esercizio 2023 sarà effettuata attraverso il Sistema Informativo sulle operazioni degli enti pubblici (SIOPE) introdotto dall'articolo 28 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, come disciplinato dall'articolo 14 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, mentre il controllo successivo verrà operato attraverso le informazioni trasmesse alla BDAP (Banca dati delle Amministrazioni pubbliche), istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze dall'articolo 13 della legge n. 196 del 2009.

La Circolare 5/2020 ha fornito, inoltre, indicazioni in merito **all'indebitamento degli enti territoriali**. Il MEF ricorda quanto prescritto dal sesto comma dell'articolo 119 della Costituzione, in base al quale gli enti "possono ricorrere all'indebitamento solo per finanziare spese di investimento, con la contestuale definizione di piani di ammortamento e a condizione che per il complesso degli enti di ciascuna Regione sia rispettato l'equilibrio di bilancio". In particolare, l'ultimo periodo di tale disposizione ha trovato attuazione con l'articolo 10 della legge n. 243 del 2012, che prevede, tra l'altro, che le operazioni di indebitamento - effettuate sulla base di apposite intese concluse in ambito regionale (comma 3) o sulla base dei patti di solidarietà nazionale (comma 4) - garantiscono, per l'anno di riferimento, il rispetto del saldo di cui all'articolo 9, comma 1, della medesima legge n. 243 del 2012, per il complesso degli enti territoriali della regione interessata, compresa la medesima regione (comma 3) o per il complesso degli enti territoriali dell'intero territorio nazionale (comma 4).

L'obiettivo è quello di monitorare il rispetto ex ante degli equilibri di cui all'articolo 9 della legge n. 243 del 2012, che in ragione del successivo art. 10 vanno osservati nell'esercizio di riferimento dell'operazione di indebitamento, e, di conseguenza, della sostenibilità del debito a livello di ciascun comparto regionale; sostenibilità che, peraltro, può essere assicurata non solo attraverso il rispetto a livello di singolo territorio regionale, ma anche, ai sensi dell'articolo 10, comma 4, della legge n. 243 del 2012, a livello nazionale. La Circolare n. 5/2020 precisa che di tale controllo si fa carico la Ragioneria Generale dello Stato e in caso venisse riscontrato il mancato rispetto dei richiamati equilibri la stessa RGS provvederà ad applicare le vigenti disposizioni prevedono l'immediata adozione di adeguate misure di rientro, ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

Con la Circolare MEF n. 15 del 15 marzo 2022, la Ragioneria Generale dello Stato, ha ritenuto che gli enti territoriali rispettino il presupposto richiesto dall'articolo 10 della richiamata legge n. 243 del 2012, per la legittima contrazione di operazioni di indebitamento nel biennio 2022-2023. Ciò sulla base dei bilanci di previsione 2021-2023, a livello di comparto, considerato l'equilibrio di cui al richiamato articolo 9, comma 1-bis, della legge n. 243 del 2012 (saldo tra il complesso delle entrate e delle spese finali, senza utilizzo avanzi, senza Fondo pluriennale vincolato e senza debito).

## Enti Partecipati

L'analisi strategica risulta elaborata tenendo conto anche del contributo fornito dagli organismi gestionali esterni.

In altri termini, la programmazione non riguarda unicamente la Provincia, ma coinvolge anche gli organismi gestionali da essa partecipati.

Gli organismi partecipati dalla Provincia **al 31/12/2021** sono rappresentati da:

**1) gli enti che costituiscono il Gruppo Pubblica Amministrazione**, assieme alla Provincia (Amministrazione capogruppo), come individuati dal principio contabile n. 4/4, allegato al D.Lgs. 118/2011, come modificato del DM 11/08/2017, concernente il bilancio consolidato.

Il Gruppo Pubblica Amministrazione della Provincia, approvato con Decreto del Presidente nr. 163/2021, è costituito da:

**a) gli enti strumentali partecipati** ai sensi dell'art. 11-ter del D.Lgs. n. 118/2011, dalla Provincia, di seguito riportati:

Denominazione	Tipologia missione
<b>Associazione Teatro Stabile del Veneto</b>	Tutela e valorizzazione dei beni ed attività culturali
<b>Consorzio Zona Industriale e Porto Fluviale di Padova in liquidazione</b>	Sviluppo economico e competitività
<b>Fondazione Ente Nazionale Petrarca</b>	Tutela e valorizzazione dei beni ed attività culturali
<b>Fondazione I.T.S. area tecnologica dell'efficienza energetica - Risparmio energetico e nuove tecnologie in bioedilizia</b>	Energia e diversificazione delle fonti energetiche
<b>Fondazione I.T.S. nuove tecnologie per il <i>made in Italy</i>, comparto Meccatronico</b>	Sviluppo economico e competitività
<b>Fondazione I.T.S. nuove tecnologie per il <i>made in Italy</i> - comparto moda calzatura</b>	Sviluppo economico e competitività
<b>Fondazione Museo di storia della Medicina e della Salute di Padova</b>	Tutela e valorizzazione dei beni ed attività culturali
<b>Fondazione Orchestra di Padova e del Veneto</b>	Tutela e valorizzazione dei beni ed attività culturali

La Provincia partecipa anche ai seguenti ente strumentali, per i quali l'Assemblea dei Soci ha deliberato lo scioglimento volontario, e che ora sono in fase di liquidazione:

<b>Fondazione Accademia dell'Artigianato in liquidazione</b>	Sviluppo economico e competitività
<b>GAL ANTICO DOGADO in liquidazione</b>	Sviluppo economico e competitività

**b) la società controllata,** ai sensi dell'art. 11-quater del D.Lgs. n. 118/2011, dalla Provincia:

<b>Padova Attiva S.r.l.</b> partecipata al 100% dalla Provincia e affidataria di contratti di servizio per lo svolgimento di funzioni che rientrano tra le funzioni istituzionali della Provincia	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente
---	--

**2) le società non ricomprese** nel Gruppo Pubblica Amministrazione alle quali la Provincia partecipa in via diretta:

<b>Interporto di Padova S.p.a.</b>	partecipata al 15,56% del capitale sociale
<b>Padova Hall S.p.a.</b>	partecipata al 1,59% del capitale sociale
<b>A.T.T.I.V.A. S.p.a. in liquidazione</b> sottoposta a procedura fallimentare dal 13/12/2013;	partecipata al 4,65% del capitale sociale

***Effetti per il bilancio provinciale dell'andamento economico finanziario degli organismi gestionali esterni:***

Alla luce dei bilanci e delle informazioni trasmesse dalle società e dagli altri enti partecipati, non sono note situazioni di gravità tale da ripercuotersi negativamente sugli equilibri finanziari dell'Ente.

## Attuazione interventi PNRR

### Normativa

- l'articolo 1, commi 63 e 64, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, come modificato dall'articolo 38-bis del decreto-legge 30 dicembre 2019, n. 162 (conv. con modificazioni, dalla L. n. 8/2020), ha previsto uno stanziamento di risorse per la manutenzione straordinaria e per l'efficientamento energetico degli edifici scolastici provinciali per complessivi 855 milioni di euro;
- l'articolo 48, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, (conv. con modificazioni dalla L. n. 126/2020) ha anticipato ulteriori risorse per complessivi 1.125 milioni di euro;
- l'articolo 1, comma 810, della legge di bilancio 2021 (L. n. 178/2020) ha modificato l'articolo 1, comma 63, della citata legge n. 160/2019, prevedendo la possibilità di finanziare anche nuove costruzioni ed interventi di messa in sicurezza e cablaggio degli istituti scolastici;
- il Decreto del Ministero dell'istruzione 8 gennaio 2021 n. 13 ha approvato un primo elenco di interventi da ammettere al finanziamento, assegnando alla Provincia di Padova € 12.977.556,08;
- il Decreto del Ministro dell'istruzione 10 marzo 2021, n. 62, ha ripartito ulteriori risorse e definito i criteri per l'individuazione degli interventi assegnando alla Provincia di Padova € 17.075.731,70;
- il Decreto del Presidente n. 21 del 18/03/2022 ha adottato il nuovo programma degli interventi, a seguito della facoltà di effettuare variazioni agli originari piani - nota del Ministero dell'Istruzione prot. n. 15399 del 09.03.2022;
- in base a quanto previsto dall'art. 1, comma 1043 della legge 30 dicembre 2020 n. 178 (legge di bilancio per il 2021) e dal DPCM adottato in data 15 settembre 2021, il Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato ha sviluppato il sistema informatico ReGiS specificamente rivolto alla rilevazione e diffusione dei dati di monitoraggio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nonché a supportare gli adempimenti di rendicontazione e controllo previsti dalla normativa vigente. Il sistema ReGiS rappresenta la modalità unica attraverso cui le Amministrazioni interessate a livello centrale e territoriale potranno adempiere agli obblighi di monitoraggio, rendicontazione e controllo delle misure e dei progetti finanziati dal PNRR.

### Programma degli interventi:

FONDI PNRR, MISSIONE 4 ISTRUZIONE E RICERCA, Componente 1 Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione dagli asili nido alle Università – Investimento 3 Ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture, finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU.

*D.M. Istruzione n. 13 del 08/01/2021, fondi assegnati € 12.977.556,08 (e ulteriore 10% per ogni intervento ai sensi DPCM 28/07/2022)*

INTERVENTO	Importo Prog.
Lavori messa a norma ottenimento del certificato di prevenzione incendi Istituto Belzoni di Padova	1.346.000,00
Interventi di miglioramento adeguamento sismico Istituto Fanoli di Cittadella	1.200.000,00
Interventi miglioramento adeguamento sismico Istituti Meucci - Caro di Cittadella (PD)	2.800.000,00



Interventi miglioramento adeguamento sismico Istituti Marconi-Bernardi	3.500.000,00
Ristrutturazione adeguamento normativo dell'ala est Istituto Selvatico di Padova	5.720.000,00
Lavori di realizzazione nuova scala di sicurezza e altre opere Istituto Einaudi di Padova	450.000,00

*D.M. Istruzione n. 62 del 10/03/2021, fondi assegnati € 17.075.731,70 (e ulteriore 10% per ogni intervento ai sensi DPCM 28/07/2022)*

INTERVENTO	Importo Prog.
Realizzazione di ampliamento della succursale dell'Istituto Alberghiero Pietro d'Abano	4.100.000,00
Interventi di manutenzione straordinaria Educando Montagnana	2.310.000,00
Restauro e adeguamento normativo del Liceo Artistico Pietro Selvatico	5.753.866,98
Adeguamento antincendio Istituti Tito Livio e Duca D'Aosta	880.000,00
Adeguamento CPI istituti Ruzza e Valle succursale	850.000,00
Lavori di bonifica pavimentazioni in amianto ed adeguamenti funzionali Istituto Cattaneo di Monselice	803.000,00
Ampliamento IIS Einstein di Piove di Sacco	1.650.000,00
Adeguamento sismico Istituto P. D'Abano succursale via Appia Monterosso	2.684.437,45
Messa in sicurezza ed ampliamento strutture didattiche Istituto San Benedetto da Norcia	2.694.000,00

FONDI PNRR, MISSIONE 4: ISTRUZIONE E RICERCA, Componente 1 – Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università, Investimento 1.2: "Piano di estensione del tempo pieno e mense", finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU

*Fondi assegnati € 360.000,00*

INTERVENTO	Importo Prog.
Messa in sicurezza ed ampliamento strutture didattiche Istituto San Benedetto da Norcia	1.000.000,00

Su un totale di oltre 37 milioni di opere pubbliche, il fabbisogno finanziario a carico della Provincia risulta di circa 2,2 milioni di euro (avanzo libero) ed attualmente non si prevedono riflessi sulla spesa corrente per ciascuno degli anni dell'arco temporale di riferimento (2023-2025).

## SEZIONE 2

# **VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE**

## **2.1 SOTTOSEZIONE VALORE PUBBLICO**

## **SEZIONE 2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE**

### **2.1 Valore pubblico**

Il PIAO ha la finalità di supportare le Pubbliche Amministrazioni nel processo di creazione, misurazione e valutazione del Valore Pubblico, inteso come incremento del benessere economico, sociale, educativo, assistenziale, ambientale, a favore dei cittadini e del tessuto produttivo.

L'art. 3, comma 2, del D.M. 30.6.2022 n. 132 prevede che per gli Enti locali la Sottosezione sul “Valore Pubblico” fa riferimento alle previsioni generali contenute nella Sezione strategica del Documento Unico di Programmazione (DUP).

Il Documento Unico di Programmazione vigente è stato approvato con la deliberazione del Consiglio provinciale del 3.2.2023 n. 3 di reg. e, pertanto, si riportano di seguito gli Indirizzi ed Obiettivi Strategici individuati dall'Ente nel DUP 2023 - 2025 (declinati per Missioni del bilancio).

## **Ricognizione degli indirizzi e obiettivi strategici individuati dall'Ente nel DUP 2023-2025 (*declinati per MISSIONI del bilancio*)**

**Missione 01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione**

**Missione 03 - Ordine pubblico e sicurezza**

**Missione 04 - Istruzione e diritto allo studio**

**Missione 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali**

**Missione 06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero**

**Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa**

**Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente**

**Missione 10 - Trasporti e diritto alla mobilità**

**Missione 11 - Soccorso civile**

### **Missione 01 Servizi Istituzionali, Generali e di Gestione**

#### **AREA SEGRETERIA/DIREZIONE GENERALE**

##### **PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE**

Adempimenti in materia di Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), per la parte di competenza della Segreteria/Direzione Generale, previsto dall'art. 6 del D.L. 9.6.2021 n. 80, convertito, con modificazioni, dalla L. 6.8.2021 n. 113.

##### ***Ufficio stampa-***

##### **ASSISTENZA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE DEI COMUNI DEL TERRITORIO**

Svolgere attività di coordinamento e di assistenza all'attività di comunicazione istituzionale dei Comuni.

##### **PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ**

La Legge n. 190/2012, come noto, ha introdotto una specifica disciplina per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.

Tutte le Pubbliche amministrazioni sono obbligate ad approvare il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ed i suoi aggiornamenti annuali sulla base del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

L'art. 1, comma 8, della L. 190/2012, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016, stabilisce che l'adozione degli obiettivi strategici - da parte dell'organo di indirizzo politico - costituiscono contenuto necessario del presente Documento di programmazione strategico-gestionale e del Piano Triennale di cui sopra.

In linea generale l'obiettivo generale di riduzione del livello del rischio di corruzione all'interno della struttura organizzativa dell'ente, viene assolto con il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (P.T.P.C.T.), assorbito dal Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO).

Permane come obiettivo strategico a carattere continuativo la formazione del personale in materia di etica e legalità, finalizzata alla conoscenza diffusa degli istituti in materia e alla promozione valoriale di comportamenti virtuosi nell'esercizio delle funzioni pubbliche

### **Ufficio Legale - Gestione del Contenzioso**

Attività professionale di rappresentanza e difesa dell'Amministrazione, sia in sede giudiziale che stragiudiziale, nelle controversie in materia civile, amministrativa e tributaria.

Gestione del tirocinio professionale.

Collaborazione e supporto giuridico alle strutture dell'Ente.

## **AREA GESTIONE DELLE RISORSE – Servizio Programmazione Finanziaria e Bilancio**

### **LE RISORSE FINANZIARIE E IL CONTROLLO DEGLI ORGANISMI PARTECIPATI**

La gestione dell'Ente, relativamente alle politiche di bilancio, si caratterizza per le seguenti scelte strategiche:

- effettuare scelte di bilancio che consentano l'approvazione di un bilancio in equilibrio, pur in un contesto congiunturale di ridefinizione del ruolo istituzionale delle province;
- attuare politiche di bilancio con obiettivi anticiclici di rilancio dell'economia, con funzione propulsiva dello sviluppo economico provinciale al fine di superare l'emergenza pandemica, anche con ricorso a capitale di debito per la realizzazione di opere strategiche nell'ambito dell'edilizia scolastica e della viabilità provinciale;
- porre in essere tutte le azioni atte al pronto utilizzo delle risorse statali destinate al finanziamento degli interventi nell'ambito dell'edilizia scolastica e delle infrastrutture stradali, con il tempestivo utilizzo dei fondi PNRR e PNC;
- massimizzare l'economicità e l'efficacia della spesa corrente, mantenendo la distinzione tra spese per funzioni fondamentali e spese per funzioni non fondamentali;
- perseguire scelte che permettano l'osservanza degli obiettivi programmatici del nuovo patto di stabilità c.d. "pareggio di bilancio" attraverso un coordinamento costante delle politiche di bilancio in termini di competenza finanziaria;
- consolidare e migliorare i risultati di efficienza realizzati in termini di organizzazione complessiva, orientamento al risultato, coerenza e misurabilità delle scelte di gestione.

Con riferimento al controllo ed alla governance degli organismi partecipati, l'Amministrazione Provinciale ritiene strategico, per il triennio 2023-2025, proseguire con le politiche in corso seguendo, in particolare, le indirizzi programmatici sotto riportati:

con riferimento alle Società partecipate:

- espletamento dei controlli interni, ex art. 147-quater del TUEL, sulle società partecipate direttamente, non quotate;
- formulazione di indirizzi ed obiettivi alla società in house Padova Attiva s.r.l., ai sensi dell'art. 19, comma 5, del D.Lgs. n. 175/2016, come individuati nella parte Gestione Operativa del DUP;
- formulazione di obiettivi in materia di equilibri di bilancio, come individuati nella Gestione Operativa, e monitoraggio in merito all'attuazione degli stessi;
- predisposizione della proposta di piano annuale di razionalizzazione revisione ordinaria delle società, a partecipazione diretta e indiretta, della Provincia, e della relativa relazione tecnica illustrativa, secondo le modalità e la tempistica previste dall'art. 20, commi 1-3, D.Lgs. n. 175/2016;
- monitoraggio sull'attuazione, da parte delle suddette società delle misure previste dal piano di razionalizzazione ordinaria approvato nell'esercizio precedente, e predisposizione di relazione finale sui risultati conseguiti ai sensi dell'art. 20, comma 4, D.Lgs. n. 175/2016;

con riferimento agli enti facenti parte del Gruppo PA della Provincia:

- formulazione di indirizzi ed obiettivi in materia di trasparenza e equilibri di bilancio, come individuati nella Gestione Operativa, e monitoraggio in merito all'attuazione degli stessi;
- aggiornamento, in ciascun esercizio, dell'elenco del gruppo degli organismi (enti e società) costituenti il Gruppo Pubblica Amministrazione, e di quelli rientranti nel perimetro del consolidamento ai sensi dell'allegato 4/4 al D.Lgs. n. 118/2011, al fine della redazione, con questi ultimi, del bilancio consolidato.

## **AREA GESTIONE DELLE RISORSE – Servizio Gestione del Patrimonio/Musei Provinciali**

### **GESTIONE DEL PATRIMONIO**

Nell'ambito della gestione del proprio patrimonio, l'Amministrazione si prefigge ormai da anni di procedere all'alienazione di tutti gli immobili non più attinenti all'esercizio delle funzioni istituzionali dell'Ente, al fine di recuperare le maggiori risorse possibili per il finanziamento delle spese di investimento in materia di viabilità provinciale ed edilizia scolastica. A tal fine si rinvia alla Sezione Operativa – Parte Seconda punto 9 "Piano delle Alienazioni e valorizzazione immobili".

E' altresì costante l'impegno per assicurare la massima redditività dei beni concessi in locazione tramite l'aggiornamento e la rinegoziazione dei canoni, al fine di recuperare più risorse possibili per l'autofinanziamento delle attività e degli investimenti dell'Ente.

Anche nel versante spesa rimane costante l'impegno volto alla razionalizzazione dei costi dell'Ente, con proposte volte ad un maggior risparmio con riferimento ai canoni delle locazioni passive.

### **AREA TECNICA – Servizio Edilizia Non Scolastica**

Il Servizio Edilizia non scolastica opera attraverso interventi mirati di ristrutturazione e conservazione del patrimonio edilizio e/o sua riqualificazione funzionale di proprietà/uso della Provincia o assegnato a terzi. Il Servizio agisce sulla base della programmazione economico/finanziaria annuale dell'Ente, sviluppando progettualmente e dando esecuzione ad interventi che contemperino economicità con la fruibilità del patrimonio edilizio non scolastico.

## **AREA INFORMATICA – Servizio Sistemi Informativi**

### **SISTEMI INFORMATIVI**

1. Gestione dei servizi acquisiti tramite le Convenzioni Consip:
  - per la connettività dati in ambito Sistema Pubblico di Connettività (SPC)
  - per il sistema di gestione e manutenzione dei servizi informatici (AS System Management 2)
  - per i servizi di Telefonia Fissa (TF5)
  - per i servizi di mobilità (telefonia e dati) Telefonia Mobile 8 (TM8)
  - per i servizi di stampa, scansione (stampanti multifunzioni).
2. Adeguamento dei servizi e dell'infrastruttura informatica provinciale al Piano Triennale per l'Informatica della PA vigente al Codice dell'Amministrazione Digitale, alle disposizioni di AgID (Agenzia per l'Italia Digitale) e all'Agenda Digitale del Veneto.

3. Partecipazione agli avvisi del PNRR destinati all'Ente Provincia previsti dal Dipartimento per la Trasformazione Digitale.
4. Adozione delle misure tecniche di sicurezza adeguate sulle postazioni di lavoro e sui servizi informatici erogati dal datacenter provinciale, nel rispetto delle indicazioni fornite dal Titolare del Trattamento in applicazione del regolamento europeo in materia di privacy (GDPR General Data Protection Regulation- Regolamento UE 2016/679).
5. Mantenimento dei livelli di qualità del servizio, interni ed esterni tramite il Sistema di valutazione statistico delle richieste di assistenza informatica (HELP DESK) da parte degli utenti.
6. Adeguamento della gestione dei servizi informatici per gli Enti convenzionati con il Centro Servizi Territoriali (CST) e proposte di aggiornamento della Convenzione e del disciplinare dei servizi erogati dal CST.
7. Completamento delle attività previste nel progetto "Agire per la cittadinanza digitale" a seguito della partecipazione al bando POR FESR 2014-2020, Asse 2 di Regione Veneto con gli altri componenti del SAD di Padova (Soggetto Aggregatore per il Digitale) per gli Enti del territorio aderenti all'iniziativa.
8. Assicurare i livelli istituzionali di raccolta dati ed assistenza statistica.
9. Gestione della transizione dei servizi ICT favorendo l'adozione di soluzioni in Cloud.
10. Gestione dell'infrastruttura ICT provinciale presso la sede del VSIX (Veneto Service Internet eXchange) di Padova in galleria Spagna.

## **AREA RISORSE UMANE E AFFARI GENERALI - Servizio Risorse Umane**

### **Gestione del Personale**

- Nel corso del 2023, il Servizio Risorse Umane proseguirà nell'attività di programmazione del personale e di pianificazione delle assunzioni nei limiti previsti dalla normativa vigente. Si dovrà pertanto procedere all'adeguamento del piano di riassetto organizzativo dell'Ente per l'anno 2024 e all'aggiornamento della programmazione triennale dei fabbisogni di personale 2024/2026.
- Dovranno essere espletate le procedure selettive, con particolare riguardo a quelle concorsuali al fine di dare compiuta attuazione ai Piani triennali 2021/2023, 2022/2024, oltre a quello 2023/2025.
- A seguito della sottoscrizione del CCNL per il comparto, il Servizio Risorse Umane sarà impegnato sul fronte della contrattazione decentrata per la stesura del CCDI parte normativa per il comparto.
- Tenuto conto della normativa previdenziale in vigore e, in particolare, dell'età media della popolazione dipendente della Provincia di Padova, l'attività dell'Ufficio pensioni/previdenza sarà particolarmente impegnativa in termini di verifica e certificazione delle situazioni previdenziali e predisposizione delle conseguenti pratiche pensionistiche. Inoltre, l'Ufficio pensioni/previdenza sarà impegnato nella risoluzione degli errori rilevati e/o segnalati da INPS nella fase di certificazione delle posizioni assicurative dei dipendenti della Provincia di Padova.



- Per quanto attiene all'ambito formativo, verrà dato particolare impulso alla formazione/aggiornamento/riqualificazione professionale del personale di nuova assunzione al fine di accelerarne l'operatività nei Settori di inserimento, nonché alla formazione obbligatoria in materia di sicurezza ex D.Lgs. n. 81/2008.
- Si proseguirà infine nella realizzazione degli adempimenti in materia di amministrazione trasparente in un'ottica di raggiungimento degli obiettivi legati alla trasparenza e alla lotta alla corruzione.

## **AREA GESTIONE DELLE RISORSE – Servizio Gare e Contratti / Stazione Unica Appaltante**

### **Stazione Unica Appaltante per i Comuni**

Il Servizio gare e contratti gestisce le procedure di affidamento dei contratti pubblici espletate con gara aperta o procedura negoziata ex artt. 60 e 63 D.Lgs. n. 50/2016, sia con riferimento alle esigenze di approvvigionamento dell'Area Tecnica dell'Ente, sia quale Stazione Unica Appaltante per conto dei Comuni che hanno sottoscritto l'apposita convenzione.

Gli interventi legislativi degli ultimi anni in materia di contratti pubblici hanno confermato la spinta all'accelerazione dei tempi di espletamento delle procedure, nonché la predilezione per affidamenti caratterizzati da procedure semplificate e maggiormente rispondenti ai bisogni di speditezza nella conclusione ed esecuzione dei contratti.

A ciò si aggiungono le esigenze di speditezza legate all'attuazione del PNRR, che richiedono, in primis, per la realizzazione di opere pubbliche di poter concludere in tempi rapidi gli affidamenti.

Essenziale, pertanto, la preparazione del personale della Stazione Unica appaltante non solo per la gestione della procedura di gara, ma anche nella fase prodromica all'affidamento, inerente la predisposizione del contenuto della lex specialis di gara oltre al supporto ai Comuni per l'elaborazione dei documenti di gara (contenuto del capitolato amministrativo, requisiti di partecipazione, criteri di selezione delle offerte e di aggiudicazione).

In aggiunta alle ipotesi di ricorso obbligatorio alle Stazioni Appaltanti per gli affidamenti di appalti che utilizzano le risorse del PNRR, i Comuni convenzionati esercitano comunque la facoltà di ricorrere alla Stazione Appaltante anche per importi di lavori, servizi e forniture sia soprasoglia che sottosoglia, con esclusione delle acquisizioni attraverso gli strumenti elettronici gestiti da Consip S.p.A. ed affidamenti diretti, che restano di competenza dei Comuni.

In relazione al servizio di supporto ai Comuni, nel corso del 2023 si darà inizio alle operazioni di rilevazione ed elaborazione dei fabbisogni degli Enti Locali al fine di consentire una programmazione degli affidamenti in modo tale da calendarizzare le procedure e avviare, ove possibile, gare in forma aggregata.

La Provincia intende procedere all'analisi dei risultati emergenti dai questionari telematici di rilevazione dei bisogni compilati dai Comuni, i cui dati, potranno essere utilizzati per l'eventuale implementazione delle funzioni e attività svolte in favore degli stessi.

Al fine di valutare anche il livello di efficacia ed efficienza del servizio reso, la Provincia intende proseguire l'invio dei questionari di customer satisfaction da somministrare ai Comuni a seguito dell'esperimento delle procedure di affidamento.

Si prevede anche di continuare un'attività di collaborazione con le SUA delle Province del Veneto.

### **Missione 03 Ordine Pubblico e Sicurezza**

#### **AREA DEL TERRITORIO – Servizio Polizia Provinciale (funzione non fondamentale)**

##### **Controllo della fauna selvatica invasiva**

La proliferazione di specie invasive di fauna selvatica come tale definita dalla legge 157/1992 (nutrie, gazze, cornacchie, colombi, volpi, tassi, cinghiali ed eventualmente altre emergenti) e, talvolta, di specie aliene si conferma essere un fenomeno in progressivo aumento e pertanto di prioritario interesse.

L'attività di controllo delle specie invasive costituisce dunque obiettivo strategico al fine di garantire la sicurezza dei cittadini in considerazione di comportamenti aggressivi di talune nei confronti dell'uomo, di tutelare le produzioni agricole e zootecniche e di preservare l'equilibrio ottimale tra ambiente-fauna selvatica-attività antropiche.

La Polizia provinciale opererà, compatibilmente con le risorse disponibili, per il contenimento di tali specie in esecuzione dei rispettivi piani di controllo regionali e di quelli aventi origine provinciale assorbiti nella programmazione regionale, in aderenza alle linee guida della Regione Veneto, anche mediante l'apporto collaborativo di coadiutori e il coordinamento delle rispettive attività.

### **Missione 04 Istruzione e Diritto allo Studio**

#### **AREA TECNICA – Servizio Edilizia Scolastica**

In questo ambito di intervento, la Provincia svolge funzioni di carattere prevalentemente infrastrutturale/patrimoniale, comprendendo la tutela, la conservazione e l'incremento del patrimonio edilizio scolastico provinciale, al miglior livello compatibile con le risorse a disposizione e principi di sostenibilità ambientale.

La Provincia, attraverso il Servizio Edilizia Scolastica, svolge compiti programmatici, gestionali ed attuativi in ordine agli edifici scolastici di competenza, assorbendo anche funzioni generali di gestione immobiliare quali la conduzione del servizio di climatizzazione, gli impianti elevatori, le attività di gestione delle utenze ed implementazione dell'uso razionale dell'energia.

La notevole limitazione delle disponibilità finanziarie di nuovo impegno e, soprattutto di effettiva capacità di spesa e le conseguenti politiche di gestione del bilancio definite dall'Amministrazione provinciale, hanno imposto, già da vari anni, un radicale riassetto degli obiettivi di attività in materia edilizia.

Un altro limite è rappresentato dalla cronica riduzione delle unità di personale tecnico, a disposizione del Servizio Edilizia Scolastica, che condiziona in modo rilevante le azioni di verifica, di controllo delle situazioni nelle quali si deve intervenire ed i necessari conseguenti interventi di manutenzione.

Nonostante le citate difficoltà, per quanto possibile, il miglioramento delle condizioni di efficienza e di sicurezza del patrimonio edilizio provinciale si pone, comunque, come il principale obiettivo

dell'attività del Servizio e si attua, operativamente, implementando i processi nelle materie inerenti la sicurezza degli Istituti (in ambito strutturale, di vulnerabilità sismica, prevenzione incendi, carenze funzionali ed altro materia del D.Lgs. n. 81/08, art. 18, comma 3) e migliorando le conoscenze tecnico-strutturali e costruttive degli edifici scolastici; il tutto mediante azioni di accertamento, con innovative metodologie di diagnosi non invasiva della vulnerabilità degli edifici scolastici, negli elementi strutturali e non, ai fini statici e sismici.

Il livello di fruibilità degli edifici viene conseguito attraverso interventi di manutenzione conservativa e di adeguamento alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza ed igiene garantendo la continuità dell'attività didattica, nel rispetto del miglior rapporto tra costi, benefici e i costi globali di manutenzione e gestione.

Particolare attenzione viene posta anche alle esigenze dettate dai processi di riforma degli ordinamenti e dei programmi di istruzione assicurando ad esempio l'implementazione e l'adeguamento dell'impiantistica all'interno dei laboratori.

### **Attuazione degli interventi finanziati con fondi PNRR**

L'ente risulta impegnato nella realizzazione di importanti interventi di edilizia scolastica finanziati con fondi PNRR. Particolare attenzione è posta al rispetto di milestone e target previsti dal piano che descrivono in maniera graduale l'avanzamento e i risultati degli investimenti.

FONDI PNRR, MISSIONE 4 ISTRUZIONE E RICERCA, Componente 1 Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione dagli asili nido alle Università – Investimento 3 Ampliamento delle competenze e potenziamento delle infrastrutture, finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU.

*D.M. Istruzione n. 13 del 08/01/2021, fondi assegnati € 12.977.556,08 (e ulteriore 10% per ogni intervento ai sensi DPCM 28/07/2022)*

INTERVENTO	Importo Prog.
Lavori messa a norma ottenimento del certificato di prevenzione incendi Istituto Belzoni di Padova	1.346.000,00
Interventi di miglioramento adeguamento sismico Istituto Fanoli di Cittadella	1.200.000,00
Interventi miglioramento adeguamento sismico Istituti Meucci - Caro di Cittadella (PD)	2.800.000,00
Interventi miglioramento adeguamento sismico Istituti Marconi-Bernardi	3.500.000,00
Ristrutturazione adeguamento normativo dell'ala est Istituto Selvatico di Padova	5.720.000,00
Lavori di realizzazione nuova scala di sicurezza e altre opere Istituto Einaudi di Padova	450.000,00

*D.M. Istruzione n. 62 del 10/03/2021, fondi assegnati € 17.075.731,70 (e ulteriore 10% per ogni intervento ai sensi DPCM 28/07/2022)*

INTERVENTO	Importo Prog.
Realizzazione di ampliamento della succursale dell'Istituto Alberghiero Pietro d'Abano	4.100.000,00
Interventi di manutenzione straordinaria Educando Montagnana	2.310.000,00

Restauro e adeguamento normativo del Liceo Artistico Pietro Selvatico	5.753.866,98
Adeguamento antincendio Istituti Tito Livio e Duca D'Aosta	880.000,00
Adeguamento CPI istituti Ruzza e Valle succursale	850.000,00
Lavori di bonifica pavimentazioni in amianto ed adeguamenti funzionali Istituto Cattaneo di Monselice	803.000,00
Ampliamento IIS Einstein di Piove di Sacco	1.650.000,00
Adeguamento sismico Istituto P. D'Abano succursale via Appia Monterosso	2.684.437,45
Messa in sicurezza ed ampliamento strutture didattiche Istituto San Benedetto da Norcia	2.694.000,00

FONDI PNRR, MISSIONE 4: ISTRUZIONE E RICERCA, Componente 1 – Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università, Investimento 1.2: "Piano di estensione del tempo pieno e mense", finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU

*Fondi assegnati € 360.000,00*

INTERVENTO	Importo Prog.
Messa in sicurezza ed ampliamento strutture didattiche Istituto San Benedetto da Norcia	1.000.000,00

## **AREA GESTIONE DELLE RISORSE – Servizio Pubblica Istruzione**

La Provincia provvede alla regolamentazione dell'utilizzo degli spazi scolastici, alla distribuzione dell'offerta formativa sul territorio, cura i rapporti con gli enti scolastici territoriali e con la Regione per le politiche di organizzazione e di sviluppo della rete scolastica e di distribuzione dell'offerta formativa; provvede, altresì, all'erogazione di fondi per le spese correnti delle istituzioni scolastiche, promuove iniziative volte al sostegno e allo sviluppo delle autonomie scolastiche, contemperandone le potenzialità con le esigenze provenienti dal territorio; amministra il patrimonio scolastico favorendo l'uso delle strutture in attività extrascolastiche promosse da enti e soggetti pubblici e privati a beneficio della cittadinanza adulta.

### **Missione 05 Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali**

La L.R.19/2015 "Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative provinciali" all'art.2, primo comma, stabilisce che le Province, quali Enti di area vasta, continuino ad esercitare le funzioni già conferite dalla Regione alla data di entrata in vigore della legge 7 aprile 2014, n. 56, tra cui quindi anche le funzioni delegate in materia di attività culturali.

Il coordinamento delle iniziative e delle attività e la promozione degli eventi culturali dipendono dall'evoluzione del quadro generale e sono comunque subordinate alle risorse stanziare dalla Regione del Veneto.

## **Missione 06 Politiche giovanili sport e tempo libero**

### **AREA GESTIONE DELLE RISORSE – Servizio Sport (funzione non fondamentale) PROMOZIONE ATTIVITA' SPORTIVA**

La Legge Regionale del Veneto n. 19/2015 "Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative provinciali" stabilisce all'art. 2, primo comma, che le Province, quali Enti di area vasta, continuano ad esercitare le funzioni già conferite dalla Regione alla data di entrata in vigore della Legge n. 56/2014, tra le quali le funzioni in materia di Sport.

Anche la successiva L.R. n. 30/2016, all'art.1, comma 2, conferma in capo alle Province alcune funzioni non fondamentali, tra le quali la funzione in materia di Sport. I rapporti tra Provincia e Regione sono ancora in fase di definizione.

Le azioni previste in materia di Sport riguardano attività di sostegno alla pratica sportiva mediante la disponibilità di spazi/palestre ed attrezzature di proprietà della Provincia a Comuni ed associazioni sportive del territorio.

## **Missione 08 Assetto del Territorio ed Edilizia Abitativa**

### **AREA DEL TERRITORIO – Servizio Pianificazione Territoriale – Urbanistica**

La Provincia proseguirà nella gestione ordinaria del proprio strumento di pianificazione Territoriale - Provinciale, mettendo in gioco le strategie in esso contenute nella complessa attività di approvazione dei PAT/PATI/PRG e loro varianti, nonché nell'ambito dei procedimenti di SUAP in variante.

A seguito della verifica di compatibilità tra il vigente PTCP e il PTRC, recentemente approvato con DCR n. 62 del 30/06/2020, come valutato negli elaborati allegati al parere del Comitato Tecnico Provinciale del 30/05/2022 e al Decreto del Presidente n. reg 67 del 09/06/2022, si tratta di programmare una variante parziale allo strumento provinciale, di sostanziale aggiornamento e attualizzazione del Quadro Conoscitivo, nonché recepimento delle "prescrizioni" ed eventuale sviluppo delle tematiche indicate negli "indirizzi" del PTRC, nonché rispetto a normative e strumentazioni di livello superiore nel frattempo approvati (es. Norma regionale sul contenimento del consumo del suolo, Piano di Gestione del Rischio alluvioni - PGRA – dell'Autorità di Bacino distretto Alpi Orientali ecc.).

Il quadro conoscitivo aggiornato con i dati analitici dello stato del territorio, verrà costantemente alimentato attraverso la banca dati informatizzata gestita dal SIT del Servizio Pianificazione Territoriale – Urbanistica, che a sua volta implementa dati dei PAT/PAT e PI nonché delle progettualità dell'Ente.

Inoltre il PTCP recepirà le modifiche conseguenti alle rilevazioni effettuate tramite il Monitoraggio sperimentale del Piano.

La Provincia parteciperà, inoltre, come di consueto, ai lavori del Tavolo Tecnico Provinciale, coordinato dalla Regione, su tematiche urbanistiche e paesaggistiche, e su progetti strategici di interesse regionale.

Verrà attivata, altresì, una nuova pianificazione strategica intercomunale "tematica" nell'ambito del territorio dei Colli Euganei, attraverso la preventiva adesione dei Comuni, dell'Ente Parco e della Regione, mediante sottoscrizione di un protocollo d'intesa ed eventuale successivo accordo di pianificazione, secondo le procedure di cui all'art. 16 della L.R. n. 11/2004, a seguito di verifica di fattibilità tecnico - economica.

Inoltre si prevede di proporre ai Comuni del PATI del Conselvano l'attivazione di una variante al PATI con implementazione di nuove tematiche strategiche (lotta ai cambiamenti climatici, energia da fonti rinnovabili ecc.), attraverso le procedure di copianificazione.

Infine, verrà attivato un percorso condiviso con i Comuni ancora non dotati di PAT (circa 15 Comuni), per il loro supporto tecnico attraverso la collaborazione con i professionisti iscritti agli Ordini Professionali, l'Ateneo di Padova e la Regione del Veneto, per la elaborazione, a costi calmierati, degli studi di analisi e di progetto dei PAT.

## **Missione 09 Sviluppo Sostenibile e Tutela del Territorio e dell'Ambiente**

### **AREA DEL TERRITORIO – Servizio Ambiente**

#### **1)“L’AZIENDA PULITA”**

A seguito della sottoscrizione dell'Accordo di Programma recepito con Decreto del Presidente n. 158 del 15/10/2019, relativo all'attivazione del circuito organizzato per la raccolta dei rifiuti delle imprese agricole, come Amministrazione provinciale si intende procedere con una periodica valutazione sull'andamento degli obiettivi dell'accordo, con costante raccolta di dati ed informazioni.

#### **Condizioni ambientali previste nei provvedimenti di Valutazione Ambientale**

Come previsto dalla normativa vigente, il monitoraggio ambientale (art. 28 Dlsg. 152/6 e s.m.i. e art. 20 L.R. 4/2016) assicura il controllo sugli impatti ambientali significativi sull'ambiente provocati da opere in costruzione e la compatibilità dell'opera stessa con l'ambiente circostante. Si ritiene utile la predisposizione di formulazioni condizioni standardizzate per matrice ambientale, report di controllo e scheda di verifica per il riscontro.

In questo modo è possibile individuare in maniera rapida e tempestiva eventuali impatti negativi o non previsti e, di conseguenza, prendere le giuste misure correttive.

#### **2) Strumenti ed attività per il miglioramento dei rapporti con le imprese e la conformazione delle procedure e dei titoli autorizzativi**

**Procedure VIA.** Le modifiche normative continue delle procedure di VIA, introdotte da normativa nazionale e regionale, che modificano tempistiche, criteri e modalità delle procedure, richiedono aggiornamenti continui, pertanto, al fine di agevolare le imprese negli adempimenti previsti, si rende necessaria la messa a punto di modelli procedurali sempre aggiornati per i progetti di valutazione ambientale, da pubblicare nel sito web e l'eventuale aggiornamento della modulistica pubblicata.

**Procedure rifiuti-impianti mobili.** Al fine di agevolare le imprese negli adempimenti previsti dalla normativa sia nazionale che regionale, con particolare riferimento alle informazioni e/o alla documentazione necessarie, da allegare alle istanze di autorizzazione di un impianto mobile di recupero rifiuti e di autorizzazione alla realizzazione di una campagna di recupero rifiuti tramite impianto mobile, si rende necessario aggiornare il sito web.

**Riesame installazioni con A.I.A.** che effettuano il trattamento e trasformazione di materie prime vegetali e/o animali destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari [categoria 6.4 b) dell'allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 smi.] Con la pubblicazione sulla GUCE del 04/12/2019 della Decisione di esecuzione n. 2019/2031 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, è scattato il termine di quattro anni entro il quale tutte le autorizzazioni integrate ambientali delle installazioni che effettuano tale attività devono essere riesaminate per verificare la conformità alle migliori tecniche disponibili e se necessario adeguarle, ai sensi dell'art. 9-octies del D.Lgs. 152/2006 smi.. Questo progetto riguarda 4 installazioni (2 sono già state riesaminate) in Provincia di Padova che dovranno completare il riesame entro il 04/12/2023.

### **3) Piano Regionale di Risanamento dell'atmosfera e interventi per il miglioramento della qualità dell'aria**

La Provincia di Padova ha un importante ruolo di informazione ai Comuni sulla normativa che si rinnova continuamente e sull'andamento della qualità dell'aria (in collaborazione con Arpav).

E' necessario dare applicazione alle "Linee Guida per il miglioramento della qualità dell'aria ed il contrasto all'inquinamento locale da PM10" regionali; importante è il ruolo della Provincia per l'azione di coordinamento dell'attività dei Comuni e di scambio di informazioni con la Regione.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) è lo strumento che mira a identificare e adottare un pacchetto di azioni strutturali per la riduzione dell'inquinamento atmosferico. Prevede la costituzione del Comitato di Indirizzo e Sorveglianza (C.I.S.) in ambito regionale e dei Tavoli Tecnici Zonali (T.T.Z.) in ambito provinciale.

Il T.T.Z. composto dal Presidente della Provincia e dai Comuni del territorio ha il compito di coordinare gli interventi finalizzati a ridurre e contenere i superamenti delle soglie di allarme e dei valori limite delle sostanze inquinanti, soprattutto in previsione dell'applicazione delle misure cautelative per la stagione autunno-invernale.

Con la sentenza di condanna della Corte di Giustizia dell'Unione Europea del 10/11 u.s. la Regione Veneto al fine di evitare le conseguenti sanzioni ha emanato un pacchetto di misure straordinarie per il contenimento dell'inquinamento atmosferico contenute nella DGRV n. 238/21. Tali misure coinvolgono maggiormente i Comuni del territorio provinciale e quindi l'attività di coordinamento della Provincia.

Altra iniziativa portata avanti dalla Provincia è quella di promuovere lo sviluppo di aree boscate con il progetto denominato **"Un bosco vivo in ogni comune"** sono stati stanziati 150.000,00 euro; sono pervenute n° 10 richieste di contributo da parte dei Comuni, è stata approvata la graduatoria e l'assegnazione del contributo ai Comuni, nonché approvato il cronoprogramma definitivo dei lavori. Una volta terminati i lavori di piantumazione i comuni beneficiari presenteranno richiesta di liquidazione a cui si dovrà dare seguito.

Proseguirà infine il **controllo e la promozione dell'efficienza degli impianti termici** presenti nei comuni della Provincia, tranne Padova, tramite la Società Padova Attiva srl – unipersonale.

#### **Servizi offerti ai Comuni**

##### **1) Bonifica dei siti contaminati**

Attività di supporto ai Comuni e partecipazione alle Conferenze di Servizi per l'approvazione dei documenti progettuali in materia di bonifica dei siti inquinanti, se necessario, acquisizione del parere della CTPA.

Il D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. prevede che il responsabile dell'inquinamento, attuate le misure di prevenzione, effettui nella zona interessata dalla contaminazione un'indagine preliminare.

Qualora tale indagine evidenzi il rispetto delle C.S.C., l'interessato provvede al ripristino della zona contaminata ed informa il Comune e la Provincia competenti, mediante apposita autocertificazione. L'autocertificazione conclude il procedimento fermi restando i controlli che la PP.AA. può attivare (entro 15gg.).

Diversamente, qualora l'indagine succitata evidenzi il superamento delle C.S.C., il responsabile, dopo aver informato immediatamente Comune e Provincia del superamento e delle misure di messa in sicurezza di emergenza adottate, presenta entro 30 gg. a Comune, Provincia e Regione, il piano della caratterizzazione.

Il Comune, ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 3/2000, come confermato dall'art. 18 della L.R. n. 20/2007, convocata l'apposita Conferenza di servizi, autorizza il piano della caratterizzazione entro 30gg. L'autorizzazione, ai sensi del D.Lgs. n. 152/06, costituisce assenso per tutte le opere connesse alla caratterizzazione.

## **Missione 10 Trasporti e Diritto alla Mobilità**

### **AREA TECNICA – Servizio Trasporti E Mobilità Gestione servizi di TPL con l'Ente di Governo**

#### **LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO E ATTIVITÀ ENTE DI GOVERNO TPL BACINO DI PADOVA**

La Regione del Veneto, con D.G.R. n. 2048 del 19 novembre 2013, agli effetti della disciplina dell'art. 3-bis del D.L. n. 138/2011 convertito in L. n. 148/2011, ha definito il perimetro dei Bacini territoriali ottimali e omogenei dei servizi di Trasporto Pubblico Locale (per brevità in seguito "TPL") individuando nella scala provinciale la dimensione ottimale per la loro gestione, conformemente al dettato della propria L.R.V. n. 25, art. 6: con il suddetto provvedimento è stato, inoltre, individuato il Bacino territoriale ottimale ed omogeneo di Padova, quale insieme di servizi di Trasporto Pubblico Locale automobilistico e tranviario, urbano ed extraurbano ricadenti nel territorio provinciale di Padova.

La D.G.R.V. n. 2048/2013 ha, inoltre, individuato l'Ente di Governo per ciascun Bacino territoriale ottimale e omogeneo che esercita le funzioni al medesimo assegnate dall'art. 3-bis del D.L. n. 138/2011, convertito con modificazioni dalla L. 14 settembre 2011, n. 148.

Con D.G.R.V. n. 1033/2014, la Regione del Veneto ha istituito l'EdG del Bacino territoriale ottimale e omogeneo di Padova, nella forma della gestione associata tramite Convenzione tra la Provincia di Padova e il Comune di Padova, assegnando ad esso l'esercizio delle funzioni amministrative e i compiti attribuiti a Provincia e Comune dagli artt. 8 e 9 della L.R.V. n. 25/1998.

L'EdG, come sopra designato, costituisce Autorità Competente del Bacino territoriale omogeneo di Padova, agli effetti e per l'esercizio delle funzioni del Regolamento (CE) n. 1370/2007.

Nel corso del 2021 ha preso avvio l'esecuzione del nuovo Contratto di Servizio con l'aggiudicatario della procedura di gara Busitalia Veneto S.p.A., a seguito dell'aggiudicazione e conseguente stipula avvenuta in data 04.12.2020 (CdS rep. n. 30.220); la durata dell'affidamento è stabilita in 9 anni ed è suscettibile di prosecuzione, per massimo ulteriori 2 anni, secondo i motivi e nei termini specificati nel Contratto.

L'Ente di Governo, nella sua gestione operativa rappresentata dalle strutture tecniche di Provincia e Comune di Padova incardinate nell'Ufficio di Coordinamento e Supporto, provvede al costante monitoraggio e verifica della corretta esecuzione degli obblighi del Contratto di Servizio da parte del Concessionario.

### **AREA TECNICA - Servizio Viabilità Gestione della viabilità provinciale.**

La gestione della viabilità rappresenta una competenza consolidata della Provincia, esercitata su circa 1.103 chilometri di strade, attraverso la programmazione, la progettazione e l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria (compresa la segnaletica stradale) nonché l'attuazione di molteplici interventi volti ad ottimizzare la gestione della rete stradale e a garantire e/o migliorare le condizioni di sicurezza agli utenti della strada.

Le infrastrutture costituiscono la componente funzionale decisiva per la mobilità interna e per i collegamenti esterni dell'area provinciale padovana.

L'attività della Provincia si esplica, quindi, in tutte le azioni ed attività volte alla conservazione delle caratteristiche funzionali e di esercizio della viabilità provinciale, per garantirne la continuità d'uso, elevandone ed ammodernandone, i livelli prestazionali.

Obiettivo dell'Ente è dunque quello di migliorare la sicurezza e la percorribilità della rete stradale,



assicurando le ordinarie operazioni di conservazione del demanio stradale attraverso una costante azione di manutenzione e vigilanza, atta a conferire alla viabilità caratteristiche in grado di supportare i flussi di traffico.

In particolare necessita appaltare ed eseguire gli interventi relativi all'annualità 2023 previsti nel Programma straordinario di manutenzione della rete viaria, di ponti e viadotti, come da Schede descrittive e riepilogative degli interventi programmati, trasmesse al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti – Dipartimento per le infrastrutture, i sistemi informativi e statistici (Direzione Generale per le strade e autostrade e per la vigilanza e sicurezza nelle infrastrutture stradali) – inerenti il:

- *Piano dei finanziamenti ai sensi del D.M. n. 49 del 16.02.2018 (pubblicato nella G.U. Serie Generale n. 100 del 02.05.2018);*
- *Piano dei Finanziamenti ai sensi del D.M. n. 123 del 19.03.2020 (pubblicato nella G.U. n. 127 del 18.05.2020);*
- *Piano dei Finanziamenti ai sensi del D.M. n. 224 del 29.05.2020 (pubblicato in GU n. 173 del 11.07.2020);*
- *Piano dei finanziamenti ai sensi del D.M. N. 225 del 07.05.2021 (pubblicato nella G.U. Serie Generale n. 169 del 16.07.2021 (cosiddetto "D.M. Ponti").*

Inoltre si prevede di:

- promuovere iniziative di sensibilizzazione istituzionale e tavoli di coordinamento e confronto con i territori, finalizzati al completamento della **S.R. 10**, in particolare nel tratto compreso tra Carceri e Montagnana;
- promuovere iniziative di sensibilizzazione istituzionale e tavoli di coordinamento e confronto con i territori e la Regione, finalizzati al completamento e potenziamento della **S.R. 308**, in particolare dei territori dell'Alta Padovana.

## **AREA TECNICA – Servizio Progettazione e Realizzazione Percorsi Ciclo Turistici**

Obiettivo dell'Ente è dunque quello di migliorare la sicurezza e la percorribilità della rete ciclabile, assicurando le ordinarie operazioni di conservazione del demanio attraverso una costante azione di manutenzione e vigilanza, atta a conferire alla rete stessa caratteristiche in grado di renderla fruibile a tutti.

La Provincia ha pertanto operato affidando ad un'unica struttura organizzativa sia le problematiche di carattere infrastrutturale/patrimoniale che quelle di carattere logistico/organizzativo.

Le attività inerenti ai percorsi ciclo-turistici mirano ad estendere e sviluppare la rete ciclabile nel rispetto del programma infrastrutturale provinciale, finalizzata alla valorizzazione del territorio e all'incremento turistico in raccordo anche con le politiche ed iniziative che, nella materia, sono esercitate dalla Regione del Veneto nell'ambito della Rete Escursionistica Veneta di cui sono parte anche infrastrutture ciclabili della Provincia di Padova che, per le stesse, costituisce "Soggetto gestore" agli effetti dell'art. 5 della L.R.V. n. 35/2019.

Le attente valutazioni e analisi hanno ben definito le opere da progettare a completamento delle rete della mobilità lenta ponendo come obiettivo un sistema di interpolazione tra paesaggio, cultura e una parte del settore economico-sociale.

## **Missione 11 Soccorso civile**

### **AREA DEL TERRITORIO – Servizio Protezione Civile (funzione non fondamentale)**

Si prevede di aumentare la resilienza dei cittadini del territorio attraverso attività di diffusione della

cultura di protezione civile e potenziando le attività di prevenzione con particolare riferimento alla pianificazione di protezione civile in ambito comunale.

Inoltre si considera indispensabile mantenere e sviluppare l'attività di coordinamento del volontariato di protezione civile della provincia e del Gruppo provinciale nelle situazioni di emergenza nonché supportare il territorio in tale ambito e nelle attività post emergenziali, con particolare riferimento alla ricognizione dei danni e alle spese di prima emergenza.

Risulta rilevante nelle attività di prevenzione e emergenza l'attività logistica attuata, anche su richiesta della Regione del Veneto, mediante la gestione delle dotazioni e delle scorte ubicate nei magazzini provinciali nonché interventi sul territorio e distribuzione di materiali al bisogno.

## **2.2 SOTTOSEZIONE PERFORMANCE**

## 2.2 Performance

La presente sottosezione è predisposta secondo quanto previsto dal Capo II del decreto legislativo n. 150 del 2009 e s.m.i. e dai Regolamenti provinciali vigenti in materia ed è finalizzata alla programmazione degli obiettivi e degli indicatori di performance di efficienza e di efficacia dell'Amministrazione.

Con l'emanazione del D.P.R. 24 giugno 2022 n. 81 "Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione" detta sottosezione assorbe il Piano della performance, mantenendone i contenuti e la funzione di elemento fondamentale nella gestione del ciclo della performance.

La misurazione e la valutazione della performance sono inserite in un processo che si articola nelle seguenti fasi, previste dal D.Lgs. n. 150/2009:

- a) definizione e assegnazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, questi ultimi collegati alle risorse disponibili stanziare nel Bilancio di previsione ed assegnate ai Responsabili dei Servizi attraverso il Piano Esecutivo di Gestione;
- b) monitoraggio nel corso dell'esercizio e attivazione di eventuali interventi correttivi;
- c) misurazione e valutazione dei risultati raggiunti al termine di ogni anno attraverso appositi indicatori e validazione della Relazione sulla performance da parte del Nucleo di valutazione della Provincia.

Il Piano Esecutivo di Gestione di questa Amministrazione è stato approvato con decreto del Presidente della Provincia in data 15.2.2023 n. 14 di reg. ed è costituito da:

- a) PEG obiettivi gestionali 2023, articolato per "obiettivi strategici" e per "obiettivi relativi alle attività consolidate/ordinarie", riguardante le varie Strutture dell'Ente;
- b) PEG Parte Contabile 2023 - 2025, concernente le risorse finanziarie assegnate alle Strutture per il triennio 2023 – 2025.

Per quanto concerne la disciplina per la rilevazione del Risultato di ciascuna Area funzionale, con deliberazione della Giunta provinciale in data 6.7.2010 n. 158 di reg., sono stati aggiornati i criteri contenuti nell'apposito Regolamento.

In applicazione dei criteri previsti dalla deliberazione n. 158/2010, per ciascuna Area funzionale va individuato un Piano degli Indicatori, allo scopo di poter disporre di validi elementi di giudizio e di assicurare un organico collegamento tra programmazione, controllo di gestione e sistema di valutazione.

Per dar corso alla procedura di cui sopra è stata predisposta un'apposita Scheda, nella quale, in via preventiva, vanno riportati gli Indicatori con i relativi pesi ed i Risultati attesi.

Per quanto concerne l'anno 2023 le Schede previsionali per la rilevazione del Risultato delle Aree funzionali sono state debitamente compilate e l'elaborato confluisce nella Sottosezione 2.2 "Performance" del PIAO. Alle indicazioni riportate nelle Schede stesse, si dovrà far riferimento a conclusione dell'anno per la rilevazione del Risultato di ciascuna Area funzionale.

Premesso quanto sopra, gli obiettivi e gli indicatori contenuti nei documenti di seguito riportati costituiscono la Sottosezione "Performance" del PIAO:

- obiettivi gestionali previsti dal Piano Esecutivo di Gestione (Allegato 1);
- indicatori e risultati attesi individuati nelle Schede previsionali per la rilevazione del Risultato delle Aree funzionali (Allegato 2).

Per agevolare la consultazione dei dati è stato, inoltre, redatto un elaborato (Allegato 3) nel quale sono elencati gli obiettivi e gli indicatori di performance di efficienza e di efficacia di questa Amministrazione contenuti nel Piano Esecutivo di Gestione, così articolati:

- obiettivi di semplificazione, coerenti con gli strumenti di pianificazione nazionali vigenti in materia;
- obiettivi di digitalizzazione;
- obiettivi di efficienza in relazione alla tempistica di completamento delle procedure;
- obiettivi correlati alla qualità dei procedimenti e dei servizi;
- obiettivi e strumenti individuati per realizzare la piena accessibilità digitale dell'amministrazione;
- obiettivi e strumenti individuati per realizzare la piena accessibilità fisica dell'Amministrazione (eliminazione delle barriere architettoniche);
- obiettivi legati all'efficientamento energetico;
- obiettivi per favorire le pari opportunità e l'equilibrio di genere.

Per quanto riguarda la metodologia di valutazione delle prestazioni e dei risultati dei dipendenti provinciali e dei titolari di posizione organizzativa, dei dirigenti, a tempo indeterminato e determinato, degli esperti ad alta specializzazione, si precisa che la materia è disciplinata dal "Regolamento misurazione e valutazione performance individuale", approvato con decreto del Presidente della Provincia in data 30.8.2019 n. 124 di reg.

### **Piano Azioni positive**

Il D.Lgs. n. 198/2006 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna" prevede che le Pubbliche Amministrazioni predispongano piani di azioni positive tendenti ad assicurare, nel proprio ambito,

la rimozione di ostacoli che, di fatto, impediscono la piena realizzazione di pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne.

L'art. 57, comma 1, lettera d), del vigente D.Lgs. n. 165/2001, stabilisce inoltre che le Pubbliche Amministrazioni, al fine di garantire pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed il trattamento sul lavoro, possono finanziare programmi di azioni positive e l'attività dei Comitati unici di garanzia per le pari opportunità, per la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (denominato di seguito CUG), nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio.

Con D.P. n. 8 del 30/01/2023, la Provincia di Padova ha adottato un nuovo Piano triennale delle Azioni Positive 2023-2025 (Allegato 4), finalizzato, da un lato, a garantire le condizioni necessarie per realizzare effettive pari opportunità nelle politiche di gestione delle risorse umane e favorire la conciliazione tra responsabilità professionali e familiari delle lavoratrici e dei lavoratori, dall'altro, a tutelare il benessere psico-fisico dei dipendenti. E ciò sia attraverso azioni di informazione, formazione e sensibilizzazione del personale e dei componenti del Comitato Unico di Garanzia, sia attraverso interventi concreti, quali il progetto "assistenza all'infanzia", il telelavoro, il lavoro agile, ma anche screening medici preventivi, agevolazioni per la partecipazione ad attività sportive, formazione/informazione volta alla diffusione di corretti stili di vita alimentare e iniziative culturali.

### **Transizione digitale**

Con decreto presidenziale del 6.2.2023 n. 12 di reg., è stato nominato, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 7.3.2005 n. 82 e s.m.i, il Responsabile per la Transizione Digitale di questa Provincia, al quale il Codice dell'Amministrazione Digitale assegna compiti/funzioni specifici e rilevanti in materia.

In tema di Transizione digitale, nel Piano Esecutivo di Gestione del Servizio Sistemi Informativi sono compresi i seguenti obiettivi:

- Progetto n. 1 strategico "Raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico amministrativa agli Enti Locali, cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata, come indicato nella legge 56/2014, tramite il Centro Servizi Territoriale (CST) della Provincia", che prevede - nell'ambito della erogazione di servizi infrastrutturali, servizi software, di consulenza progettuale e tecnico-amministrativa ad Enti ed Istituzioni convenzionati comprensiva di assistenza tecnica agli utenti - anche la Consulenza e progettazione nei processi di trasformazione digitale dell'Ente con particolare riferimento ai bandi PNRR di transizione digitale;
- Progetto n. 1 "Transizione digitale dell'Ente" il cui obiettivo è quello di perseguire la trasformazione digitale dell'Ente nel rispetto del CAD, secondo il Piano Triennale per

l'informatica vigente e le linee guida di AgID, con particolare riferimento alla progettazione, allo sviluppo e all'acquisizione di servizi informatici e applicazioni software, al governo e sviluppo dell'infrastruttura informatica, dei relativi servizi di sicurezza, fonia, dati e sistemi mobili. Evoluzione dei servizi verso il Cloud.

## **2.3 SOTTOSEZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA**



## 2.3 Rischi corruttivi e trasparenza

### Premessa e quadro normativo

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”, emanata in attuazione della “Convenzione dell'ONU contro la corruzione” del 31 ottobre 2003 e della “Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo” del 17 gennaio 1999, introduce per la prima volta nel nostro ordinamento giuridico norme finalizzate alla prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, perseguendo, dichiaratamente, l'obiettivo di assicurare una più efficace attività di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, intervenendo sia sugli strumenti del controllo amministrativo, sia su quelli del controllo penale della corruzione. La *ratio*, sottesa alla nuova disciplina, si identifica con la volontà di adottare strumenti volti a prevenire ed a reprimere con mezzi adeguati il fenomeno dilagante della corruzione e dell'illegalità nelle amministrazioni, in tutte le sue forme, comprese anche le condotte che si sostanziano nell'esercizio dell'influenza da parte del pubblico agente che faccia valere il proprio peso istituzionale.

La legge n. 190/2012, unitamente ai suoi decreti attuativi – il d.lgs. n. 33/2013 in materia di trasparenza, il d.lgs. n. 39/2013 in materia di inconferibilità ed incompatibilità di incarichi e il d.pr. n. 62/2013 in materia di doveri comportamentali dei dipendenti pubblici – disciplinano compiutamente il sistema di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione e nelle società ed enti di diritto privato in controllo pubblico affermando una accezione di “corruzione” molto ampia e coincidente con il concetto di “*maladministration*”, ossia applicabile a tutte quelle situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un pubblico funzionario del potere allo stesso conferito al fine di ottenere vantaggi personali, fino a ricomprendere i casi in cui emerga un malfunzionamento della Pubblica Amministrazione, intesa come assunzione di decisioni (di bilanciamento di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari; al riguardo occorre fare riferimento ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie descritta dal Codice penale (artt. 318, 319 e 319 ter) e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, nonché le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso della stessa a fini privati.

La pianificazione della prevenzione nella legge n. 190/2012 cerca di ispirarsi ai più moderni modelli di prevenzione e agisce in via bipartita, disciplinando due differenti strumenti programmatici: il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto ed approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ed i singoli Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) elaborati dalle singole amministrazioni, anche sulla base di molte indicazioni e regole stabilite nel primo.

Questa bipartizione dell'impianto strategico di risposta al rischio di corruzione risponde alla necessità di conciliare l'esigenza di garantire una coerenza complessiva del sistema a livello nazionale, lasciando però ad ogni amministrazione locale la propria autonomia decisionale nella determinazione dell'efficacia e dell'efficienza delle soluzioni.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, che deve essere coordinato con il Piano Nazionale Anticorruzione, appartiene al novero degli strumenti di *fire alarm*: le attività più esposte al rischio di corruzione vengono monitorate da determinati soggetti preposti e, al contempo, la pianificazione degli interventi consente che la potenziale corruttela o illegalità venga disincentivata o emerga con maggiore evidenza.

Tutto ciò premesso risulta fondamentale al fine di contestualizzare con maggiore efficacia l'attuale particolare periodo storico, caratterizzato da un'elevata complessità alla luce dei cambiamenti dovuti alle riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) al fine di superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia da Covid-19 e dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est.

In tale contesto, assumono maggiore importanza la programmazione e l'attuazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione.

L'ingente flusso di denaro a disposizione e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative.

Gli impegni assunti con il PNRR coinvolgono direttamente le PP.AA., incidendo in modo significativo sull'innovazione e l'organizzazione e, in modo peculiare, sul settore dei contratti pubblici. In questo contesto, in ordine all'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, novità nel sistema dell'anticorruzione e della trasparenza sono state previste dal decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante *"Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia"*.

Il legislatore, nell'art. 6 del d.l. n. 80/2021, convertito con legge n. 113/2021 e successivamente più volte integrato e modificato, ha introdotto il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), che deve essere adottato annualmente dalle amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n.165/2001 (escluse le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative) e in cui la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza è parte integrante, insieme ad altri strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione unitario. Si prevede un Piano in forma semplificata per le amministrazioni fino a 50 dipendenti, con modalità da definirsi in un apposito decreto del Ministro per la pubblica amministrazione.

Il PIAO, tra le altre, definisce gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati ANAC con il Piano Nazionale Anticorruzione.

Il PIAO ha l'obiettivo principale di assorbire, razionalizzandone la disciplina in un'ottica di massima semplificazione, molti degli atti di pianificazione cui sono tenute le PP.AA., ivi compresa la programmazione relativa alla strategia di prevenzione della corruzione inclusa nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della Trasparenza. Il PIAO, per tale ragione, è affiancato da un processo di delegificazione, di individuazione e di abrogazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal PIAO, incluso il PTPCT, disciplinato dal DPR n. 81 del 30/06/2022.

Le amministrazioni ed enti non destinatari della disciplina sul PIAO – in gran parte enti di diritto privato – continuano, invece, ad adottare i Piani triennali della prevenzione della corruzione.

La programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza sono inserite nel PIAO in apposita sezione "Valore pubblico, Performance e Anticorruzione".

La Provincia di Padova quindi, nel presente documento e, in conformità alle indicazioni ed alle prescrizioni del nuovo Piano Nazionale Anticorruzione, adottato dall'Autorità Nazionale

Anticorruzione con delibera del Consiglio n. 7 del 17 gennaio 2023, disciplina, in luogo del PTPCT, la propria strategia di prevenzione della corruzione e di promozione ed attuazione della trasparenza.

## 1. Gli obiettivi strategici e il collegamento con gli altri strumenti di programmazione

Il PIAO, nella sua natura e finalità di razionalizzare, semplificare gli atti e le attività di pianificazione delle amministrazioni pubbliche, ivi compresa la programmazione relativa alla strategia di prevenzione della corruzione inclusa nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della Trasparenza, si qualifica quale documento di programmazione unitario.

L'adozione del PIAO, secondo il legislatore, non deve concretizzarsi quale mera giustapposizione di Piani assorbiti dal nuovo strumento, ma di arrivare ad una reingegnerizzazione dei processi delle attività delle pubbliche amministrazioni, in cui gli stessi siano costantemente valutati sotto i diversi profili della performance e dell'anticorruzione, assistiti da adeguate risorse sia finanziarie che umane.

Si rende, pertanto, necessaria l'implementazione di una strategia di prevenzione della corruzione basata su obiettivi strategici ed organizzativi in un'ottica di creazione di valore pubblico.

L'obiettivo della creazione di valore pubblico può essere raggiunto avendo chiaro che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni per la creazione del valore pubblico, di natura trasversale per la realizzazione della missione istituzionale di ogni amministrazione o ente. Tale obiettivo generale va poi declinato in obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza, programmati dall'organo di indirizzo in modo che siano funzionali alle strategie di creazione del Valore Pubblico.

Pur nella logica di integrazione tra le sottosezioni valore pubblico, performance e anticorruzione, gli obiettivi specifici di anticorruzione e trasparenza mantengono però una propria valenza autonoma come contenuto fondamentale della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO.

La Provincia di Padova nella Sezione Strategica (SeS) del DUP 2023 - 2025 ha individuato gli "Indirizzi e obiettivi strategici" di mandato; collegati ad essi, nella Sezione Operativa (SeO) del DUP, sono definiti gli obiettivi operativi, classificati per missioni e programmi.

Da questi discendono gli obiettivi di performance che il Presidente della Provincia assegna ai Dirigenti all'interno del Piano della Performance, costituito dal Piano Esecutivo di Gestione (PEG) e dalle Schede previsionali per la rilevazione del Risultato delle Aree funzionali.

La prevenzione della corruzione e la trasparenza negli obiettivi del DUP sono disciplinati come segue:

Obiettivi Strategici	Programma SeO	Obiettivi SeO
<b>Area Segreteria Generale</b>  <b>Prevenzione della corruzione e dell'illegalità:</b> La Legge n. 190/2012, come noto, ha introdotto una specifica disciplina per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione.	<b>Area Segreteria Generale</b>  <b>Prevenzione corruzione e Amministrazione trasparente:</b> Redazione aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (P.T.P.C.T.), assorbito dal Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO).	Realizzare le attività previste (Previsione: 100%).

<p>Tutte le Pubbliche Amministrazioni sono obbligate ad approvare il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ed i suoi aggiornamenti annuali sulla base del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).</p> <p>L'art. 1, comma 8, della L. 190/2012, come modificato dal D.lgs. n. 97/2016, stabilisce che l'adozione degli obiettivi strategici - da parte dell'organo di indirizzo politico - costituiscono contenuto necessario del presente Documento di programma-zione strategico-gestionale e del Piano Triennale di cui sopra.</p> <p>In linea generale l'obiettivo generale di riduzione del livello del rischio di corruzione all'interno della struttura organizzativa dell'ente, viene assolto con il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (P.T.P.C.T.), assorbito dal Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO).</p> <p>Permane come obiettivo strategico a carattere continuativo la formazione del personale in materia di etica e legalità, finalizzata alla conoscenza diffusa degli istituti in materia e alla promozione valoriale di comportamenti virtuosi nell'esercizio delle funzioni pubbliche.</p>	<p><b>Area Segreteria Generale – Ufficio Affari Generali</b></p> <p><b>Attività di informazione e comunicazione al cittadino (Ufficio Relazioni con il Pubblico):</b></p> <p>a) gestione e aggiornamento del sito internet istituzionale (promozione di eventi promossi dall'Ente e di eventi patrocinati promossi da Comuni e Associazioni del territorio; creazione sezioni web dedicate a nuove iniziative/servizi; costante aggiornamento della Guida ai Servizi / Modulistica; costante aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente);</p> <p>b) gestione dei canali di informazione al cittadino;</p> <p>c) aggiornamento su novità/comunicazioni/concorsi/etc. del personale reception per espletare il Servizio di Prima accoglienza.</p>	<p>Realizzazione attività previste (Previsione: 100%).</p>
<p><b>Area Segreteria Generale</b></p> <p><b>Piano integrato di attività e organizzazione:</b></p>		

Adempimenti in materia di Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), per la parte di competenza della Segreteria/Direzione Generale, previsto dall'art. 6 del D.L. 9.6.2021 n. 80, convertito, con modificazioni, dalla L. 6.8.2021 n. 113.		
<b>Area Gestione delle Risorse – Settore Programmazione Finanziaria e Bilancio</b>  <b>Enti facenti parte del Gruppo PA della Provincia:</b> Formulazione di indirizzi ed obiettivi in materia di trasparenza e equilibri di bilancio, come individuati nella Gestione Operativa, e monitoraggio in merito all'attuazione degli stessi.		
<b>Area Gestione delle Risorse - Settore Risorse Umane</b>  <b>Gestione del Personale:</b> Si proseguirà nella realizzazione degli adempimenti in materia di amministrazione trasparente in un'ottica di raggiungimento degli obiettivi legati alla trasparenza e alla lotta alla corruzione.		

## **Area Gestione delle Risorse - Settore Programmazione Finanziaria e Bilancio (DUP Obiettivi Operativi)**

### **SOCIETÀ PARTECIPATE**

#### **Svolgimento dei controlli sulle società partecipate direttamente dalla Provincia**

Sono svolti secondo le modalità previste dal Regolamento provinciale sui controlli interni, utilizzando l'apposita metodologia approvata con determinazione dirigenziale n. 2100/2013; tali controlli avvengono con cadenza semestrale.

La prima fase dei controlli interni consiste, ai sensi dell'art. 147 quater, comma 1, TUEL e dell'art. 9 del suddetto Regolamento provinciale, nella definizione preventiva da parte del Consiglio

Provinciale, degli obiettivi gestionali cui deve tendere la società controllata ed in house Padova Attiva (specificati nel DUP). A tali obiettivi, fissati annualmente dal Documento Unico di Programmazione, se ne possono affiancare ulteriori, finalizzati alla razionalizzazione dei costi, stabiliti all'interno del Piano di Revisione Ordinaria delle Società, da approvarsi ogni anno entro il 31/12 ex art. 20 del D.Lgs. n. 175/2016.

Nel Piano di Revisione Ordinaria sono previste anche eventuali misure di razionalizzazione rivolte alle altre società partecipate dalla Provincia (Interporto Padova S.p.a. e Padova Hall S.p.a). Trattandosi, tuttavia, di società in cui la Provincia detiene una partecipazione minoritaria le misure presuppongono sempre l'accordo con gli altri Soci pubblici, così come la loro attuazione.

La seconda fase si traduce nell'acquisizione delle informazioni utili al monitoraggio sull'andamento delle società, tramite i documenti di bilancio, prospetti periodici della situazione economico e patrimoniale, i verbali delle Assemblee, le consultazioni dei siti istituzionali delle società, le informazioni trasmesse dalle società.

Sulla base delle informazioni acquisite, l'Amministrazione effettua il monitoraggio semestrale mediante la compilazione delle schede facenti parte della succitata metodologia, analizzando gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e le eventuali criticità emerse in merito all'andamento economico o al rispetto dei vincoli di finanza pubblica cui le società sono tenute.

**Indicatore:** attuazione controlli interni sulle società partecipate (previsione 100%).

## ENTI DEL GRUPPO P.A. DELLA PROVINCIA

**Formulazione indirizzi ed obiettivi per gli enti del Gruppo Pubblica Amministrazione della Provincia di Padova, come segue:**

n. 1	Attestazione dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione ai sensi del D.lgs. n. 33/2013, qualora tenuti, nei tempi e con le modalità stabilite da ANAC per il 2023  <b>Indicatore obiettivo: pubblicazione delle attestazioni sui siti istituzionali</b> <b>Obiettivo conseguito se pubblicazione effettuata</b>
n. 2	Mantenimento degli equilibri di bilancio o loro miglioramento come segue: <ul style="list-style-type: none"> <li>• per gli enti che hanno chiuso il bilancio in perdita, miglioramento del risultato economico teso a raggiungere il pareggio, attraverso il contenimento dei costi (esclusi ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti rischi);</li> <li>• per gli enti che hanno chiuso il bilancio in utile, mantenimento della situazione positiva o almeno raggiungimento del pareggio, attraverso il contenimento dei costi (esclusi ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti rischi).</li> </ul> <b>Indicatore obiettivo R=Risultato di esercizio;</b> <b>Obiettivo conseguito se <math>R \geq 0</math></b>
<b>Verifica del raggiungimento degli obiettivi:</b>	obiettivo 1= verifica dai siti istituzionali obiettivo 2= mediante esame del bilancio di esercizio al 31/12/2023

Per quanto riguarda gli obiettivi del Piano Esecutivo di Gestione 2023 - 2025, la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono disciplinati come segue:

Obiettivi PEG Strategici	Azioni	Indicatori
<b>Progetto PEG intersettoriale n. 2:</b> <b>Adempimenti in materia di Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO), previsto dall'art. 6 del D.L. 9.6.2021 n. 80, convertito, con modificazioni, dalla L. 6.8.2021 n. 113.</b>  <b>Azioni nn. 1, 2 e 3</b>	<b>Sezione Valore pubblico, Performance e Anticorruzione</b> <b>Sottosezione di programmazione "Rischi corruttivi e trasparenza":</b> predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Redazione elaborati per aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ne e trasparenza (Azioni previste nel PEG dell'Ufficio Prevenzione corruzione e trasparenza).	Predisposizione atti entro i termini previsti dalla normativa.
	<b>Sezione Organizzazione e Capitale umano</b> <b>Sottosezione di programmazione "Piano triennale dei fabbisogni di personale":</b> Piano della formazione del personale (formazione obbligatoria in materia di trasparenza e anticorruzione destinato a tutto il personale) Azione prevista nel PEG del Settore Risorse Umane.	Predisposizione atti entro i termini previsti dalla normativa.
	<b>Sezione Monitoraggio:</b> Ai sensi dell'art. 5 del D.M. 30.6.2022 n. 132 con cui è stato emanato il "Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione", il monitoraggio del PIAO sarà effettuato: a) secondo le modalità stabilite dagli articoli 6 e 10, comma 1, lett. b) del D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 e dai Regolamenti provinciali vigenti in materia, per quanto attiene alle sottosezioni "Valore pubblico" e "Performance"; b) secondo le indicazioni di ANAC, relativamente alla sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza";	Effettuazione monitoraggi entro i termini previsti dalla normativa.

	c) su base triennale dal Nucleo di valutazione, ai sensi dell'articolo 147 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, relativamente alla Sezione "Organizzazione e Capitale umano", con riferimento alla coerenza con gli obiettivi di performance.	
<b>Area Gestione delle Risorse - Settore Programmazione Finanziaria e Bilancio</b>  <b>Progetto PEG n. 2:</b> <b>Attività di governance e controllo delle società e degli enti partecipati dalla Provincia.</b>  <b>Azione n. 5</b>	Predisposizione di informative e di direttive, di carattere tecnico, sulle novità normative e sui provvedimenti della Provincia, alle società e agli enti partecipati.	Predisposizione tempestiva delle informative/direttive.

<b>Obiettivi PEG relativi ad attività consolidate</b>	<b>Azioni</b>	<b>Indicatori</b>
<b>Area Segreteria Generale - Ufficio Prevenzione Corruzione e Trasparenza</b>  <b>Progetto PEG n. 1:</b> <b>Aggiornamento annuale del Piano Triennale per la Prevenzione della</b>	Studio ed analisi di eventuali modifiche normative od aggiuntive alla L. n. 190/2012 e al D.Lgs. 33/2013, nonché di deliberazioni A.N.A.C per redazione aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (P.T.P.C.T.) 2023 - 2025, assorbito dal Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO).	Rispetto dei termini previsti.
	Monitoraggio osservanza degli obblighi stabiliti per l'anno 2022 nella Tabella Monitoraggi allegata al P.T.P.C.T. da parte della struttura, anche con riferimento al	Rispetto dei termini previsti.





	tramite la creazione e implementazione di nuove sezioni web ad hoc.	Provincia con i fondi del PNRR, a questo link: <a href="https://www.provincia.padova.it/pnrr-interventi-della-provincia-di-padova">https://www.provincia.padova.it/pnrr-interventi-della-provincia-di-padova</a>
	Gestione della sezione Web “trasparenza” secondo il disposto della D.Lgs. 33/2013, in collaborazione con il RPCT: A. aggiornamento continuativo della sezione Amministrazione Trasparente; B. collaborazione con il Nucleo di Valutazione per Attestazioni sull’assolvimento obblighi di trasparenza.	A. Pubblicazione del 100% delle richieste pervenute. B. Puntuale collaborazione con il Nucleo di Valutazione.
	Gestione Servizio di “Prima accoglienza” in piazza Bardella per le attività di: aggiornamento del personale sulle attività provinciali per fornire risposte corrette e adeguate al centralino.	Garantire la continuità del servizio.
	Gestione dell’“Ufficio Relazione con il Pubblico” (front office e back office) di Piazza Bardella. Le azioni sono: <ul style="list-style-type: none"> <li>• comunicazione esterna: costante aggiornamento sulle attività e novità dell’Ente per diffondere/dare al pubblico informazioni puntuali tramite contatto diretto, telefonico, mail, web e distribuzione di materiale informativo e promozionale;</li> <li>• comunicazione interna: diffusione di informazioni destinate ai colleghi tramite pubblicazioni di news nella intranet provinciale e tramite e-mail.</li> </ul>	Garantire la continuità del servizio.
<b>Area Segreteria Generale – Ufficio Affari Generali</b>	Organizzazione e gestione dell’attività di promozione e diffusione delle Pari Opportunità e conseguenti adempimenti amministrativi.	Realizzazione attività di supporto alla Consigliera di Parità.
<b>Progetto PEG n. 3: Consigliera di Parità Azioni nn. 2 e 3</b>	Aggiornamento della sezione web dedicata e pubblicizzazione nel sito istituzionale delle iniziative / attività della Consigliera di Parità.	100% delle iniziative/attività.

<b>Area Gestione delle Risorse - Settore Risorse Umane</b>  <b>Progetto PEG n. 3: Promuovere e favorire interventi di formazione, aggiornamento e specializzazione professionale per il personale dipendente.</b>  <b>Azioni nn. 1 e 3</b>	Predisposizione del Piano triennale 2023/2025 di formazione per il personale dipendente (entro i termini indicati per l'adozione del PIAO con aggiornamenti del piano nel corso dell'anno in corrispondenza delle esigenze sopraggiunte).	Predisposizione del Piano Triennale della Formazione per il personale dipendente entro i termini previsti dalla legge.
	Organizzazione corsi di formazione obbligatoria e di formazione specifica per il personale dipendente per l'anno 2023.	N. corsi attivati su n. corsi individuati: almeno 70% secondo il Piano di Formazione annuale.
<b>Progetto PEG (2022 – 2024):</b> <b>Adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza</b> <i>(La Scheda PEG recepisce le azioni previste dal Piano Triennale Prevenzione della Corruzione).</i>  <b>Azioni da n. 1 a n. 7</b>  <b>ANTICORRUZIONE</b> L. 190/2012: 1) ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione; 2) aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;	Formazione del personale in materia di anticorruzione e trasparenza. <b>(Risorse Umane)</b>	Affidamento incarico docenza esterna per la somministrazione di corsi in materia di anticorruzione e trasparenza.
	Osservanza e messa in atto delle misure di prevenzione del rischio indicate negli allegati C "Mappatura processi" e C-bis "Misure trasversali" del Piano Triennale Prevenzione Corruzione (PTPC). <b>(Aree / Servizi)</b>	Applicazione misure.
	Pubblicazione e costante aggiornamento dati ed informazioni previsti dal D. Lgs. 33/2013, secondo le scelte operative ed informatiche dell'Ente, indicate negli allegati al PTPC- sezione trasparenza. <b>(Aree / Servizi)</b>	Adempimento obblighi di pubblicazione in Amministrazione trasparente. Rispetto termini di pubblicazione.
	Attività di controllo sugli adempimenti in tema di redazione PTPC e obblighi di trasparenza da parte delle società partecipate e degli enti di diritto privato in controllo pubblico e partecipati, alla luce delle determinazioni ANAC. <b>(Risorse finanziarie)</b>	Ricognizione stato attuazione adempimenti partecipate ed enti controllati mediante questionario predisposto da RPCT (vedi nota prot. 87541 del 29.11.2018).

<p>3) creare un contesto sfavorevole alla corruzione.</p> <p><b>TRASPARENZA</b> D. Lgs. 33/2013 e s.m.i.: favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.</p> <p><b>MONITORAGGIO MISURE:</b> sulla base dell'allegato I al PTPC anno precedente.</p>	<p>Acquisizione al fascicolo personale della dichiarazione del dipendente, al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma. (Il relativo modulo è stato trasmesso al Servizio Risorse Umane con nota prot. 17722 del 13.3.2019). <b>(Risorse Umane)</b></p>	<p>Acquisizioni dichiarazioni impegnative dipendenti cessati dal servizio.</p>
	<p>Inserimento, nelle lettere di affidamento di incarico a collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico, o nelle lettere o contratti per l'affidamento di beni, servizi o realizzazione di opere, della seguente postilla: "L'affidatario è a conoscenza e si obbliga ad informare i collaboratori a qualsiasi titolo dell'impresa fornitrice di beni, servizi od opere, che la Provincia di Padova ha messo a disposizione un sito per la segnalazione di illeciti all'indirizzo web: <a href="https://segnalazioneilleciti.provincia.padova.it">https://segnalazioneilleciti.provincia.padova.it</a>" <b>(Aree / Servizi)</b></p>	<p>Avvenuto inserimento della clausola per la segnalazione di illeciti nelle lettere di invito e nei contratti.</p>
	<p>Monitoraggio applicazione misure anticorruzione del PTPC anno precedente, su richiesta del RPCT. <b>(Aree / Servizi)</b></p>	<p>Risposta alla richiesta di verifica del monitoraggio delle misure anticorruzione relative all'anno precedente.</p>

<p>Protocollo d'intesa tra Provincia di Padova e Comando Provinciale Guardia di Finanza di Padova.</p>	<p>Stipulato il Protocollo d'intesa tra l'Amministrazione Provinciale di Padova e il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Padova, finalizzato al miglioramento dell'efficacia complessiva delle misure volte a prevenire, ricercare e contrastare le violazioni in danno degli interessi economico-finanziari dell'Unione Europea, dello Stato, delle Regioni e degli enti locali, connessi alle misure di sostegno e finanziamento del PNRR, in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione, dei conflitti di interesse e della</p>	
--	---	--

	<p>duplicazione dei finanziamenti, ai sensi dell'articolo 22 del Regolamento (UE) 2021/241.</p>	
<p>Unità di controllo: effettuazione del controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile sugli atti (art. 5 del Regolamento dei controlli interni).</p>	<p>Al fine di rafforzare l'attività di verifica relativa agli interventi posti in essere dai Servizi/Uffici per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e nell'ambito delle iniziative Next Generation EU, viene stabilito che il numero di atti adottati in materia di PNRR e di Next Generation EU da sottoporre a verifica verrà determinato applicando la misura percentuale del 10%, superiore a quella del 5% prevista dal Regolamento provinciale.</p>	
<p>Controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile sugli atti: supporto alla "Unità di controllo"</p>	<p>Costituzione del Gruppo di lavoro di supporto alla "Unità di controllo" nell'attività di controllo successivo di regolarità amministrativa e contabile degli atti.</p>	

## 2. I soggetti della strategia di prevenzione della corruzione

Nell'implementazione della strategia di prevenzione della corruzione sono coinvolti in maniera attiva diversi soggetti interni all'organizzazione, ciascuno con il proprio ruolo e nell'ambito delle proprie professionalità e competenze.

Un ruolo centrale e predominante è assunto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) nell'ambito della programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, nei controlli e nel monitoraggio.

### 2.1 Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), unisce a sé l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza: ad esso sono riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Il RPCT riveste un ruolo centrale nell'ambito della strategia di prevenzione della corruzione nelle amministrazioni pubbliche. L'articolo 1, comma 7, della legge n. 190/2012 prevede che negli enti locali, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è individuato, di norma, nel Segretario Generale o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione.

In Provincia di Padova, con decreto del Presidente del 7.12.2022 n. 162, il Segretario Generale, dott. Giovanni Zampieri, è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza deve essere una persona, interna all'organizzazione, che:

- a) abbia sempre mantenuto una condotta integerrima;
- b) abbia un'adeguata conoscenza dell'organizzazione e del funzionamento dell'amministrazione;
- c) sia dotato della necessaria autonomia valutativa;
- d) che non sia in una posizione che presenti profili di conflitto di interessi.

Il RPCT, il cui ruolo e funzione deve essere svolto in condizioni di garanzia e indipendenza, in particolare, provvede:

- alla predisposizione in via esclusiva (essendo vietato l'ausilio esterno) del PTPCT o della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO;
- a proporre la modifica del PTPCT o della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- a segnalare all'organo di indirizzo e all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e ad indicare agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del PTPCT o della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO, con particolare riguardo alle attività ivi individuate;
- a svolgere attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché a segnalare all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- ad occuparsi dei casi di riesame dell'accesso civico generalizzato;

- curare la diffusione della conoscenza dei Codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale della loro attuazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio;
- alla verifica, con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività a rischio corruzione;
- ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione e definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti dell'ente che operano nei settori più a rischio;
- a redigere una relazione sui risultati della propria attività e trasmetterla entro il 15 dicembre di ogni anno all'organo di indirizzo politico dell'ente e all'ANAC, pubblicandola sul sito istituzionale;
- alla verifica dell'efficace attuazione del PTPCT o della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO.

Le diverse sezioni in cui si articola il PIAO devono essere coordinate tra loro, in modo da garantire che le decisioni fondamentali dell'amministrazione non siano il frutto di azioni poste in essere singolarmente dai soggetti responsabili delle sezioni, bensì siano la risultante di un processo di condivisione. Ravvisata tale esigenza di coordinamento, è quindi necessario un monitoraggio integrato delle varie sezioni del PIAO, nel cui contesto spetta al RPCT un ruolo proattivo, dovendo infatti:

- programmare e attuare il monitoraggio della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza, raccordandola alle altre sezioni del PIAO;
- coordinarsi con i responsabili delle altre sezioni del PIAO, mantenendo con gli stessi un costante confronto nonché condividendo dati e informazioni. In particolare, deve essere valorizzata la collaborazione tra RPCT e OIV, ai fini di una migliore integrazione tra la sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza e la sottosezione Performance del PIAO.

A fronte dei compiti attribuiti e delle tante, delicate e complesse funzioni e responsabilità previste dalla legge e al fine di dare concreta attuazione ai contenuti previsti nel presente documento, il RPCT deve essere dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere: tale necessità si configura, altresì, quale fondamentale misura di prevenzione della corruzione.

Attualmente il RPCT non è dotato di una struttura organizzativa di supporto, stante la carenza di personale evidenziata nell'analisi del contesto interno. In considerazione del fatto che il RPCT risulta anche incaricato di funzioni dirigenziali, ne consegue che l'esercizio del ruolo incontra difficoltà e criticità.

## 2.2 Il Presidente della Provincia

Il Presidente della Provincia svolge un ruolo chiave nel processo di gestione del rischio corruttivo, atteso che definisce gli indirizzi e le strategie dell'amministrazione nonché favorisce la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo di supporto al RPCT.

L'aggiornamento della presente sezione ha tenuto in considerazione gli indirizzi generali forniti dal Consiglio Provinciale con deliberazione n. 3 del 03.2.2023 "Approvazione del Bilancio di previsione per gli esercizi finanziari 2023-2025 e relativi allegati e approvazione del Documento Unico di Programmazione 2023-2025", sulla base della vigente normativa, delle caratteristiche, delle funzioni, delle peculiarità e dell'ambiente di riferimento della Provincia di Padova, ed in coerenza con le linee di mandato del Presidente, con gli altri obiettivi del DUP e con l'attuale organizzazione della struttura organizzativa.

Il Presidente della Provincia, inoltre:

- Nomina responsabile della prevenzione;

- Adotta il PIAO e, all'interno di esso, la sezione "Valore pubblico, Performance e Anticorruzione" ed i suoi aggiornamenti;
- Adotta il Codice di comportamento interno e i suoi aggiornamenti;
- Adotta gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- Definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

### 2.3 I dirigenti

Nella predisposizione della presente sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO, coerentemente a quanto indicato nei PNA, sono stati coinvolti in maniera attiva i Dirigenti dell'ente, al fine di rendere più agevoli ed efficaci le attività di analisi e gestione nella stessa previste. I Dirigenti dell'Amministrazione hanno un ruolo fondamentale all'interno della strategia anticorruzione, ai fini dell'attuazione e del futuro monitoraggio delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione, che costituisce parte integrante degli obiettivi dirigenziali, cui è subordinata la responsabilità di cui all'art. 21 del D. Lgs. n. 165/2001, legata alla retribuzione di risultato.

I Direttori e i Dirigenti sono tenuti, pertanto, a collaborare con il RPCT sia in sede di mappatura dei processi, sia in fase di stesura della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO.

In particolare, i Dirigenti devono:

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali quali l'avvio dei procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per fatti di natura corruttiva;
- provvedono al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali;
- garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare in "Amministrazione Trasparente" ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nella sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

### 2.4 Il Nucleo di Valutazione della Performance (NdV) -

Il Nucleo di Valutazione della Performance (NdV) è tenuto alla verifica della coerenza della presente sottosezione rischi corruttivi e trasparenza con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e con gli obiettivi di performance.



Il NdV, inoltre:

- promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza ai sensi dell'art. 14, comma 4, del D. Lgs. n. 150/2009;
- ha la facoltà di richiedere al RPCT della Provincia le informazioni necessarie ed effettuare audizioni dei dipendenti, oltre che di riferire all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza;
- partecipa al processo di gestione del rischio;
- verifica il contenuto della Relazione del RPCT sui risultati dell'attività svolta dal medesimo, in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza, ai sensi dell'art. 8-bis della L. 190/2012 e s.m.i.;
- valuta l'adeguatezza degli indicatori del Piano della performance in relazione al PTPCT;
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato dall'amministrazione.

## 2.5 Il Responsabile Unico della Stazione Appaltante (RSA) -

Ogni stazione appaltante è tenuta a nominare un Responsabile (RSA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. Con tale obbligo informativo viene implementata la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) presso l'ANAC con i dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, alla classificazione della stessa e all'articolazione in centri di costo. Con l'individuazione del RSA e la relativa indicazione nel presente Piano, la Provincia di Padova introduce una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

Il ruolo di RSA all'interno della Provincia di Padova è stato affidato al Dirigente dott. Carlo Sartore.

## 2.6 I dipendenti della Provincia -

I principali protagonisti di detta strategia di prevenzione sono infatti i dipendenti della Provincia di Padova, che sono chiamati, oltre che alla corretta attuazione delle misure previste nella sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO perseguendo gli obiettivi di trasparenza, integrità e prevenzione, soprattutto alla loro implementazione nella logica tesa al miglioramento continuo, secondo un approccio *bottom-up* che consente di sviluppare una forte spinta motivazionale ed un senso d'appartenenza all'organizzazione, tali da far coincidere gli interessi del singolo con il gruppo d'appartenenza, quale fondamentale ed efficace (soprattutto nel lungo periodo) misura di prevenzione della corruzione.

Tutti i dipendenti della Provincia devono mettere in atto le misure di prevenzione previste dalla sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO e collaborare attivamente con il RPCT; la violazione dei doveri e degli obblighi previsti dalla presente sottosezione dà luogo a responsabilità disciplinare e, ove sussistano i presupposti, a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile del pubblico dipendente.

### 3. Il processo di elaborazione

Il processo di elaborazione della presente sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO è stato influenzato in modo rilevante da alcuni fondamentali fattori concretizzatesi nel corso degli ultimi anni e, in particolare nel 2022, distinguibili nelle seguenti categorie: novità legislative ed attività di regolazione della materia da parte dell'ANAC; risultanze dell'audit relativamente agli obiettivi del PTPCT 2022-2024; modifiche della struttura organizzativa della Provincia.

#### 3.1 Novità legislative ed attività di regolazione

Fatte salve le considerazioni già riportate nel paragrafo "Premessa e quadro normativo", nel corso del 2022 il legislatore ha apportato alcune importanti novità alla normativa delineata nell'anno precedente in materia di PNRR e, in particolare, sulla disciplina relativa all'adozione del PIAO, mediante l'adozione del DPR 24 giugno 2022, n. 81 *"Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività ed organizzazione"* e del DM del 30 giugno 2022 n. 132, *"Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività ed organizzazione"*.

Ad esse si aggiungono le deroghe e le modifiche alle procedure di affidamenti dei contratti pubblici intervenute nel 2020 e nel 2021 che hanno contribuito, da un lato, ad arricchire il novero di disposizioni ricadenti all'interno di tale ambito e, dall'altro lato, a produrre una sorta di "stratificazione normativa", per via dell'introduzione di specifiche legislazioni di carattere speciale e derogatorio che, in sostanza, hanno reso più che mai composito e variegato l'attuale quadro legislativo di riferimento.

In considerazione di quanto evidenziato è possibile constatare come, ad oggi, il settore della contrattualistica pubblica (una delle più importanti e delicate aree a rischio corruzione) sia governato da una mole rilevante di norme che, sebbene concentrate in gran parte all'interno del Codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. n. 50/2016 in un'ottica di coerenza e unitarietà, risultano, tuttavia, essere state in parte modificate, in parte differenziate nel proprio ambito applicativo sia temporale che oggettivo dal complesso degli interventi legislativi citati, a conferma del carattere multiforme e diversificato che connota la materia in questione.

Il nuovo quadro normativo, ad esempio, ha altresì comportato la necessità per l'ANAC di integrare i contenuti del bando tipo n. 1-2021 relativo alla procedura aperta telematica per l'affidamento di contratti pubblici di servizi e forniture nei settori ordinari sopra soglia comunitaria con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Tra la fine del 2022 ed i primi giorni del 2023, l'ANAC ha poi adottato il nuovo PNA 2022; detto Piano integra la parte generale del precedente PNA 2019 solo per quanto concerne alla predisposizione della sezione anticorruzione e trasparenza nel PIAO, alle semplificazioni ulteriori introdotte (specie con riferimento alle amministrazioni con meno di cinquanta dipendenti) e al monitoraggio. Con il PNA 2022 sono da intendersi superate, rispetto al PNA 2019, le indicazioni sul RPCT e struttura di supporto, sul pantouflage, sui conflitti di interessi nei contratti pubblici. Restano, invece, vigenti e valide le rimanenti parti di carattere speciale svolte negli approfondimenti nei diversi PNA dedicati a settori di amministrazioni o materie.

L'attività legislativa e regolatoria di cui sopra caratterizzata da numerose ed importanti modifiche ed integrazioni al previgente quadro normativo ha rappresentato un input fondamentale nell'aggiornamento della strategia di prevenzione della corruzione di questa amministrazione.

#### 3.2 Risultanze dell'audit relativamente agli obiettivi del PTPCT 2022-2024 –

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2022-2024 prevede un'attività di monitoraggio circa il controllo dell'efficacia del Piano con particolare riferimento ai seguenti ambiti: Piano della Performance, controlli interni, enti e società partecipate e/o controllate

dalla Provincia, Amministrazione Trasparente, formazione del personale, inconfiribilità ed incompatibilità incarichi di vertice e dirigenziali, codice di comportamento interno.

L'attività di monitoraggio di cui sopra, effettuata nel corso del 2022, volta ad analizzare il conseguimento degli obiettivi individuati nel PTPCT, rilevandone in particolare l'efficacia e il livello di attuazione, ha prodotto le seguenti risultanze.

<b>Quadro riepilogativo conseguimento obiettivi anticorruzione e trasparenza - Anno 2022</b>						
<b>Aree/Servizi</b>	<b>N° processi totali (*)</b>	<b>Misure che non ricorrono</b>	<b>Misure totali esclusi i "non ricorre"</b>	<b>Misure realizzate</b>	<b>Misure non realizzate</b>	<b>% Misure realizzate (esclusi i "non ricorre")</b>
Segreteria/Direzione Generale, Gabinetto, Uff. Stampa	14	10	4	4	0	100%
AA.GG Protocollo	14	11	3	3	0	100%
Ufficio legale	14	12	2	2	0	100%
Servizio Programmazione finanziaria e Bilancio		12	3	3	0	100%
Gare e Contratti	14	7	7	7	0	100%
Provveditorato / Economato	14	11	3	3	0	100%
Settore Risorse Umane	14	10	6	4	0	100%
Sistemi informativi	14	7	7	7	0	100%
Settore edilizia scolastica	18	7	11	11	0	100%
Settore edilizia non scolastica e Piste ciclabili	18	5	13	13	0	100%
Trasporti	18	9	9	9	0	100%
Ambiente	14	10	4	4	0	100%
Servizio Cave	14	12	2	2	0	100%
Urbanistica	14	11	3	3	0	100%
Pubblica Istruzione	14	6	8	8	0	100%
Ufficio Politiche comunitarie	14	8	6	6	0	100%
Servizio Cultura	14	9	5	5	0	100%
Attività Produttive	14	12	2	2	0	100%
Polizia Provinciale	14	8	6	6	0	100%
Protezione Civile	17	11	6	6	0	100%

### 3.3 Modifiche della struttura organizzativa della Provincia

Nel corso del 2022 e dei primi mesi del 2023 sono stati introdotti aggiornamenti alla struttura organizzativa dell'ente, adeguando la propria struttura alle diverse esigenze e alle nuove funzioni che alla stessa sono state attribuite dalle molteplici disposizioni normative successivamente intervenute alla legge n. 56/2014.

Particolare rilievo ha assunto, anzitutto, la nuova Amministrazione Provinciale, insediatasi il 10/09/2022, caratterizzata dalla condivisione con il Comune capoluogo sia del vertice politico, nella persona del Presidente, sia del vertice amministrativo, nella persona del Segretario Generale, con ovvie conseguenze dal punto di vista degli spazi temporali che possono essere messi a disposizione rispetto alle esigenze di gestione dell'Ente da parte di entrambe queste figure.

Si ritenuto quindi necessario, verticalizzare la struttura organizzativa in essere, riducendo il numero delle aree funzionali da sei a tre in modo tale da circoscrivere il numero dei diretti referenti degli organi politici e rendere conseguentemente più rapida l'interlocuzione tra Amministrazione e gestione.

Coerentemente a ciò, con decreto presidenziale n. 17 del 22/02/2023, si è proceduto all'approvazione della nuova struttura organizzativa, con decorrenza dal 01/03/2023, così rappresentata nel paragrafo 4.1.1.2.

## 4. Il processo di gestione del rischio corruzione nella Provincia di Padova

### 4.1 Il risk management

Il rischio è inteso come il possibile divario tra la manifestazione di un fenomeno e la situazione attesa e, quindi, come un evento futuro e incerto (variabile aleatoria) che può influenzare il raggiungimento degli obiettivi di un'organizzazione. Esiste una stretta relazione tra rischio e obiettivi, poiché esso è legato a qualsiasi evento, esterno ed interno all'ente, che possa influenzare il conseguimento degli obiettivi dell'Amministrazione Provinciale. E' quindi necessario valutare congiuntamente la probabilità di accadimento di tali eventi e valutare gli effetti della loro manifestazione.

In un contesto di risorse pubbliche sempre più scarse, attraverso la presente sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza del PIAO, l'attenzione verso la gestione del rischio corruzione è diventata una priorità per la Provincia di Padova, così come disciplinato dalla legge n. 190/2012 che introduce logiche di risk management applicate alla lotta alla corruzione.

Attraverso il processo di risk management l'organizzazione provinciale si occupa dei rischi associati alle proprie attività e funzioni, con l'obiettivo di identificarli, misurarli e sviluppare le strategie più appropriate per governarli. Una volta che i rischi sono stati identificati e valutati nel loro impatto e nella probabilità di manifestazione, i rischi devono essere gestiti. La strategia di gestione dei rischi comporta una loro attenta identificazione e valutazione e l'attivazione di un processo che definisca i programmi di azione necessari per fronteggiarli.

Sulla base di ciò la Provincia di Padova ha realizzato un processo di risk management, a partire dall'identificazione dei rischi dell'organizzazione per proseguire con la loro misurazione, con la loro valutazione, con la scelta delle forme di gestione del rischio ed infine con l'attività di monitoraggio, ispirandosi ai principi fondamentali del risk management, compresi nelle norme UNI ISO 31000: 2010 e nel modello di Enterprise Risk Management (ERM).

La gestione del rischio corruzione, coerente al modello gestionale previsto dall'Allegato 1 del PNA 2019, viene articolata nelle seguenti fasi:

- a) Analisi del contesto esterno ed interno;
- b) Valutazione del rischio (identificazione, valutazione e ponderazione dei rischi);
- c) Trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure);
- d) Monitoraggio.

Le risultanze della gestione del rischio corruzione nella Provincia di Padova sono riportate nell'Allegato A "Gestione del rischio", contenente, per ciascun singolo processo, l'indicazione delle fasi, l'individuazione del rischio corruttivo, la valutazione del rischio e le misure di trattamento del rischio.

#### 4.1.1 Analisi del contesto esterno ed interno

La Sezione 1 - "Il contesto dell'Ente" del presente documento, a cui si rimanda, contiene la rappresentazione del contesto esterno ed interno della Provincia di Padova, quale strumento unitario e integrato di tutto il PIAO.

L'analisi del contesto esterno e interno diventa presupposto dell'intero processo di pianificazione per guidare sia nella scelta delle strategie capaci di produrre valore pubblico sia nella predisposizione delle diverse sottosezioni del PIAO; ne risulta in questo modo rafforzata anche la logica di integrazione tra performance e prevenzione della corruzione.

La conoscenza del contesto è fondamentale per ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera (contesto esterno) e della propria organizzazione (contesto interno).

L'analisi del contesto consente di individuare le criticità, i fattori dell'ambiente (esterno ed interno), le aree di rischio, gli attori e le responsabilità ed è in grado di influenzare le attività e le funzioni, determinando particolari eventi rischiosi.

Il contesto, quindi, è stato oggetto di analisi con riferimento a variabili di natura esterna ed interna all'organizzazione, con l'obiettivo di:

- evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'Amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi;
- condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

L'analisi di contesto finalizzata al processo di gestione del rischio corruzione è stata sviluppata analizzando due macro categorie di dati ed informazioni a disposizione dell'amministrazione:

- documentali: consultazione di atti e documenti dell'organizzazione, di ricerche e atti di organismi e centri di ricerca, di banche dati interne ed esterne, di rilievi e segnalazioni da parte di organismi di controllo interni ed esterni, etc., nell'ambito dei quali è possibile estrapolare informazioni rilevanti ai fini dell'oggetto d'indagine;
- esperenziali: conoscenze anche non formalizzate e di percezioni, detenute da soggetti interni ed esterni.

In particolare, sono state oggetto di consultazione ed analisi:

- notizie mass-media sulla diffusione della corruzione;
- dati economici e produttivi;
- influenze e relazione dei portatori di interessi;
- dati criminologici e della presenza/diffusione delle mafie.
- dati e statistiche interne dell'organizzazione

#### *4.1.1.1 Analisi del contesto esterno*

L'analisi del contesto esterno consente a ciascuna amministrazione di definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo, tenendo conto, anche e non solo, delle caratteristiche del territorio e dell'ambiente in cui opera.

L'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento, nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

L'analisi del contesto esterno si è articolata nelle attività di acquisizione dei dati rilevanti, nella successiva interpretazione degli stessi e, infine, nell'estrazione delle informazioni e degli elementi utili all'individuazione dei rischi.

L'analisi di contesto esterno ha riguardato i seguenti macro ambiti di indagine e relative variabili:

<b>Ambiti di indagine</b>	<b>Variabili</b>
Ambientale	Economia locale – criminalità organizzata – condizioni socio-economiche – sviluppo territoriale ed urbanistico
Relazionale	Stakeholder di riferimento – gruppi di pressione – Relazioni esterne
Culturale	Diffusione cultura etica e delle legalità – iniziative e presenza di soggetti civici – atteggiamenti e comportamenti di rispetto delle regole e di etica condivisa

Nel contesto della sottosezione Rischi corruttivi e Trasparenza, tali analisi contengono elementi utili e significativi per corrispondere alle esigenze della gestione del rischio corruttivo, a maggior ragione

in una stagione di forti cambiamenti dovuti alle molte riforme connesse agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi derivante dalla pandemia.

ANAC, nel PNA 2022 evidenzia come l'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall'altra, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative.

Gli impegni assunti con il PNRR coinvolgono direttamente anche la Provincia di Padova e riguardano, in modo peculiare, il settore dei contratti pubblici, interessato dai processi evidenziati nel precedente paragrafo 3.1 "Novità legislative e attività di regolazione".

In tale contesto e in ottica di una concreta prevenzione dei rischi di corruzione sopra descritti è stata posta particolare attenzione nella programmazione delle misure generali, comuni e specifiche inserite all'interno dell'Allegato A "Gestione del rischio".

#### *4.1.1.2 Analisi del contesto interno*

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere il sistema delle responsabilità e il livello di complessità dell'amministrazione.

Nel sistema delle responsabilità vengono in rilievo la struttura organizzativa dell'amministrazione e le principali funzioni da essa svolte.

L'analisi di contesto interno ha riguardato i seguenti macro ambiti di indagine e relative variabili:

<b>Ambiti di indagine</b>	<b>Variabili</b>
Gestionale	Mappatura dei processi – Caratteristiche gestionali – Processi decisionali – Strategie ed obiettivi - Risorse
Organizzativo	Organi di indirizzo - Organigramma – Ruoli e responsabilità - Livelli di competenze – Quantità e qualità del personale – Tecnologie – Sistemi di controlli interni - Cause pendenti – Procedimenti disciplinari – Segnalazioni whistleblowing
Culturale	Diffusione cultura etica e delle legalità presente nell'organizzazione

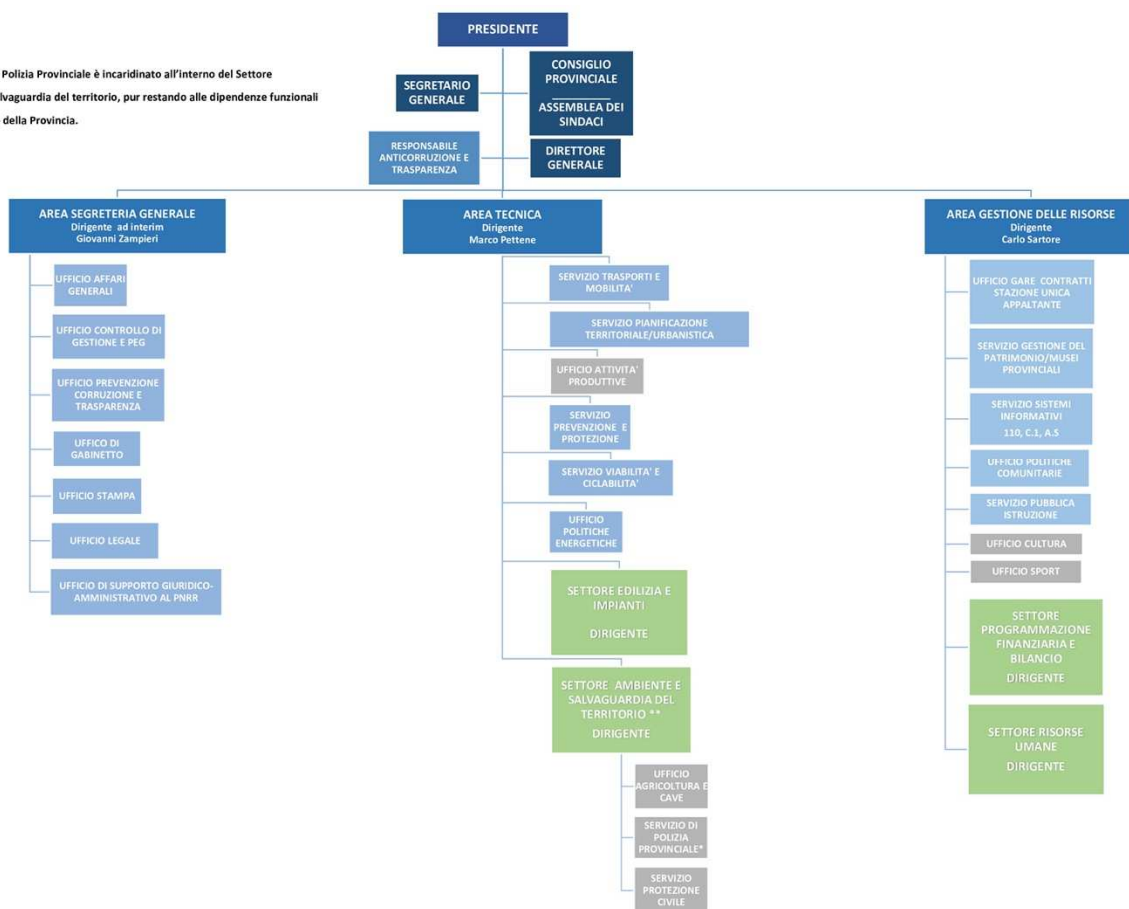
Di seguito, i più importanti dati relativi all'analisi di contesto interno.



Decreto n. 100 del 26.8.2022		posti previsti		solo dip.ti		PROVINCIA DI PADOVA		al 31 dicembre 2022		in servizio		tot		diff		RIS (A)		DISP reali	
profilo professionale	C.G.	TOT	cat	prot	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot	m	f	tot	diff	RIS (A)	DISP reali
dirigente	dir	4			0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
funzionario amministrativo	D3	8			0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
funzionario informatico	D3	0			0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
funzionario tecnico	D3	6			3	3	6	0	0	0	0	0	0	3	3	6	0	0	0
funzionario vigilanza	D3	0			0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
		14															14		
istruttore direttivo amministrativo	D1	19			0	1	1	0	2	2	0	0	0	4	15	19	0	0	0
istruttore direttivo informatico	D1	7			3	3	6	0	0	0	0	0	0	3	3	6	1	1	1
istruttore direttivo tecnico	D1	28			20	8	28	1	1	2	0	0	0	20	8	28	0	1	-1
istruttore direttivo vigilanza	D1	2			1	1	2	0	0	0	0	0	0	1	1	2	0	0	0
		56															56		
istruttore amministrativo	C	51			2	1	3	1	6	7	0	0	0	13	34	47	4	4	4
istruttore informatico	C	11			1	9	10	0	0	0	0	0	0	9	1	10	1	1	1
istruttore tecnico	C	16			8	4	12	1	0	1	0	0	0	8	4	12	4	4	4
agente vigilanza provinciale	C	2			2	0	2	0	0	0	0	0	0	2	0	2	0	0	0
		80															71		
collaboratore informatico	B3	0			0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
collaboratore amministrativo	B3	18			1	0	1	2	3	5	0	0	0	5	12	17	1	1	1
collaboratore tecnico	B3	22			22	0	22	0	0	0	0	0	0	22	0	22	0	0	0
		40															39		
esecutore servizi generali	B1	6			3	0	3	1	1	2	0	0	0	4	2	6	0	0	0
esecutore tecnico	B1	4			4	0	4	0	0	0	0	0	0	4	0	4	0	0	0
		10															10		
operatore servizi generali	A1	4			2	2	4	1	1	2	0	0	0	2	2	4	0	0	0
		4									0	0	0	0	0	0	4		
		0									0	0	0	0	0	0	0	0	0
		208			8	5	13	7	14	21	0	0	0	107	89	196	12	1	11
tot categorie protette							13												
% maschi/femmine																			

al 31,12,2022

\*\*Il servizio di Polizia Provinciale è incaricato all'interno del Settore Ambiente e salvaguardia del territorio, pur restando alle dipendenze funzionali del Presidente della Provincia.





#### 4.1.1.3 Mappatura dei processi

Nell'ambito dell'analisi di contesto interno, assume fondamentale rilevanza l'attività di mappatura dei processi: è importante, infatti, l'esame delle attività che l'organizzazione svolge, che non può che essere fatta attraverso la mappatura dei processi, finalizzata ad identificare aree e attività che, in ragione della loro natura ed delle loro peculiarità, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

La mappatura dei processi è un modo razionale di individuare e rappresentare tutte le attività di un'organizzazione ed assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. La mappatura, quindi, assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

Il processo è definibile come una serie di attività che, perseguendo uno scopo comune, seguendo specifiche metodologie (procedure, istruzioni, software) e rispettando specifici vincoli (norme, regolamenti, ecc.) utilizzano risorse, per trasformare un input (materiali, informazioni, risorse, comportamenti, energia, ecc.) in un output, aggiungendo del valore.

La Provincia di Padova, con il PTPCT 2018-2020, ha completato l'attività di mappatura dei processi, così come individuati nel "Catalogo dei processi", recante l'elenco dei processi suddivisi per area di rischio, agli atti degli uffici, a cui si rimanda.

#### 4.1.2 Valutazione del rischio (identificazione, valutazione e ponderazione dei rischi)

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). Attraverso il processo di risk management l'organizzazione provinciale si occupa dei rischi associati alle proprie attività e funzioni, con l'obiettivo di identificarli, misurarli e sviluppare le strategie più appropriate per governarli. Una volta che i rischi sono stati identificati e valutati nel loro impatto e nella probabilità di manifestazione, devono essere gestiti. La strategia di gestione dei rischi comporta una loro attenta identificazione e valutazione e l'attivazione di un processo che definisca i programmi di azione necessari per fronteggiarli.

Sulla base di ciò, la Provincia di Padova ha realizzato un processo di risk management, a partire dall'identificazione dei rischi dell'organizzazione per proseguire con la loro misurazione, con la loro valutazione, con la scelta delle forme di gestione del rischio ed infine con l'attività di monitoraggio, in attuazione alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 di approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 ed ispirandosi ai principi fondamentali del risk management, compresi nelle norme UNI ISO 31000: 2010 e nel modello di Enterprise Risk Management (ERM).

La valutazione del rischio si articola in tre fasi:

- l'identificazione dei rischi;
- l'analisi dei rischi;
- la ponderazione dei rischi.

##### 4.1.2.1 Identificazione delle aree a rischio

L'individuazione delle aree a rischio corruzione è il risultato di un processo complesso che presuppone la valutazione del rischio attraverso la verifica dei singoli processi, delle singole attività e funzioni svolte all'interno dell'Amministrazione. Le aree a rischio variano, oltre che in funzione della tipologia di attività svolta dalla Provincia di Padova e degli obiettivi da questo perseguibili, anche sulla base delle risultanze dell'analisi del contesto esterno ed interno all'ente.

Tuttavia, vi sono alcune attività, comuni a gran parte delle Amministrazioni Pubbliche che, a prescindere dalle variabili appena accennate, sono riconducibili ad aree ad alto livello di probabilità di eventi rischiosi di natura corruttiva e di *maladministration* in generale.

La gestione del rischio è focalizzata su alcune aree generali e specifiche che sono state analizzate per singole Direzioni dirigenziali:

<b>Aree a rischio corruzione</b>	<b>Tipologia area a rischio (Generale/Specifica)</b>
Concorsi e prove selettive per l'acquisizione di personale	Area a rischio generale
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica senza effetto economico diretto ed immediato (es. autorizzazioni e concessioni, etc.)	Area a rischio generale
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica con effetto economico diretto ed immediato (es. erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, etc.)	Area a rischio generale
Contratti pubblici	Area a rischio generale
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Area a rischio generale
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Area a rischio generale
Incarichi e nomine	Area a rischio generale
Affari legali e contenzioso	Area a rischio generale
Pianificazione urbanistica	Area a rischio specifica

#### *4.1.2.2 Identificazione dei rischi*

Nell'ottica di prevenzione della corruzione, l'identificazione degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di pertinenza della Provincia di Padova.

L'individuazione include tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi e avere conseguenze sull'Amministrazione. Questa fase è cruciale, in quanto un evento rischioso non identificato non viene considerato nelle analisi successive, compromettendo l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

Il processo di identificazione dei rischi si è avvalso di dati e informazioni e, soprattutto, dell'applicazione congiunta di alcune tecniche di supporto, quali:

- l'analisi delle esperienze pregresse, con riferimento al patrimonio di conoscenze presente nell'Amministrazione;
- i dati afferenti ai procedimenti disciplinari erogati nell'ente, alle segnalazioni pervenute nel sistema di whistleblowing, ai casi
- giudiziari pregressi ed in corso, alle caratteristiche dell'ambiente di riferimento dell'Amministrazione e alle sue funzioni;
- gli elementi significativi delle attività e dei processi necessari a far emergere le condizioni di criticità rispetto alla dimensione di rischio oggetto di analisi e con l'obiettivo di segnalarne tutte le potenziali situazioni di rischiosità;
- interviste e colloqui con i dirigenti competenti delle singole aree e attività a rischio, al fine di far emergere informazioni rilevanti relativamente agli eventi rischiosi associati ad ogni processo ed attività;
- analisi del flusso dei processi evidenziando gli input, fasi, responsabilità e output, al fine di esplicitare i possibili eventi rischiosi che possono originarsi in relazione alle attività ed ai soggetti ad esse collegati;
- le risultanze del sistema di monitoraggio dell'efficacia del precedente piano.

#### *4.1.2.3 Analisi e ponderazione dei rischi*

I singoli eventi rischiosi individuati secondo le modalità del paragrafo precedente, sono stati analizzati e valutati. L'analisi dei rischi è necessaria a misurare l'incidenza di un evento potenziale sul conseguimento degli obiettivi della Provincia di Padova, consentendo di scremare gli eventi rischiosi in grado di determinare un impatto significativo sul contesto analizzato, da quelli poco rilevanti.

Con l'analisi dei rischi si vuole pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione e, successivamente, stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività a rischio.

I fattori abilitanti del rischio corruttivo oggetto del processo di analisi condotta sono:

- la mancanza di misure di trattamento del rischio;
- la mancanza di trasparenza;
- l'eccessiva regolamentazione, la complessità e la scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- l'esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- la scarsa responsabilizzazione interna;
- l'inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- l'inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e gestione.

Successivamente, si è provveduto ad effettuare una stima del livello di esposizione al rischio; in detta fase, viene stimato il livello di esposizione al rischio per ciascun processo definito nella fase precedente.

La definizione del livello di esposizione al rischio è stata funzionale ad individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare maggiore attenzione per la progettazione e il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio e per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

In questa ottica, si è ritenuto applicare ai fini della valutazione del rischio la metodologia indicata nelle Linee guida redatta da ANCI Lombardia e IFEL per la prevenzione della corruzione; tale metodologia risulta conforme, tra l'altro, all'approccio valutativo di cui all'Allegato 1 al PNA 2019, che, pur attraverso una analitica attribuzione di punteggi, si consolida in una valutazione di sintesi del rischio, indicata in ciascuna scheda di processo mappato.

La valutazione del rischio comporta la determinazione della probabilità e dell'impatto dei comportamenti a rischio identificati nei processi. Probabilità ed impatto, combinandosi fra loro, determinano il livello di rischio del comportamento e permettono di individuare le misure per il trattamento dei rischi.

Stante la difficoltà di misurare la probabilità di un comportamento e l'impatto della corruzione le Linee guida ANCI Lombardia individuano 25 indicatori di rischio che consentono di analizzare in modo indiretto la probabilità e l'impatto dei comportamenti a rischio, così strutturati:

##### **VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'**

a) n. 13 fattori di tipo organizzativo, che possono favorire comportamenti a rischio;

- per ogni fattore può essere assegnato il punteggio 1 se il fattore di rischio non è presente nel processo analizzato e punteggio 5 se il fattore è presente;
- viene calcolata la media aritmetica dei punteggi assegnati, che quantifica la rischiosità del processo;

a) n. 8 tipologie di anomalie nella gestione dei processi, indicative della probabile presenza di comportamenti a rischio;

- per ogni anomalia può essere assegnato il punteggio 1 se l'anomalia non è presente nel processo analizzato e punteggio 5 se l'anomalia è presente;

- viene calcolata la media aritmetica dei punteggi assegnati, che quantifica la vulnerabilità del processo.

Ne consegue che la probabilità che si verifichino eventi di corruzione viene calcolata come media aritmetica delle medie relative alla rischiosità e alla vulnerabilità di cui sopra.

#### VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

a) n. 4 aree di impatto, cioè le disfunzioni che la corruzione può innescare nell'amministrazione, nel territorio e nei rapporti con i cittadini. Queste aree non misurano i danni della corruzione ma l'ampiezza e la diversità dei danni che un comportamento a rischio può causare;

- per ogni area può essere assegnato il punteggio 1 se il comportamento a rischio non causa danni nell'area di impatto e punteggio 5 se il comportamento a rischio causa danni nell'area di impatto;
- viene calcolata la media aritmetica dei punteggi assegnati, che quantifica l'impatto del comportamento.

Il LIVELLO DI RISCHIO, per ciascun processo, viene calcolato moltiplicando il valore della probabilità per il valore dell'impatto. La quantificazione numerica del rischio rappresenta un modello semplificato di analisi che consente di capire quale processo ha un livello di rischio più alto.

La classificazione complessiva del rischio, pertanto, si colloca all'interno dei seguenti range:

- da 15 a 25 (rischio critico);
- da 10 a 14 (rischio rilevante);
- da 7 a 9 (rischio medio);
- da 4 a 6 (rischio basso);
- da 1 a 3 (rischio trascurabile).

Ai fini del collocamento all'interno del singolo range i prodotti vengono arrotondati all'unità, per difetto, se inferiori al mezzo punto decimale o, per eccesso, se pari o superiori al mezzo punto decimale.

Si rappresenta che questa metodologia di valutazione non può prevedere se e quali eventi di corruzione si verificheranno realmente nell'amministrazione in quanto la probabilità di un evento corruttivo (inteso come rischio) dipende dai fattori di rischio e dalle anomalie, mentre la corruzione, come fenomeno reale, dipende dalle scelte autonome delle persone.

Per ogni singolo processo, dopo averne valutato il livello di rischio netto, si è proceduto ad un'attività di ponderazione, necessaria per la definizione delle priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi della Provincia e il contesto in cui esso opera.

#### 4.1.3 Trattamento del rischio (identificazione e programmazione delle misure)

Attraverso il trattamento del rischio sono stati individuati i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi come descritta nel paragrafo precedente e sulla base dell'attività di audit svolta nel corso del 2022 di cui nel processo di elaborazione della presente sottosezione.

È stata progettata l'attuazione di misure specifiche e puntuali e sono state previste scadenze in base alle priorità rilevate ed alle risorse disponibili. L'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione è stata realizzata tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali, tra i quali la distinzione tra misure generali e misure specifiche:

- le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione (Allegato B – "Misure generali trasversali");
- le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici (Allegato A "Gestione del rischio").

Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe altrettanto importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.

Tutte le misure di prevenzione sono state individuate, con il coinvolgimento dei Dirigenti competenti per le singole aree ed attività a rischio, tenendo conto dei seguenti fattori:

- livello di rischio precedentemente determinato;
- efficacia nella mitigazione delle cause di rischio;
- sostenibilità economica ed organizzativa, al fine di evitare l'individuazione di misure astratte e non realizzabili;
- adattamento alle caratteristiche specifiche della Provincia di Padova;
- risultanze dell'attività di audit.

#### 4.1.4 Il monitoraggio

Attraverso l'attività di controllo e di monitoraggio il RPCT riesce a valutare che le misure di contrasto ai rischi siano appropriate, conosciute e comprese e che il livello di attuazione delle misure (efficacia della prevenzione).

La verifica in ordine all'attuazione della presente sottosezione viene effettuata dal RPCT con la collaborazione dei Dirigenti, che sono costituiti anche come referenti.

Spetta ai Dirigenti, in spirito di fattiva collaborazione, informare il RPCT mediante relazioni e report periodici, come indicato nella Tabella monitoraggi (Allegato C – “Tabella monitoraggi”).

I Dirigenti devono dare conto dell'avvenuta implementazione delle misure adottate nella presente sottosezione, da recepirsi come obiettivi all'interno del Piano esecutivo di gestione e delle schede risultato di settore. Debbono, altresì, segnalare l'individuazione di nuove aree o nuovi processi a rischio e proporre la modifica delle misure già adottate alla luce dell'esperienza maturata.

Trattandosi di documento dinamico, tale sottosezione del PIAO è sensibile, inoltre, alla eventuale variazione dell'organizzazione aziendale, sia all'eventuale variazione di funzioni e competenze esercitate.

Il RPCT al fine di monitorare il rispetto delle misure previste e condividere con il personale che opera nelle aree più esposte al rischio di corruzione le problematiche emerse nel corso dello svolgimento dell'attività si avvale delle attività di monitoraggio in precedenza indicate con particolare riferimento ai seguenti ambiti:

- a) PERFORMANCE – verifica del recepimento delle misure di attuazione del presente Piano nella sezione dedicata alla performance;
- b) CONTROLLI INTERNI – vedi punto 5 del presente Piano;
- c) ENTI e SOCIETA' PARTECIPATE e/o CONTROLLATE DALLA PROVINCIA – verifica, per il tramite del Dirigente competente, con riferimento:
  - all'adozione e attuazione del PTPC o di adeguamento del modello di cui all'art. 6 del D.Lgs. n. 231/2001;
  - all'assolvimento degli obblighi di trasparenza ai sensi dell'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i.;
  - al rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al D.Lgs. 39/2013;
- d) AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE – verifica sull'attuazione degli obblighi di trasparenza mediante monitoraggio delle sezioni;
- e) FORMAZIONE DEL PERSONALE – verifica del recepimento nel Piano della formazione dei dipendenti dell'Ente, dei contenuti del presente Piano;
- f) INCONFERIBILITA' ed INCOMPATIBILITA' INCARICHI DI VERTICE E DIRIGENZIALI – verifica sulla presentazione delle dichiarazioni di cui all'art. 20 del D.Lgs. 39/2013 e sul contenuto delle

medesime; data la periodicità annuale relativa alle dichiarazioni di incompatibilità la verifica su queste ultime assume cadenza semestrale;

- g) CODICE DI COMPORTAMENTO INTERNO – verifiche a campione sull'inserimento della clausola di estensione dell'applicazione del Codice di comportamento interno, per quanto compatibile, e delle relative clausole di risoluzione e decadenza sui seguenti contratti di incarico:
- relativi a collaboratori dell'Ente, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo;
  - titolari di incarichi negli uffici di diretta collaborazione dell'autorità politica dell'Ente;
  - collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

## 5. Il sistema dei controlli interni

Il sistema dei controlli interni della Provincia di Padova è attuato nel rispetto del principio di distinzione tra funzioni di indirizzo e compiti di gestione, legalità buon andamento dell'amministrazione, congruenza tra obiettivi predefiniti e risultati conseguiti, garanzia della qualità dei servizi erogati, utilità, divieto di aggravamento dell'azione amministrativa, condivisione, integrazione tra le forme di controllo, pubblicità e trasparenza dei risultati del controllo.

Il sistema dei controlli interni è articolato in:

- a) verificare la legittimità, regolarità e correttezza amministrativa nonché la regolarità contabile degli atti (controllo di regolarità amministrativa e contabile);
- b) verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa al fine di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi di correzione, il rapporto tra obiettivi e azioni realizzate, nonché tra risorse impiegate e risultati (controllo di gestione);
- c) garantire il costante controllo degli equilibri finanziari della gestione di competenza, della gestione dei residui e della gestione di cassa, anche ai fini della realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica determinati dal patto di stabilità interno, mediante l'attività di coordinamento e di vigilanza da parte del Responsabile del servizio finanziario, nonché l'attività di controllo da parte dei Responsabili dei servizi (controllo sugli equilibri finanziari);
- d) valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei piani, programmi ed altri strumenti di determinazione dell'indirizzo politico, in termini di congruenza tra risultati conseguiti e gli obiettivi predefiniti (controllo strategico);
- e) verificare, attraverso l'affidamento ed il controllo dello stato di attuazione di indirizzi e obiettivi gestionali, la redazione del bilancio consolidato, l'efficacia, l'efficienza e l'economicità degli organismi gestionali esterni dell'Ente (controllo sugli organismi partecipati);
- f) garantire il controllo della qualità dei servizi erogati, sia direttamente, sia mediante organismi gestionali esterni, con l'impiego di metodologie dirette a misurare la soddisfazione degli utenti esterni e interni dell'Ente (controllo di qualità dei servizi).

In particolare, il controllo di regolarità amministrativa nella fase successiva (c.d. controllo successivo), previsto dall'art. 147 bis, commi 2 e 3, del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, costituisce un importante strumento necessario all'analisi delle dinamiche e delle prassi amministrative, oltre che all'identificazione di ipotesi di malfunzionamento, sviamento di potere o abusi, rilevanti anche in ordine alla strategia di prevenzione della corruzione disciplinata dalla presente sezione. Lo stesso è inteso a rilevare elementi di cognizione sulla correttezza, regolarità e conformità dei procedimenti e degli atti amministrativi alle leggi vigenti, allo Statuto ed ai Regolamenti provinciali, svolge un'importante funzione di presidio della legittimità, efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

Le attività di controllo successivo, ai sensi del vigente "Regolamento dei controlli interni", vengono esperite in maniera integrata da un'apposita unità preposta, denominata "unità di controllo", coordinata e diretta dal Segretario Generale dell'Ente e composta altresì dal Responsabile del servizio finanziario, nonché dai Responsabili dei servizi di volta in volta individuati dal Segretario Generale secondo le rispettive competenze e responsabilità.

L'attività di controllo, eseguita con cadenza almeno semestrale, ha per oggetto il 5% annuale degli atti concernenti gli impegni di spesa, gli accertamenti di entrata, i contratti pubblici e gli altri provvedimenti amministrativi adottati dagli organi di gestione, al fine di verificarne il rispetto delle disposizioni di legge, dello statuto e dei regolamenti dell'Ente, dei contratti nazionali e decentrati di lavoro, delle direttive interne; inoltre, l'attività di controllo tende a verificare la correttezza formale nella redazione dell'atto, la correttezza e la regolarità delle procedure, l'avvenuta effettuazione di

una regolare istruttoria, anche sotto il profilo del rispetto della normativa sulla privacy, la presenza di una congrua motivazione, la comunicazione a tutte le strutture interne coinvolte, l'avvenuta pubblicazione, se prevista, del rispetto degli adempimenti prescritti dall'art. 18 della legge 7 agosto 2012, n. 134.

Detto controllo è effettuato anche al fine di perseguire il miglioramento della qualità degli atti amministrativi, di indirizzare verso la semplificazione dei procedimenti e di stabilire procedure omogenee e standardizzate per l'adozione di atti dello stesso tipo.

Al fine di rafforzare l'attività di verifica relativa agli interventi posti in essere dai Servizi/Uffici per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e nell'ambito delle iniziative Next Generation EU, viene stabilito che il numero di atti adottati in materia di PNRR e di Next Generation EU da sottoporre a verifica verrà determinato applicando la misura percentuale del 10%, superiore a quella del 5% prevista dal Regolamento provinciale.



## 6. I doveri di comportamento

Parlando di amministrazione eticamente corretta la L. n. 190/2012, modificando l'art. 54 del D.Lgs. 165/2001, ha inteso valorizzare il comportamento del pubblico dipendente al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo nella cura dell'interesse pubblico, mediante la definizione di un codice di comportamento etico avente carattere generale.

Sulla base del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con D.P.R. n. 62/2013, contenente i doveri minimi sopra accennati, la Provincia di Padova, con deliberazione della Giunta Provinciale n. 25 di reg. del 17.02.2014, ha approvato il proprio Codice di comportamento dei dirigenti e dei dipendenti, integrativo di quello nazionale, previa acquisizione del parere obbligatorio dell'Organismo Indipendente di Valutazione dell'Ente.

Come previsto dalla L. n. 190/2012, la violazione dei doveri contenuti nei codici di comportamento in parola come pure la violazione delle disposizioni della presente sottosezione sono fonte di responsabilità disciplinare per il dipendente, chiunque esso sia.

Sull'applicazione ed osservanza dei Codici devono vigilare sia il Dirigente responsabile di ogni Settore/Servizio dell'Ente, sia le strutture di controllo interno sia l'Ufficio di disciplina.

Il Codice di comportamento costituisce una delle principali misure di prevenzione della corruzione, in quanto in grado di mitigare tipologie di comportamenti a rischio di corruzione, favorendo la diffusione di comportamenti ispirati a standard di legalità e di etica nell'ambito dell'organizzazione provinciale.

Le misure contenute nel Codice di comportamento hanno natura trasversale all'interno dell'Amministrazione per via della sua applicazione a tutti i processi della Provincia e si applicano non soltanto a tutti i dipendenti e dirigenti dell'ente, ma a tutti coloro che, a qualsiasi titolo prestano servizio alle dipendenze della Provincia di Padova, compresi i collaboratori, i consulenti, i titolari di qualsiasi tipologia di contratto, nonché ai collaboratori di imprese fornitrici di beni o servizi. A tal fine, è necessario che nei contratti di acquisizione di beni, di servizi e di lavori, oltre che negli atti di incarico o nei contratti di collaborazione, consulenza o servizi, siano inserite, a cura dell'Ufficio competente, apposite disposizioni circa l'obbligo di rispetto, in quanto compatibile, del codice di comportamento e specifiche clausole di risoluzione del rapporto di lavoro in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice medesimo.

Il vigente codice di comportamento è in corso di apposta revisione al fine di dare attuazione alle indicazioni contenute nelle linee guida dell'ANAC in materia di codici di comportamento, approvate con deliberazione n. 177 del 19 febbraio 2020; inoltre nel corso del 2023, in materia di doveri comportamentali, dovranno essere attuate le misure di seguito riportate.

Misura	Soggetto responsabile	Tempi di attuazione	Modalità di controllo	Indicatore di attuazione
Inserimento nei contratti di acquisizione di beni, di servizi e di lavori di disposizioni circa l'obbligo di rispetto, in quanto compatibile, del	Dirigenti competenti per materia	2023	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero dei contratti di acquisizione di beni, di servizi e di lavori nei quali è stata prevista la misura.

codice di comportamento				
Inserimento nei contratti di collaborazione, consulenza o servizi di specifiche clausole di risoluzione del rapporto di lavoro in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice medesimo.	Dirigenti competenti per materia	2023	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero dei contratti di acquisizione di beni, di servizi e di lavori nei quali è stata prevista la misura.
Adeguamento del vigente codice di comportamento alle linee guida ANAC n. 177/2020	RPCT, Dirigente risorse umane con la collaborazione degli altri dirigenti/responsabili dei servizi	31.12.2023	Attestazione in sede di monitoraggio	Avvenuta adozione del nuovo codice di comportamento

## 7. Conflitti di interessi

Si configura una situazione di conflitto di interessi laddove la cura dell'interesse pubblico, cui è preposto il funzionario, potrebbe essere deviata, pregiudicando l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale dell'amministrazione, per favorire il soddisfacimento di interessi personali del medesimo funzionario o di terzi con cui sia in relazione secondo quanto precisato dal legislatore. Si tratta di una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria.

Il conflitto di interessi è definito dalla categoria della potenzialità e la disciplina in materia opera indipendentemente dal concretizzarsi di un vantaggio.

L'accezione di conflitto di interessi è molto ampia, in quanto l'ordinamento attribuisce rilievo a qualsiasi posizione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta al dipendente pubblico nell'esercizio del potere decisionale. Ciò significa che devono essere considerate le situazioni palesi di conflitto di interessi reale e concreto e le ipotesi di potenziale conflitto, che anche se non tipizzate, potrebbero essere idonee a interferire con lo svolgimento dei doveri pubblici e ledere l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale del potere pubblico.

La normativa generale in materia di conflitto di interessi è disciplinata dall'art. 6-bis della legge n. 241/1990 e dagli articoli 6 e 7 del DPR n. 62/2013. Ulteriori discipline speciali riguardano le ipotesi di conflitto di interessi nelle procedure di scelta del contraente di cui all'art. 42 del d.lgs. n. 50/2016 (codice dei contratti pubblici).

La violazione delle norme sopra citate comporta l'illegittimità del provvedimento finale (sintomo di eccesso di potere) e responsabilità disciplinare del dipendente suscettibile di essere sanzionata con l'irrogazione di sanzioni all'esito del relativo procedimento.

Tali fattispecie di astensioni in caso di conflitto di interessi sono disciplinate nel dettaglio e con le relative procedure operative nei paragrafi successivi.

### 7.1 Obbligo di astensione

Ai norma dell'art. 6-bis della legge n. 241/1990, nei procedimenti amministrativi riguardanti le attività della Provincia di Padova, il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare un provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali hanno l'obbligo di astensione nel caso di conflitto di interesse, anche potenziale e in riferimento a tutte le ipotesi in cui si manifestino "gravi ragioni di convenienza"; inoltre per i medesimi soggetti è previsto un dovere di segnalazione della situazione di conflitto di interesse.

Inoltre, a norma dell'art. 7 del DPR n. 62/2013, ogni dipendente della Provincia (a prescindere dalla qualifica di appartenenza e dal ruolo rivestito) si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente.

Ogni dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Tra le gravi ragioni di convenienza, va considerata anche il potenziale danno all'immagine di imparzialità della Provincia di Padova nell'esercizio delle proprie funzioni.

Nei casi in cui il dipendente debba astenersi, tale astensione riguarda tutti gli atti del procedimento di competenza del dipendente interessato.

Tale obbligo di astensione non ammette deroghe ed opera per il solo fatto che il dipendente risulti portatore di interessi personali che lo pongano in conflitto con quello generale affidato alla Provincia.

Dal punto di vista meramente operativo, i dipendenti devono tempestivamente segnalare per iscritto e formalmente l'eventuale potenziale conflitto d'interesse al dirigente competente o al superiore gerarchico, il quale valuterà se la situazione realizza un conflitto idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo.

Il dirigente o il superiore gerarchico, nel minor tempo possibile, valuterà la situazione e risponderà per iscritto al dipendente, sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentano comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente.

Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il dirigente o il superiore gerarchico dovrà avocare a sé ogni compito relativo al procedimento.

## 7.2 Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interessi

Tutti i dipendenti della Provincia dovranno segnalare per iscritto l'eventuale potenziale conflitto d'interesse al proprio superiore gerarchico, il quale valuterà se la situazione realizza un conflitto idoneo a ledere l'imparzialità dell'agire amministrativo.

Il superiore gerarchico, valutata la situazione, risponderà per iscritto al dipendente, sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentano comunque l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente.

Nel caso in cui sia necessario sollevare il dipendente dall'incarico esso dovrà essere affidato dal superiore gerarchico ad altro dipendente ovvero, in carenza di dipendenti professionalmente idonei, il superiore gerarchico dovrà avocare a sé ogni compito relativo al procedimento.

Ogni dipendente, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, informa per iscritto il proprio dirigente di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti, che abbiano attinenza con l'ambito di attività della Provincia di Padova, che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando:

- se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;
- se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

Ogni dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado.

Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Tale dichiarazione è obbligatoria, per cui l'eventuale omissione della stessa, fatte salve altre ipotesi di responsabilità, integra un comportamento contrario ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito di un procedimento disciplinare.

La dichiarazione deve essere aggiornata immediatamente in caso di modifiche sopravvenute, comunicando qualsiasi situazione di conflitto di interesse insorta successivamente alla dichiarazione originaria.

## 7.3 Conflitto di interessi nelle procedure di scelta del contraente

Al fine di evitare il rischio che la scelta del contraente nei procedimenti ad evidenza pubblica riguardanti la Provincia di Padova, possa essere influenzata e condizionata da considerazioni

estranee all'appalto, accordando la preferenza a un concorrente unicamente in ragione di particolari interessi soggettivi, è fondamentale dare attuazione alla previsione di cui all'articolo 42 del d.lgs. n. 50/2016; detta norma disciplina l'ipotesi di conflitto di interessi nelle procedure di affidamento di appalti e concessioni, al fine di assicurare l'indipendenza e la imparzialità nell'intera procedura relativa al contratto pubblico, prevenendo specifici obblighi di astensione e doveri di comunicazione per il personale che si trovi in una situazione di conflitto di interessi.

Tale fattispecie di conflitto di interessi si realizza quando il personale di una stazione appaltante o un prestatore di servizi che intervenga nella procedura con possibilità di influenzarne in qualsiasi modo il risultato, abbia direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può minare la sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione del contratto.

Per tali ragioni, il personale della Provincia di Padova che versa nelle suddette ipotesi è tenuto a darne comunicazione al RUP e al proprio superiore gerarchico, ad astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni. Fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale, la mancata astensione costituisce comunque fonte di responsabilità disciplinare a carico del dipendente.

I medesimi obblighi di astensione e doveri di comunicazione di cui sopra si applicano anche a tutti i prestatori di servizi e, cioè, a tutti coloro che, in base ad un valido titolo giuridico, legislativo o contrattuale, siano in grado di impegnare l'ente nei confronti dei terzi o comunque rivestano, di fatto o di diritto, un ruolo tale da poterne obiettivamente influenzare l'attività esterna. A titolo di mero esempio non esaustivo, sono prestatori di servizio a vario titolo coinvolti nell'affidamento, i progettisti esterni, i commissari di gara ed i collaudatori.

Nella fase esecutiva dei contratti pubblici, in ragione della rilevanza degli interessi coinvolti e dell'assenza di confronto competitivo, che costituisce una forma di controllo, devono essere considerati anche i soggetti che intervengono in tale fase. Le situazioni di conflitto di interessi sono da valutare anche con riferimento ai subappaltatori.

Le figure che assumono rilievo, in ragione dell'influenza che esercitano, sono ad esempio:

- il Direttore dei lavori/Direttore dell'esecuzione e, ove nominati, eventuali loro assistenti, specie negli affidamenti particolarmente complessi;
- il coordinatore per la sicurezza;
- l'esperto per accordo bonario;
- gli organi coinvolti nella valutazione delle transazioni;
- i collaudatori/soggetti competenti alla verifica di conformità ed eventuali loro assistenti;
- gli organi deputati alla nomina del Direttore dell'esecuzione/Direttore dei lavori o del RUP.

Inoltre, l'istituto in esame riguarda anche il Presidente e a tutti i componenti, sia di parte pubblica che di parte privata, dei collegi tecnici consultivi (CCT) nominati, ai sensi dell'art. 6 del d.l. n. 76 del 2020, per lavori di importo superiore alla soglia comunitaria, con il compito di risolvere controversie o dispute tecniche che dovessero insorgere nella fase di esecuzione del contratto. L'organo deputato alla nomina del CCT effettua la verifica delle autodichiarazioni circa l'assenza di conflitto di interessi rilasciate dai soggetti designati.

La fattispecie di conflitto di interessi in esame si applica:

- ai contratti d'appalto, subappalto e di concessione pubblici, sia nella fase di gara che in quella esecutiva, nei settori ordinari e speciali, sia sopra che sottosoglia;
- agli affidamenti gestiti mediante albi dei fornitori, con particolare riferimento agli affidamenti diretti;
- ai contratti pubblici e i contratti attivi esclusi dal Codice, in quanto trovano applicazione, ai sensi dell'art. 4 del Codice, i principi di imparzialità e parità di trattamento, la cui tutela è, fra l'altro, realizzabile mediante la prevenzione del conflitto di interessi.

Dal punto di vista operativo, al netto delle dichiarazioni da rendere al dirigente all'atto dell'assegnazione all'ufficio (si veda il paragrafo 7.2) e del RUP per ogni gara, si distinguono di seguito i contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali da quelli che non li utilizzano.

Nel caso di contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali i dipendenti, per ciascuna procedura di gara in cui siano coinvolti, forniscano (al responsabile dell'ufficio di appartenenza e al RUP), un aggiornamento della dichiarazione con le informazioni significative in relazione all'oggetto dell'affidamento. Nel caso in cui emergano successivamente, nel corso delle varie fasi dell'affidamento, ipotesi di conflitto di interessi non dichiarate, occorre integrare detta dichiarazione. Anche i soggetti esterni, cui sono affidati incarichi in relazione a uno specifico contratto, sono tenuti a rendere la dichiarazione per la verifica dell'insussistenza di conflitti di interessi.

Per i contratti che non utilizzano fondi PNRR e fondi strutturali, è prevista una dichiarazione solo al momento dell'assegnazione all'ufficio o dell'attribuzione dell'incarico. Resta fermo l'obbligo di rendere la dichiarazione ove i soggetti tenuti ritengano, alla luce dell'art. 6 del DPR n. 62/2013, di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, rispetto alla specifica procedura di gara e alle circostanze conosciute che potrebbero far insorgere detta situazione. Tale ultima dichiarazione dovrà essere aggiornata in caso di conflitti di interesse che insorgano successivamente nel corso delle diverse fasi della procedura di gara, ivi inclusa la fase esecutiva.

Resta ferma, comunque l'obbligo di rendere la dichiarazione per ogni singola gara da parte del RUP, al soggetto che lo ha nominato e al proprio superiore gerarchico.

In caso di soggetti esterni, le dichiarazioni sono rese al responsabile dell'ufficio competente alla nomina e al RUP.

### 7.3.1 I compiti del RUP in merito alla gestione del conflitto di interessi

In merito al conflitto di interessi in materia di contratti pubblici il RUP è tenuto a:

- a) acquisire le dichiarazioni rese dai soggetti all'atto della partecipazione ad una procedura di gara;
- b) sollecitare il rilascio delle dichiarazioni ove non siano state ancora rese;
- c) effettuare una prima verifica di tali dichiarazioni controllando che siano state rese correttamente. La verifica sulla dichiarazione del RUP viene svolta in primo luogo dai soggetti che lo hanno nominato o dal superiore gerarchico;
- d) vigilare sul corretto svolgimento di tutte le fasi della procedura e, nel caso in cui rilevi un conflitto di interessi, segnalarlo al dirigente dell'ufficio del dipendente o agli uffici competenti per le successive valutazioni.

Di seguito si riportano di seguito le principali misure in materia di gestione del conflitto di interessi.

Misura	Soggetto responsabile	Tempi di attuazione	Modalità di controllo	Indicatore di attuazione
Obbligo di astensione da parte del dipendente nel caso di conflitto di interessi anche potenziale e contestuale formale	Tutti i dipendenti	2023	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero astensioni effettuate e comunicazioni inviate su totale dei casi in cui di determina il conflitto

comunicazione al proprio superiore gerarchico				
Presentazione della dichiarazione nei casi previsti nel paragrafo 7.2	Tutti i dipendenti	2023	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero dichiarazioni presentate sul totale dei casi accertati con la collaborazione del Servizio Risorse Umane
Nel caso di contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali presentazione dell'aggiornamento della dichiarazione con le informazioni significative in relazione all'oggetto dell'affidamento	Dipendenti interessati alle procedure di scelta del contraente nel caso di contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali	2023	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero dichiarazioni presentate da ciascun dipendente sul totale delle procedure interessate dalla misura

## 8. La rotazione del personale addetto alle aree a rischio

La rotazione del personale rientra tra le misure fondamentali per prevenire il verificarsi di fatti corruttivi, in quanto finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione, non fosse altro per la confidenza e la forza dell'abitudine che emergono. L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

La *ratio* della misura di prevenzione non è certamente quella di non confermare dipendenti e dirigenti che si sono distinti nel loro campo, ma quella di evitare che un soggetto sfrutti un potere o una conoscenza acquisita per ottenere un vantaggio illecito. La Provincia di Padova, quindi, considera la rotazione quale strumento ordinario di organizzazione ed utilizzo ottimale delle risorse umane da non assumere in via emergenziale o con valenza punitiva ma, anzi, accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentono una riqualificazione del personale.

Il personale interessato alla rotazione è costituito da tutti i dipendenti della Provincia di Padova, dando ad ogni modo priorità ai Dirigenti, alle Posizioni Organizzative, ai Responsabili del Procedimento rientranti nelle aree a rischio di corruzione come definite nella presente sottosezione, in funzione del maggior ruolo di responsabilità che esercitano all'interno dell'ente.

### 8.1 I criteri

La Provincia di Padova nella presente sottosezione adotta adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità (titolari di incarichi di Posizioni Organizzativa e Responsabili del Procedimento) e del restante personale operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

Per il personale dirigenziale, la rotazione integra altresì i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali ed è attuata alla scadenza dell'incarico, fatti salvi i casi previsti dall'art. 16, comma 1, lett., l quater del d.lgs. n. 165/2001. Inoltre, per il personale dirigenziale, il criterio di rotazione deve essere previsto nell'ambito dell'atto generale contenente i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali.

La rotazione, attuata in modo da garantire l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa, tenendo conto delle professionalità esistenti, dovrà essere effettuata sulla base dei seguenti criteri generali:

- a) della maggiore anzianità del personale interessato rispetto all'attività lavorativa rivestita nella medesima funzione, fatte salve eventuali interventi di riorganizzazione, tenendo presente che:
  - per il personale dirigenziale addetto alle aree a più elevato rischio corruzione, la durata dell'incarico deve essere fissata al limite minimo legale, pari a tre anni;
  - per il personale titolare degli incarichi di Posizione Organizzativa e Responsabile del Procedimento addetto alle aree a più elevato rischio corruzione, la durata dell'incarico non può essere superiore a tre anni, tenuto conto anche delle esigenze organizzative; alla scadenza del termine massimo l'incarico deve essere di regola affidato ad altro dipendente, a prescindere dall'esito della valutazione;
  - per il restante personale addetto alle aree a più elevato rischio corruzione, la durata dell'incarico non può essere superiore a tre anni, tenuto conto anche delle esigenze organizzative; alla scadenza del termine massimo l'incarico deve essere di regola affidato ad altro dipendente, a prescindere dall'esito della valutazione.



- b) dei profili giuridici-amministrativi, della professionalità e dei titoli di studio posseduti dai dipendenti, dei requisiti tecnici richiesti dai singoli settori/uffici di assegnazione e dall'esigibilità delle mansioni da svolgere;
- c) del grado di valutazione del rischio corruttivo delle singole attività, dando assoluta priorità agli uffici addetti ai processi il cui rischio di corruzione, così come definito nella presente sottosezione, risulti più elevato;
- d) nell'ambito dell'attività a rischio corruzione, degli uffici la cui presenza sul territorio provinciale non è limitata ad una sola sede bensì dislocata in più sedi e/o quartieri comunali;
- e) il ricevimento da parte del RPCT di n. 5 comunicazioni di situazioni di conflitto di interessi, anche potenziale, provenienti dallo stesso Dirigente/Posizione Organizzativa nel corso di un anno, costituisce indice di incompatibilità al mantenimento della posizione ricoperta;
- f) il nuovo incarico non può avere ad oggetto ambiti di attività attribuiti nel triennio precedente;
- g) dell'esigenza di assicurare, comunque, il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche;
- h) delle ipotesi di riorganizzazione che possono verificarsi durante il mandato dell'Amministrazione;
- i) degli eventuali eventi esterni (indagini penali, incompatibilità ambientali, conflitti di interesse) o significativi interventi normativi che potranno imporre tempi e modi differenti di rotazione rispetto ai criteri della presente sottosezione.

## 8.2 I vincoli

Le condizioni in cui è possibile realizzare la rotazione sono strettamente connesse a vincoli di natura soggettiva attinenti il rapporto di lavoro e a vincoli di natura oggettiva, connesso all'assetto organizzativo della Provincia di Padova.

### 8.2.1 I vincoli soggettivi

La rotazione deve essere compatibile con eventuali diritti individuali dei dipendenti interessati soprattutto laddove la misura si riflette sulla sede di servizio del dipendente (ad esempio, diritti sindacali, legge n. 104/1992, congedi parentali).

Nel caso in cui la rotazione interessi i dipendenti che beneficiano della L. 104/1992 per assistere familiari, essi hanno diritto a scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al domicilio della persona da assistere. Qualora invece la rotazione interessi i dipendenti che beneficiano della L. 104/1992 per se stessi, il diritto di scelta è prioritario tra le sedi disponibili.

Se la rotazione è attuata tra sedi di lavoro differenti nei confronti del personale dipendente che riveste il ruolo di dirigente sindacale, si ritiene necessaria una preventiva informativa da indirizzarsi all'Organizzazione sindacale con lo scopo di consentire a quest'ultima di formulare in tempi brevi osservazioni e proposte in ragione dei singoli casi, fermo restando che il dirigente sindacale non potrà essere ostativo al cambio di incarico, tenuto conto dei valori e dei principi perseguiti dalla normativa finalizzata alla prevenzione della corruzione. La garanzia delle OO.SS. deve infatti contemperarsi con alcune imprescindibili esigenze dell'Amministrazione, tra le quali rientra l'applicazione efficace delle obbligatorie misure di prevenzione della corruzione, come la rotazione del personale.

### 8.2.2 I vincoli oggettivi

L'applicazione della misura di prevenzione va valutata anche se l'effetto indiretto della rotazione comporta un lieve e temporaneo rallentamento dell'attività ordinaria dovuto al tempo necessario

per acquisire la diversa professionalità. In ogni caso, poiché la rotazione incontra specifici vincoli oggettivi, quali l'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle con elevato contenuto tecnico, è necessario contemperare la necessità di rotazione del personale con la garanzia della continuità dell'azione amministrativa e della ricchezza delle competenze professionali specialistiche. Per tale ragione, non si deve dare luogo a misure di rotazione se esse comportano la sottrazione di competenze professionali specialistiche da uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

Tra i condizionamenti all'applicazione della rotazione vi può essere quello della cosiddetta infungibilità derivante dall'appartenenza a categorie o professionalità specifiche, anche tenuto conto di ordinamenti peculiari di settore o di particolari requisiti di reclutamento.

Occorre tenere presente, inoltre, che sussistono alcune ipotesi in cui è la stessa legge che stabilisce espressamente la specifica qualifica professionale che devono possedere alcuni soggetti che lavorano in determinati uffici, qualifica direttamente correlata alle funzioni attribuite a detti uffici; ciò avviene di norma nei casi in cui lo svolgimento di una prestazione è direttamente correlato al possesso di un'abilitazione professionale e all'iscrizione nel relativo albo.

Nel caso in cui si tratti di categorie professionali omogenee non si può invocare il concetto di infungibilità. Rimane sempre rilevante, anche ai fini della rotazione, la valutazione delle attitudini e delle capacità professionali del singolo.

Proprio per prevenire situazioni come questa, in cui la rotazione sembrerebbe esclusa da circostanze dovute esclusivamente alla elevata preparazione di determinati dipendenti, l'Amministrazione dovrebbe programmare adeguate attività di affiancamento propedeutiche alla rotazione.

### 8.2.3 I vincoli e le criticità sull'attuazione della misura di rotazione

La Provincia di Padova, anche a seguito delle riforme di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56, presenta evidenti e strutturali difficoltà oggettive circa l'attuazione della misura di rotazione del personale, pur riconoscendo la fondamentale funzione preventiva dell'istituto nell'ambito della strategia di prevenzione della corruzione.

I fattori che determinano la inapplicabilità della rotazione sono i seguenti:

- A. Carenza di personale dovuta al deficit di personale post attuazione del taglio del cinquanta per cento della spesa della dotazione organica, che ha fatto sì che negli ultimi anni il personale in servizio si sia notevolmente ridotto.
- B. Specificità di talune competenze professionali:
  - L'Ufficio Legale ha due legali e, quindi, la misura della rotazione non è applicabile;
  - Settore Edilizia e Impianti: la struttura è articolata in due uffici "edilizia scolastica" e "edilizia generale" che comprendono le funzioni di progettazione, direzione lavori e manutenzione di immobili e impianti. Sono presenti tre funzionari tecnici e sei istruttori direttivi tecnici alcuni dei quali in possesso di abilitazione professionale. Oltre all'attività di natura manutentiva il Settore svolge prevalentemente attività di progettazione e realizzazione di interventi anche finanziati con il PNRR. Alla gestione dell'edilizia generale sono adibiti n. 1 istruttore direttivo tecnico e n. 1 istruttore tecnico. L'attuazione della misura, seppur limitata, metterebbe in crisi il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa in considerazione della specializzazione dei compiti di ognuno e delle specifiche competenze professionali maturate, non reperibili nella dotazione organica di altri Settori/Servizi.
  - Servizio Viabilità e Ciclabilità: la struttura è articolata in due uffici "progettazione strade" e "ufficio tecnico" (articolato in tre reparti di manutenzione), che svolgono

funzioni di progettazione, direzione lavori e manutenzione di strade e ponti. Sono presenti nove istruttori direttivi tecnici (di cui uno adibito alla gestione delle piste ciclabili), alcuni dei quali in possesso di abilitazione professionale. Oltre all'attività di natura manutentiva il Servizio svolge attività di progettazione e realizzazione di interventi anche finanziati con fondi ministeriali. L'attuazione della misura, seppur limitata, metterebbe in crisi il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa in considerazione della specializzazione dei compiti di ognuno e delle specifiche competenze professionali maturate, non reperibili nella dotazione organica di altri Settori/Servizi.

### 8.2.3 Le misure alternative in caso di impossibilità alla rotazione

Premesse le considerazioni di cui al paragrafo precedente in base alle quali si fornisce evidenza oggettiva l'inapplicabilità della misura di rotazione, è necessario comunque che i dirigenti valutino l'applicazione di alcune delle seguenti misure alternative:

- favorire percorsi di formazione del personale al fine di accrescere le competenze professionali e competenze trasversali per consentire, nel medio periodo, la rotazione anche tra diversi Settori;
- prevedere forme di affiancamento del responsabile di una certa attività con altro operatore che nel tempo possa sostituirlo;
- prevedere riunioni periodiche per aggiornare il personale sulle novità/problematiche relative alle competenze di ciascun dipendente e favorire, nel tempo, la possibilità di interscambio in casi di emergenza;
- prevedere modalità operative, che evitino l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività e l'articolazione delle competenze - c.d. "segregazione delle funzioni" - in modo da evitare che la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto possa esporre l'amministrazione al rischio di comportamenti scorretti senza che questi vengano alla luce.

### 8.3 La rotazione straordinaria

L'articolo 16, comma 1, lett. L-quater, del d.lgs. n. 165/2001, prevede che i dirigenti provvedano alla rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva (cd. rotazione straordinaria). Vi è, dunque, l'obbligo di assegnare il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, ad altro servizio. Si tratta, quindi, di una misura di carattere eventuale e cautelare – applicabile sia al personale dirigenziale, sia a quello non dirigenziale - tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto di procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo.

Al fine di stabilire l'applicabilità della rotazione straordinaria al singolo caso, la Provincia di Padova è tenuta obbligatoriamente a verificare la sussistenza:

- a) dell'avvio di un procedimento penale o disciplinare nei confronti del dipendente, ivi inclusi i dirigenti;
- b) di una condotta, oggetto di tali procedimenti qualificabile come "corruttiva" ai sensi dell'art. 16, co. 1, lett. l-quater del d.lgs. 165/2001.

In caso di procedimento penale, fermo l'obbligo del dipendente di comunicare l'eventuale rinvio a giudizio, la valutazione deve essere effettuata non appena vi sia conoscenza della richiesta di rinvio a giudizio (art. 405-406 e segg. Codice procedura penale) formulata dal pubblico ministero al termine delle indagini preliminari, ovvero di atto equipollente (ad esempio, nei procedimenti

speciali, dell'atto che instaura il singolo procedimento come la richiesta di giudizio immediato, la richiesta di decreto penale di condanna, ovvero la richiesta di applicazione di misure cautelari).

Si provvederà, con provvedimento adeguatamente motivato, alla revoca dell'incarico dirigenziale ovvero al trasferimento del dipendente ad altro ufficio nel momento in cui, all'esito della valutazione effettuata, si rilevi che la condotta del dipendente oggetto del procedimento penale o disciplinare sia di natura corruttiva (art. 16, co. 1, lett. l-quater, d.lgs. 165/2001).

Nel caso di personale non dirigenziale, la rotazione si traduce in una assegnazione del dipendente ad altro ufficio o servizio, mentre per il personale dirigente, o equiparato, comporta la revoca dell'incarico dirigenziale (motivo per cui la legge prevede una motivazione rafforzata) e, se del caso, l'attribuzione di altro incarico.

## 9. Conferimento ed autorizzazione di incarichi – attività ed incarichi extraistituzionali

In via generale i dipendenti pubblici con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato non possono intrattenere altri rapporti di lavoro dipendente o autonomo o svolgere attività che presentano i caratteri dell'abitudine e professionalità o esercitare attività imprenditoriali, secondo quanto stabilito agli articoli 60 e seguenti del d.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato.

Il cumulo in capo ad un medesimo dipendente di incarichi conferiti dall'Amministrazione può comportare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale, con il rischio che l'attività possa essere indirizzata verso fini privati o impropri. Infatti, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del dipendente può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

La possibilità per i dipendenti pubblici di svolgere incarichi retribuiti conferiti da altri soggetti pubblici o privati è regolata dalle disposizioni dell'art. 53 che prevede un regime di autorizzazione da parte dell'amministrazione di appartenenza, sulla base di criteri oggettivi e predeterminati che tengano conto della specifica professionalità e del principio di buon andamento della pubblica amministrazione. Ciò allo scopo di evitare che le attività extra istituzionali impegnino eccessivamente il dipendente a danno dei doveri d'ufficio o che possano interferire con i compiti istituzionali.

Resta comunque estraneo al regime di autorizzazione l'espletamento degli incarichi menzionati nelle lettere da a) ad f-bis) del co. 6 dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001, per i quali il legislatore ha compiuto a priori una valutazione di non incompatibilità.

La Provincia di Padova è già dotata di un proprio "Regolamento per lo svolgimento di incarichi extraistituzionali da parte dei dipendenti della Provincia", approvato con deliberazione della Giunta Provinciale in data 10.03.2003 n. 72 di reg., come modificato con deliberazione della medesima Giunta in data 09.04.2009 n. 144 di reg., all'interno del quale:

- sono individuate le attività e le tipologie di incarichi vietati;
- è stabilito che lo svolgimento di incarichi non soggetti ad autorizzazione è, comunque, subordinato alla preventiva comunicazione all'Amministrazione, per la valutazione di eventuali conflitti di interesse; il dipendente, inoltre, deve comunicare alla Provincia gli emolumenti percepiti ai fini degli adempimenti stabiliti dalla vigente normativa.

## 10. Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)

I dipendenti, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della Provincia di Padova non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della Provincia stessa svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di detta prescrizione sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con la Provincia di Padova per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Con detto divieto, disciplinato dall'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165/2001, si vuole dunque evitare che il dipendente, nella prospettiva dell'assunzione presso un'impresa privata regolata o finanziata da parte della Provincia di Padova, possa subire improprie influenze nell'esercizio delle sue funzioni, ovvero evitare che vi possa essere uno scambio basato sulla promessa in cui l'attività lavorativa remunerata costituisce il compenso (promesso) a fronte di un uso (attuale) dei poteri autoritativi o negoziali piegato agli interessi dell'impresa (che promette la futura assunzione).

La violazione del divieto di pantouflage comporta:

- la nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti;
- il divieto di contrattare con le PP.AA. per i successivi tre anni per i soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti;
- l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

### 10.1 I soggetti a cui si applica il divieto

Il divieto di pantouflage si applica:

- a tutti i dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato della Provincia di Padova;
- ai titolari degli incarichi di cui all'art. 21 del d.lgs. n. 39/2013, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'Amministrazione stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo;
- ai soggetti titolari di (soli) incarichi dirigenziali attribuiti con contratti di lavoro a tempo determinato o di collaborazione, che la Provincia di Padova recluta al fine di dare attuazione ai progetti del PNRR.

### 10.2 L'ambito oggettivo: esercizio dei poteri autoritativi e negoziali

I dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui si riferisce l'art. 53, c. 16-ter, sono i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto della Provincia di Padova, tali poteri, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente.

Rientrano nel novero dei poteri autoritativi e negoziali:

- provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la P.A.;
- provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari;
- provvedimenti che concedono in generale vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualsiasi genere.

### 10.3 I soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione

I soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione a cui fa riferimento il divieto di pantouflage, sono, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le società, le imprese, gli studi professionali, gli enti di diritto privato partecipati o controllati da una Pubblica Amministrazione.

Il divieto di pantouflage, invece, non si applica alle società in house della pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente pubblico ed agli enti privati costituiti successivamente alla cessazione del rapporto di pubblico impiego del dipendente che non presentino profili di continuità con enti già esistenti.

Misura	Soggetto responsabile	Tempi di attuazione	Modalità di controllo	Indicatore di attuazione
Inserimento nei contratti di assunzione del personale della clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.	Dirigente del Settore Risorse Umane	2023	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero contratti con clausole inserite sul totale dei contratti di assunzione
Inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex	Dirigenti competenti per materia	2023	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero atti con clausole inserite sul totale degli atti di gara

dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle P.A. nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto				
Controlli agli ex dipendenti (dirigenti e posizioni organizzative)	Dirigente Settore Risorse Umane	2023	Attestazione in sede di monitoraggio	100 % dei controlli sul totale dei dipendenti (dirigenti e posizioni organizzative) che hanno cessato il servizio nel corso dei tre anni precedenti
Azione in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16-ter, D.Lgs. 165/2001	Responsabile Avvocatura	2023	Attestazione in sede di monitoraggio	100% azione in giudizio nei confronti dei casi in cui sia emersa la violazione - Trasmissione report annuale al RPCT



## 11. Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

La disciplina delle ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni di cui al d.lgs. n. 39/2013 è volta a garantire l'esercizio imparziale degli incarichi amministrativi mediante la sottrazione del titolare dell'incarico ai comportamenti che possono provenire da interessi privati o da interessi pubblici; in particolare, la Provincia di Padova attraverso la disciplina dell'inconferibilità, vuole evitare che alcuni incarichi, di cura di interessi pubblici, non possano essere attribuiti a coloro che provengano da situazioni che la legge considera come in grado di comportare delle indebite pressioni sull'esercizio imparziale delle funzioni; mentre, attraverso la disciplina dell'incompatibilità vuole impedire la cura contestuale di interessi pubblici e di interessi privati con essi in conflitto.

Il RPCT cura che nella Provincia di Padova siano rispettate le disposizioni del d.lgs. n. 39/2013 in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi. A tale fine il RPCT contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al citato decreto.

I soggetti cui devono essere conferiti gli incarichi, contestualmente all'atto di nomina, devono presentare una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità o incompatibilità individuate nel d.lgs. n. 39/2013.

Il RPCT deve accertare l'ipotesi di insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità che precludono il conferimento dell'incarico, previa attività di verifica sulla completezza e veridicità della dichiarazione in ordine al contenuto e alla sottoscrizione della stessa nei modi previsti dalla legge.

Dal punto di vista operativo si dettano le seguenti indicazioni:

- la dichiarazione sull'insussistenza di cause di incompatibilità, di cui all'art. 20, comma 2, del D.Lgs. n. 39/2013 deve essere resa dai soggetti interessati mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio, ed inoltrata al RPCT entro il termine del 31 marzo di ogni anno e, comunque, prima dell'approvazione del Piano Esecutivo di Gestione se anteriore. La dichiarazione deve altresì essere resa tempestivamente all'insorgere della causa di incompatibilità, al fine di consentire l'adozione delle conseguenti iniziative da parte dell'Ente;
- la dichiarazione sull'insussistenza di cause di inconferibilità, di cui all'art. 20, comma 1, del D.Lgs. n. 39/2013, dai soggetti interessati mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto notorio, ed inoltrata al RPCT, all'atto del conferimento dell'incarico.

Il RPCT provvede:

- a pubblicare le suddette dichiarazioni nel sito internet istituzionale, nella sezione Amministrazione trasparente, sottosezione personale;
- ad effettuare le verifiche di rito sulle dichiarazioni relative alla insussistenza di cause di inconferibilità;
- a contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità od incompatibilità, ai sensi del Regolamento approvato con decreto del Presidente n. 3 del 27.01.2017.

Se nel corso del rapporto si riscontra una causa di incompatibilità il RPCT deve effettuare una contestazione all'interessato entro 15 giorni, al fine di consentire all'interessato l'effettuazione della rinuncia (di cui all'art. 1, comma 2, lett. h, del D.Lgs. 39/2013) ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra loro. Diversamente il dirigente decade dall'incarico o viene risolto il contratto di lavoro autonomo o subordinato.

Se la causa di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento dell'incarico.

Se all'esito della procedura di verifica e contestazione risulta accertata la sussistenza di una o più cause ostative alla conferibilità dell'incarico il soggetto competente, previa comunicazione del RPCT, si astiene dal conferimento dell'incarico.

Gli atti di conferimento di incarichi in presenza di accertate cause di incompatibilità od inconferibilità ed i relativi contratti sono nulli ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 39/2013, con conseguente applicazioni delle sanzioni dell'art. 18 del precitato decreto.

Il RPCT, ai sensi dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. 39/2013, provvede a segnalare i casi di violazione della normativa in parola all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato e alla Corte dei Conti.

La disciplina in tema di inconferibilità ed incompatibilità prevista dal D.Lgs. n. 39/2013 rileva anche per gli incarichi di amministratore negli enti controllati dalle Pubbliche Amministrazioni; la Provincia di Padova provvede a dare puntuale applicazione alla normativa:

- mediante i competenti Uffici effettua i controlli preliminari e acquisisce le dichiarazioni ex art. 20 D.Lgs. n. 39/2013 con riferimento agli incarichi conferiti negli enti in relazione ai quali, per disposizioni di legge o statutarie, la Provincia ha diritto di nomina o designazione;
- mediante il Servizio Programmazione Finanziaria e Bilancio dell'Area Gestione delle Risorse, che effettua la pubblicazione della prima dichiarazione (articolo 20 comma 1) e delle dichiarazioni annuali (art. 20, comma 2) nella Sezione Amministrazione Trasparente- Enti Controllati.

Il RPCT, nel caso si riscontri una causa di incompatibilità nel corso del rapporto, provvede alla contestazione e agli adempimenti successivi analogamente a come descritto sopra in relazione agli incarichi dirigenziali.

## 12. Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

La legge n. 190/2012 ha introdotto l'articolo n. 35 bis nel d.lgs. 165/2001 che fa divieto a coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la Pubblica Amministrazione di assumere i seguenti incarichi:

- far parte di commissioni di concorso per l'accesso al pubblico impiego;
- essere assegnati ad uffici che si occupano della gestione delle risorse finanziarie o dell'acquisto di beni e servizi o delle concessioni dell'erogazione di provvedimenti attributivi di vantaggi economici;
- far parte delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di contratti pubblici o per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni o benefici.

La Provincia di Padova verifica la sussistenza di eventuali procedimenti penali a carico dei propri dipendenti e/o soggetti cui intende conferire incarichi, nelle seguenti circostanze:

- all'atto della nomina delle commissioni per l'espletamento di concorso pubblico e selezioni del personale in generale;
- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- all'atto di conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. n. 3 del d.lgs. n. 39/2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate nel citato art. n. 35-bis del d.lgs. n. 165/2001.

Ai fini di una chiara ed efficace applicazione della misura di prevenzione, si fa presente che:

- tali preclusioni operano, in generale, in presenza di una sentenza, ivi compresi i casi di patteggiamento, per i delitti contro la Pubblica Amministrazione, anche se la decisione non è ancora irrevocabile ossia non è ancora passata in giudicato;
- il divieto di essere assegnati ad uffici che si occupano della gestione delle risorse finanziarie o dell'acquisto di beni e servizi o delle concessioni dell'erogazione di provvedimenti attributivi di vantaggi economici, riguarda sia l'attribuzione di incarico o l'esercizio delle funzioni dirigenziali sia lo svolgimento di funzioni direttive; pertanto, l'ambito soggettivo della norma riguarda i dirigenti, funzionari e titolari di posizione organizzativa;
- le preclusioni ed i divieti in argomento integrano le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari e, pertanto, le relative violazioni comportano l'illegittimità del provvedimento conclusivo del procedimento;
- la situazione impeditiva viene meno ove venga pronunciata per il medesimo reato una sentenza di assoluzione anche non definitiva. L'accertamento sui procedimenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e nelle condizioni di cui all'art. 46 del DPR n. 445/2000.

Se durante la verifica vengono rilevati a carico dell'interessato procedimenti penali per delitti contro la Pubblica Amministrazione, dovranno essere adottate, dai soggetti competenti, le seguenti misure:

- astensione dal conferimento dell'incarico;
- provvedere a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto;
- nel caso in cui l'incarico sia già stato conferito, sospensione dall'incarico e dell'efficacia del contratto di lavoro subordinato stipulato con la Provincia di Padova per tutta la durata dell'inconferibilità; per tutto il periodo della sospensione non deve essere erogato alcun trattamento economico; fatto salvo il termine finale del contratto, all'esito della sospensione

L'Amministrazione valuta la persistenza dell'interesse nell'esecuzione dell'incarico, anche in relazione al tempo trascorso.

In caso di violazione delle ipotesi di inconferibilità l'incarico è nullo e sono applicate le seguenti sanzioni:

- i componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli sono responsabili per le conseguenze economiche degli atti adottati. Sono esenti da responsabilità i componenti che erano assenti al momento della votazione, nonché i dissenzienti e gli astenuti;
- i componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli non possono per tre mesi conferire gli incarichi di loro competenza.

Se la situazione di inconferibilità si verifica nel corso del rapporto, è compito del RPCT effettuare, previa segnalazione al Dirigente competente, la contestazione nei confronti dell'interessato e lo stesso deve essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

Misura	Soggetto responsabile	Tempi di attuazione	Modalità di controllo	Indicatore di attuazione
Accertamento della sussistenza di eventuali procedimenti penali a carico dei dipendenti interessati alle preclusioni ed ai divieti di cui all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165/2001	Dirigente del Settore Risorse Umane	2023	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero accertamenti sul totale delle fattispecie disciplinate dall'art. 35-bis
Rotazione dei componenti delle commissioni di selezione del personale, di mobilità e di progressioni di carriera*	Dirigente del Settore Risorse Umane	2023	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero rotazioni sul totale delle commissioni di concorso

*\* Nell'immediato tale misura risulta di difficile attuazione poiché, a fronte della norma che riserva la presidenza delle commissioni di concorso ai dirigenti, l'organico dirigenziale della Provincia di Padova oggi risulta composto da due unità di personale in servizio, oltre al Segretario/Direttore Generale. Tuttavia, la stessa potrà trovare applicazione non appena sarà completato l'ormai avviato processo di implementazione della dotazione dirigenziale.*

### 13. Tutela del dipendente che segnala condotte illecite (whistleblower)

Il whistleblower è colui il quale testimonia una condotta illecita sul luogo di lavoro, durante lo svolgimento delle proprie mansioni, e decide di segnalarlo ad un soggetto che possa agire efficacemente al riguardo. Pur rischiando personalmente potenziali atti di ritorsione a causa della segnalazione, il whistleblower svolge un fondamentale ruolo di interesse pubblico, dando conoscenza, se possibile tempestiva, di problemi o pericoli ai soggetti deputati ad intervenire: è del tutto evidente il ruolo essenziale e che può svolgere il whistleblower nel portare alla luce casi di illegalità e di irregolarità e nel prevenire delle situazioni illecite che possono avere gravi conseguenze per la collettività e per l'interesse pubblico. Per tale ragione, il whistleblowing viene considerato uno dei principali strumenti di prevenzione e contrasto della corruzione.

La Provincia di Padova dal 2018 ha messo a disposizione dei dipendenti una piattaforma opensource per la segnalazione di illeciti. La procedura è finalizzata a garantire tutela, anche attraverso la protezione dell'identità, al whistleblower che effettua segnalazioni relative ad un fatto o condotta illecita o irregolare successa, percepita o al rischio della stessa. Per tale ragione, detto strumento, diretto esclusivamente ai dipendenti dell'ente e a coloro che prestano per esso servizio a qualsiasi titolo, utilizza un protocollo di crittografia che garantisce una rafforzata tutela della riservatezza dell'identità del segnalante, del contenuto della segnalazione e della documentazione allegata. Il software supporta il sistema Tor che impedisce di rintracciare da quale computer venga fatta la segnalazione.

Dal punto di vista gestionale, la segnalazione in ingresso, sulla piattaforma informatica, viene presa in carico esclusivamente dal RPCT che avvia una fase istruttoria circa i fatti segnalati.

L'attività istruttoria comporta la richiesta di informazioni/chiarimenti/documentazione ad eventuali soggetti coinvolti nella segnalazione nonché l'eventuale richiesta di chiarimenti al segnalante all'interno del software.

Sulla base dei chiarimenti pervenuti il RPCT effettua una valutazione dei fatti oggetto di segnalazione, provvedendo a chiudere secondo una delle seguenti modalità:

archiviando la segnalazione (in caso di evidente e manifesta infondatezza);

inoltrando la segnalazione, a seconda dei profili di illiceità riscontrati, alla Procura, all'Ufficio Procedimenti Disciplinari e alla Procura della Corte dei Conti.

Tutti i soggetti che ricevono o trattano la segnalazione o i dati e le informazioni ivi contenute sono tenuti al segreto d'ufficio. Le medesime possono essere trattate solo per le finalità anticorruptive previste dalla L. 190/2012.

I dati personali indicati dal segnalante sono trattati in modalità informatica tramite il software messo a disposizione in internet. La riservatezza dei dati viene garantita dal disaccoppiamento dei dati del segnalante rispetto alle informazioni relative alla segnalazione, crittografia dei dati e dei documenti eventualmente allegati.

I dati oggetto di segnalazione non sono accessibili dall'amministratore del sistema informatico della Provincia di Padova. I dati personali del segnalante non sono accessibili neanche al RPCT mentre lo sono da parte di persona terza designata dal RPCT a titolo di collaborazione, alla quale non è consentita la visibilità della segnalazione.

La tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti si articola come segue:

- tutela dell'identità del soggetto che ha effettuato la segnalazione;
- divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower;
- sottrazione della segnalazione al diritto di accesso, fatta salva l'eccezione del comma 3 del medesimo art. 54-bis, come sostituito.

La tutela dell'identità del soggetto che ha effettuato la segnalazione:

- è correlata ad una segnalazione di illecito proveniente da dipendenti individuali e riconoscibili (quanto alle modalità di segnalazione di illeciti si rinvia all'art. 8 del Codice di comportamento interno dell'Ente);
- trova applicazione sia nel procedimento disciplinare sia in ogni contesto successivo alla segnalazione e con riferimento ad ogni soggetto che riceve la segnalazione nonché al personale che, per ragioni di competenza, deve gestire la segnalazione.

Nel procedimento disciplinare, pur tuttavia, l'identità del segnalante può essere rivelata all'autorità disciplinare e all'incolpato solo ed esclusivamente nei seguenti casi:

- a) la contestazione dell'addebito sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e a condizione che la conoscenza dell'identità del segnalante sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato (circostanza che può emergere a seguito dell'audizione dell'incolpato ovvero dalle memorie difensive che lo stesso produce nel procedimento);
- b) la contestazione dell'addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti ed ulteriori rispetto alla segnalazione e a condizione che vi sia il preventivo consenso espresso del segnalante (si tratta dei casi in cui la segnalazione è solo uno degli elementi che hanno fatto emergere l'illecito, ma la contestazione avviene sulla base di altri fatti da soli sufficienti a far scattare l'apertura del procedimento disciplinare).

La tutela dell'identità del segnalante, inoltre, non può essere opposta dall'amministrazione nei casi previsti da disposizioni di legge speciale (quali ad esempio indagini penali, tributarie, amministrative, ispezioni eccetera).

La tutela prevista dall'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001 è circoscritta all'ambito interno dell'Ente, in quanto sia il segnalante sia il denunciato sono entrambi pubblici dipendenti.

Il dipendente che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver effettuato una segnalazione di illecito:

- deve darne notizia al Responsabile per la prevenzione della corruzione;
- può darne notizia all'organizzazione sindacale alla quale aderisce o ad una delle organizzazioni sindacali rappresentative nel comparto presenti nell'Ente;
- può darne notizia al Comitato Unico di Garanzia dell'Ente;
- può agire in giudizio nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione e dell'amministrazione per ottenere: 1) un provvedimento giudiziale d'urgenza finalizzato alla cessazione della misura discriminatoria e/o al ripristino immediato della situazione precedente; 2) l'annullamento davanti al T.A.R. dell'eventuale provvedimento amministrativo illegittimo e/o, se del caso, la sua disapplicazione da parte del Tribunale del lavoro e la condanna nel merito per le controversie in cui è parte il personale c.d. contrattualizzato;
- può richiedere il risarcimento del danno patrimoniale e non patrimoniale conseguente alla discriminazione;
- può richiedere il reintegro nel posto di lavoro nel caso sia stato oggetto di licenziamento a motivo della segnalazione.

Il RPCT notiziato dal whistleblower, valutata la sussistenza degli elementi discriminatori rappresentati effettua la segnalazione di quanto accaduto mediante comunicazione riservata:

- al Dirigente sovraordinato al dipendente che ha operato la discriminazione (il Dirigente deve valutare tempestivamente l'opportunità/necessità di adottare atti o provvedimenti per ripristinare la situazione e/o per rimediare agli effetti negativi della discriminazione in via amministrativa e la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione);
- al Direttore Generale o al Segretario Generale, nel caso in cui il dipendente che ha operato la discriminazione sia un Dirigente del Settore;

- all'Ufficio Procedimenti Disciplinari (che deve valutare la sussistenza degli estremi per avviare il procedimento disciplinare nei confronti del dipendente che ha operato la discriminazione);
- all'Ufficio Legale dell'Ente (che deve valutare la sussistenza degli estremi per esercitare in giudizio l'azione di risarcimento per lesione dell'immagine della pubblica amministrazione).

Il RPCT, verifica l'adempimento degli obblighi di competenza dei soggetti di cui sopra, proponendo eventuali azioni di responsabilità per illecito disciplinare nei confronti dei soggetti/uffici inadempienti.

La segnalazione del whistleblower, già riservata a termini del Codice di comportamento interno, è sottratta al diritto d'accesso ai sensi dell'art. 54-bis, comma 4, del D.Lgs. 165/2001, come modificato dall'art. 1 della L. 179/2017 e, pertanto, ricadente tra le ipotesi di cui all'art. 24, comma 1, lett. a), della L. 241/1990. Ne consegue che la segnalazione e gli eventuali documenti allegati non possono essere oggetto di visione né di estrazione di copia, salvi i casi previsti da disposizioni di leggi speciali (quali ad esempio indagini penali, tributarie, amministrative, ispezioni ecc.).

Il legislatore con decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24 ha recepito la direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.

Detto decreto modifica ed integra, anche in maniera sostanziale, il vigente quadro normativo in materia di tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nella pubblica amministrazione. Inoltre, l'articolo 10 del medesimo decreto prevede che l'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adotta, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore del decreto, le linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni esterne.

Poiché le disposizioni del d.lgs. n. 24/2023 hanno effetto a decorrere dal 15 luglio 2023 – e restano valide, pertanto, le attuali norme legislative - si ritiene di procedere entro trenta giorni dall'emanazione delle linee guida di ANAC, a disciplinare, con specifico e distinto atto, la materia della protezione delle persone che segnalano illeciti e violazioni di cui la decreto in parola.

#### 14. Formazione sui temi dell'etica, della legalità, della prevenzione della corruzione e della promozione della trasparenza

La formazione dovrebbe consentire che il personale dipendente e in particolare, i dirigenti e i dipendenti addetti alle aree a rischio, risultino maggiormente refrattari a pressioni esterne indebite o illecite. In tal senso, la diffusione della cultura dell'integrità professionale è funzionale al mantenimento di comportamenti eticamente responsabili.

I fabbisogni formativi sono individuati dal RPCT in raccordo con il Dirigente de Settore Risorse Umane. Nella definizione delle modalità per l'attuazione dei processi di formazione, il Settore Risorse Umane, d'intesa con il RPCT, dovrà:

- programmare adeguati percorsi formativi di aggiornamento e di formazione di livello generale e specifico;
- prevedere con cadenza periodica specifici percorsi formativi per i dipendenti, dando priorità a quelli che operano nelle aree a maggior rischio corruzione;
- avviare specifici percorsi formativi sul contenuto dei Codici di Comportamento, basandosi prevalentemente sull'esame di casi concreti;
- programmare le attività di formazione a supporto alle misure di rotazione del personale.



## 15. Patti di integrità negli affidamenti

Con decreto del Presidente n. 201 del 23.12.2019 è stato recepito il documento denominato “Protocollo di legalità ai fini della prevenzione dei tentativi d'infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture”, sottoscritto in data 17.09.2019, dai seguenti soggetti: Prefetture del Veneto, Regione, ANCI Veneto e UPI Veneto.

I Patti di integrità e i Protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara d'appalto. Si tratta di un complesso di regole e comportamenti finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti nonché ad anticipare le soglie delle verifiche previste dalla legge, con estensione dei controlli a forniture e prestazioni di servizi altrimenti esclusi dalle cautele antimafia. Con il predetto decreto sono state contestualmente approvate le “Clausole tipo” per l'attuazione del Protocollo di legalità da implementarsi negli schemi dei contratti pubblici di lavori, nei capitolati d'oneri per forniture e servizi nonché nei bandi e nei disciplinari di gara, cui è stata data attuazione.

L'approvazione del Protocollo di legalità costituisce una delle misure di prevenzione della corruzione e dell'infiltrazione mafiosa nell'ambito degli appalti pubblici di cui al presente Piano.

Misura	Soggetto responsabile	Tempi di attuazione	Modalità di controllo	Indicatore di attuazione
Inserimento negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia che il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto d'integrità da luogo all'esclusione dalla gara ed alla risoluzione del contratto	Tutti i dirigenti che effettuano affidamenti di lavori, servizi, e forniture di beni	2023	Attestazione in sede di monitoraggio	Numero inserimenti della clausola di salvaguardia sul totale degli affidamenti

Il 31 marzo 2022 la Provincia di Padova ha sottoscritto con il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Padova uno specifico protocollo d'intesa al fine di migliorare l'efficacia complessiva delle misure volte a prevenire, ricercare e contrastare le violazioni in danno degli interessi economici-finanziari dell'Unione Europea, dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali, connessi alle figure di sostegno e finanziamento del PNRR, in particolare per quanto riguarda la prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle frodi, dei casi di corruzione, dei conflitti di interesse e della duplicazione dei finanziamenti. Trattasi, quindi, di una importante forma di cooperazione interistituzionale con lo scopo di rafforzare le azioni a tutela della legalità delle attività amministrative finalizzate alla destinazione e all'impiego delle risorse del PNRR.

In tale contesto, la Provincia di Padova:

- comunica al Comando Provinciale della Guardia di Finanza informazioni e notizie circostanziate ritenute rilevanti per la repressione di irregolarità, frodi ed abusi di natura

economica-finanziaria, di cui sia venuta a conoscenza quale soggetto destinatario finale/beneficiario/attuatore;

- segnala al Comando Provinciale della Guardia di Finanza gli interventi, i realizzatori o esecutori che prestano particolari elementi di rischio, per le autonome attività di analisi e controllo da parte del Corpo, fornendo ogni informazione ed elemento utili e/o necessari, anche sulla base della propria attività di valutazione del rischio frode;
- consente, ove necessario o opportuno, alla Guardia di Finanza la possibilità di contribuire al processo di analisi e valutazione del rischio frode del PNRR per gli interventi di interesse.

## 16. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Ai fini dell'emersione di fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi si intende coinvolgere l'utenza ed ascoltare la cittadinanza mediante le giornate della trasparenza.

L'U.R.P., rappresentando la prima interfaccia istituzionale con il pubblico, è a disposizione per la raccolta di eventuali comunicazioni e/o segnalazioni finalizzate all'emersione di fenomeni corruttivi "silenti".

Quanto emerso o raccolto dall'attività di partecipazione viene sottoposto ad una preventiva verifica da parte del responsabile per la prevenzione della corruzione per la valutazione della rilevanza dei fatti oggetto di segnalazione ed alle conseguenti azioni.

## 17. La trasparenza

Ai sensi dell'art. 1, comma 1, del D. Lgs. 33/2013, la trasparenza è intesa come "accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Essa, oltre a rappresentare una regola fondante dell'agire amministrativo, diretta a garantirne il buon andamento e, in generale, la conformità ai canoni costituzionali che sostanziano lo svolgimento della funzione amministrativa, è elevata dalla legge n. 190/2012 al rango di principio-argine alla diffusione di fenomeni di corruzione.

Il ruolo di primo piano che il legislatore ha attribuito alla trasparenza si arricchisce oggi, a seguito dell'introduzione del PIAO, con il riconoscimento del suo concorrere alla protezione e alla creazione di valore pubblico, favorendo con essa, in particolare, la più ampia conoscibilità dell'organizzazione e delle attività che ogni amministrazione o ente realizza a favore della comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, sia esterni che interni. In tal senso, di fondamentale importanza sono le fasi della programmazione e del monitoraggio dell'attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d. lgs. n. 33/2013 da parte dell'Ente. Queste due fasi vanno strettamente correlate in modo da incrementare il processo di miglioramento della programmazione attraverso il rafforzamento e potenziamento della fase di monitoraggio e l'effettivo utilizzo degli esiti del monitoraggio per la programmazione successiva delle misure di prevenzione.

La piena attuazione della trasparenza comporta, infine, che l'Amministrazione presti la massima cura nella trattazione delle istanze di accesso civico semplice e generalizzato.

La Provincia di Padova attua il principio di trasparenza attraverso una specifica programmazione dei relativi obiettivi e garantendo un sistema di monitoraggio sull'attuazione degli stessi, così come di seguito:

- a) definizione di misure generali e trasversali volte a garantire un approccio strutturale agli adempimenti in materia di trasparenza nell'ottica della funzionalizzazione dell'agire amministrativo;
- b) costante attività di verifica e monitoraggio dei contenuti degli obblighi di trasparenza e dei criteri di qualità dei dati/informazioni/documenti oggetto di pubblicazione a favore di una trasparenza effettiva;
- c) attività volta a garantire il complesso bilanciamento degli obblighi e del principio di trasparenza con il diritto alla riservatezza e alla tutela dei dati personali;
- d) definizione di un modello organizzativo interno al fine di gestire in maniera puntuale, efficace ed efficiente le tante e complesse attività da porre in essere;
- e) organizzazione interna degli ambiti di responsabilità in materia di trasparenza e accesso civico;
- f) allocazione degli obiettivi di trasparenza in capo a specifici soggetti responsabili delle azioni di produzione e trasmissione oltre che di quelle di pubblicazione, aggiornamento e depubblicazione;
- g) definizione, anche attraverso norme regolamentari e procedure interne, di ambiti di competenza di spettanza degli uffici di riferimento al fine di consentire l'effettivo riscontro per quanto di competenza alle richieste qualificabili quale accesso civico generalizzato;
- h) analisi del livello di conseguimento degli obiettivi contenuti nella presente sottosezione del PIAO;
- i) monitoraggio del corretto funzionamento della sezione.

La pubblicazione e la diffusione dei dati nella sezione “Amministrazione Trasparente” deve avvenire nel rispetto di alcuni criteri qualitativi, indicati nell’art. 6 del d.lgs. n. 33/2013, quali: l’integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l’omogeneità, la facile accessibilità, la conformità ai documenti originali, l’indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

### 17.1 Trasparenza e tutela dei dati personali

La pubblicazione e la diffusione dei dati di trasparenza deve essere compatibile, secondo le vigenti prescrizioni normative, con i principi di tutela dei dati personali ed il diritto alla riservatezza.

Il bilanciamento tra il diritto alla conoscibilità dei dati ed il diritto alla riservatezza è necessario come lo stesso Considerando n. 4 del Regolamento (UE) 2016/679 indica, prevedendo che *«Il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va temperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità»*.

Sulla materia, di recente, anche la Corte Costituzionale con la sentenza n. 20/2019, ha ritenuto che se da una parte il diritto alla riservatezza dei dati personali, quale manifestazione del diritto fondamentale all’intangibilità della sfera privata, attiene alla tutela della vita degli individui nei suoi molteplici aspetti e trova sia riferimenti nella Costituzione italiana (artt. 2, 14, 15 Cost.), sia specifica protezione nelle varie norme europee e convenzionali, dall’altra parte, con eguale rilievo, si incontrano i principi di pubblicità e trasparenza, riferiti non solo, quale corollario del principio democratico (art. 1 Cost.) a tutti gli aspetti rilevanti della vita pubblica e istituzionale, ma anche, ai sensi dell’art. 97 Cost., al buon funzionamento dell’amministrazione e ai dati che essa possiede e controlla. Principi che, nella legislazione interna, si manifestano nella loro declinazione soggettiva, nella forma di un diritto dei cittadini ad accedere ai dati in possesso della pubblica amministrazione, come stabilito dall’art. 1, co. 1, del d.lgs. n. 33/2013.

In tale ambito, assumono particolare rilievo le disposizioni contenute nella vigente normativa in materia di trattamento dei dati personali: l’articolo 19, comma 1 del d.lgs. n. 196/2013, così come modificato ed integrato dal d.lgs. n. 101/2018, prevede che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l’esecuzione di compiti di interesse pubblico o connesso all’esercizio di pubblici poteri, è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dal Regolamento (UE) 2016/679.

Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell’utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che i soggetti della Provincia di Padova individuati ai fini della pubblicazione dei dati in “Amministrazione Trasparente”, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichi che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l’obbligo di pubblicazione.

È importante, comunque precisare che la pubblicazione dei dati sul sito web dell’amministrazione per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di un idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento.

In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare

tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Nel caso in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti e documenti, è necessario rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

## 17.2 La gestione e l'individuazione dei flussi informativi

Nella presente sottosezione la Provincia di Padova disciplina una specifica programmazione in cui vengono definiti i modi e le iniziative volti all'attuazione degli obblighi di pubblicazione, ivi comprese le misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

Tale sezione è impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire in Provincia di Padova l'individuazione, l'elaborazione, la produzione, la trasmissione, la pubblicazione e l'aggiornamento dei dati.

Per quanto concerne le modalità di gestione e di individuazione dei flussi informativi relativamente agli obblighi di pubblicazione nelle pagine del sito istituzionale, "Amministrazione Trasparente", sono individuati nell'Allegato D - "Obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente"; per ogni singolo obbligo, il riferimento normativo, la descrizione dell'obbligo di pubblicazione, i soggetti responsabili delle singole azioni (produzione, trasmissione, pubblicazione e aggiornamento), la durata e le modalità di aggiornamento.

## 17.3 Obiettivi di trasparenza

Tutti gli uffici dovranno dare attuazione agli obblighi di trasparenza di propria competenza di cui all'allegato Allegato D – "Obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente")e disciplinati dal d.lgs. n. 33/2013.

Gli obblighi di pubblicazione di cui all'allegato Allegato D – "Obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente" costituiscono singoli obiettivi di trasparenza per i soggetti "responsabili dell'azione di produzione/trasmissione" e per i soggetti "responsabili dell'azione di pubblicazione/aggiornamento" dei dati, documenti e informazioni. I responsabili così come individuati sono tenuti quindi a dare puntuale e corretta attuazione agli obiettivi; il mancato raggiungimento dei suddetti obiettivi determina la responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. n. 165/2001 e oggetto di valutazione ai fini del conferimento di incarichi successivi.

## 17.4 Accesso civico semplice

L'accesso civico semplice, disciplinato dall'art. 5, comma 1, del d.lgs. n. 33/2013, è correlato ai soli atti, dati ed informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione disciplinati dallo stesso decreto e di cui all'Allegato D – "Obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente"e comporta il diritto, riconosciuto a chiunque, di richiedere i medesimi nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Costituisce, in buona sostanza, un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, esperibile da chiunque e senza necessità che l'istante dimostri di essere titolare di un interesse diretto, concreto e attuale alla tutela di una situazione giuridica qualificata.

L'obbligo previsto dalla normativa vigente di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al RPCT.

Il RPCT trasmette immediatamente la richiesta al Dirigente competente o al relativo referente per la trasparenza, per l'istruttoria necessaria che deve effettuarsi entro e non oltre 7 giorni dal ricevimento della stessa.

Nei casi in cui il RPCT, al termine dell'istruttoria di cui sopra, constati l'omissione della pubblicazione di documenti, informazioni o dati, prevista per legge, invita tempestivamente il Dirigente competente, così come individuato nell'Allegato D – “Obblighi di pubblicazione in Amministrazione Trasparente” della presente sottosezione a voler pubblicare nel sito il documento, l'informazione o il dato richiesto. La pubblicazione va effettuata entro trenta giorni dalla richiesta di accesso civico e va comunicata al richiedente, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, il soggetto responsabile della pubblicazione/aggiornamento del dato, indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

La tutela del diritto di accesso civico è disciplinata dalle norme sul processo amministrativo (D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104, così come modificato dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33) a cui si fa espresso rinvio. La richiesta di accesso civico può comportare da parte del RPCT, nei casi di accertato e grave inadempimento, l'obbligo di segnalazione all'Ufficio procedimenti disciplinari per la dirigenza (UPD), al Nucleo di Valutazione (NDV) ed al vertice politico dell'Amministrazione.

### 17.5 Accesso civico generalizzato

L'accesso civico generalizzato si configura quale diritto, in capo a chiunque, di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, disciplinati dall'art. 5-bis dello stesso decreto.

L'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico semplice: quest'ultimo rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge, sovrapponendo al dovere di pubblicazione, il diritto del privato di accedere ai documenti, dati e informazioni interessati dall'inadempimento. L'accesso generalizzato è invece autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione.

L'accesso generalizzato è distinto dall'accesso ai documenti amministrativi di cui agli artt. 22 e ss. della legge n. 241/1990. Ai fini dell'istanza di accesso ex lege 241, il richiedente deve dimostrare di essere titolare di un «*interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso*». La legge 241/90 esclude, poi, l'utilizzo di tale diritto di accesso al fine di sottoporre l'amministrazione a un controllo generalizzato. L'accesso civico generalizzato, invece, non richiede una legittimazione soggettiva del richiedente ed è finalizzato a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

Per quanto concerne la disciplina e la gestione procedimentale dell'accesso civico generalizzato si rimanda al “Regolamento per l'esercizio dei diritti di accesso documentale, accesso civico e accesso generalizzato e diritti di informazione”, approvato con D.C.P. n. 13 del 24.09.2020 e alle vigenti linee guida approvate dell'ANAC con delibera n. 1309 del 28.12.2016.

Tutti i dirigenti della Provincia saranno tenuti a dare corretta e puntuale attuazione, nelle materie di propria competenza, al diritto di accesso civico generalizzato.

## 18. Società partecipate

L'entrata in vigore del d.lgs. n. 97/2016, del d.lgs. n. 175/2016 e della delibera dell'ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" ha di fatto mutato il previgente quadro normativo sulla disciplina della prevenzione della corruzione negli organismi partecipati e controllati da parte delle amministrazioni pubbliche.

In particolare, la delibera ANAC n. 1134/2017 (che sostituisce la precedente determinazione n. 8/2015) fornisce indicazioni utili circa l'attuazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato partecipati e controllati da pubbliche amministrazioni. Le stesse linee guida, inoltre, definiscono anche i compiti in capo alle amministrazioni controllanti rispetto all'adozione da parte dei propri organismi partecipati e controllati delle misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Dal punto di vista dell'ambito soggettivo di applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza, alla luce del nuovo quadro normativo come sopra descritto, occorre distinguere tre tipologie di soggetti:

- a) le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, c. 2, del d.lgs. n. 165/2001, che adottano il PTPCT;
- b) gli enti pubblici economici, gli ordini professionali, le società in controllo pubblico come definite dall'art. 2, c. 1, lett. m) del d.lgs. n. 175/2016, associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con un bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni;
- c) società in partecipazione pubblica come definite dall'art. 2, c. 1, lett. n) del d.lgs. n. 175/2016 (non controllate), associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con un bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, ai quali si applicano solo le misure di trasparenza, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti l'attività di pubblico interesse, come definita nel paragrafo 18.3.

Tutto ciò premesso, la Provincia di Padova disciplina nella presente sottosezione i compiti e le funzioni attribuitegli dal mutato quadro normativo a seguito, in particolare, delle disposizioni contenute nella delibera dell'ANAC n. 1134/2017.

Le disposizioni contenute nella presente sottosezione costituiscono atto di indirizzo rivolto agli amministratori delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalla Provincia di Padova.

### 18.1 Le società controllate

Le società controllate sono quelle in cui la Provincia di Padova, da sola o congiuntamente ad altre pubbliche amministrazioni, esercita poteri di controllo ai sensi dell'art. 2359 del codice civile. Nelle società controllate rientrano anche le società in house.

Le società controllate sono soggette sia alle misure di prevenzione della corruzione e alle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) ai sensi dell'art. 1, c. 2-bis della legge n.



190/2012, sia, in quanto compatibile, alla disciplina sulla trasparenza ai sensi dell'art. 2-bis, c. 2, del d.lgs. n. 33/2013.

#### 18.1.1 Le misure di prevenzione della Corruzione e di trasparenza

Le società controllate dalla Provincia di Padova adottano misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231. Pertanto, in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, le società integrano, ove adottato, il "modello 231" con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità con le finalità della legge n. 190/2012 e del PNA. All'interno del "modello 231" le misure di prevenzione della corruzione devono essere collocate in apposita distinta sezione, facilmente identificabili e distinguibili dalle misure del "modello 231", tenuto conto delle forme e delle responsabilità di gestione differenti.

Nella programmazione delle misure, le società devono tenere presente che gli obiettivi organizzativi e individuali ad esse collegati assumono rilevanza strategica ai fini della prevenzione della corruzione e vanno pertanto integrati e coordinati con tutti gli altri strumenti di programmazione e valutazione adottati all'interno della società.

Le misure di prevenzione della corruzione che le società devono adottare fanno riferimento a tutte le attività da queste svolte e devono essere oggetto di costante monitoraggio anche al fine di valutare, almeno annualmente, la necessità del loro aggiornamento; in alternativa o nel caso di mancata adozione del "modello 231", le società riconducono le misure di prevenzione in un documento unitario che tiene luogo del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza: ciò anche al fine di consentire a questa Amministrazione di verificarne la corretta adozione, oltre che consentire l'ANAC di esercitare le proprie funzioni di vigilanza circa l'attuazione delle misure.

Le misure di prevenzione della corruzione, elaborate dal RPCT di ogni società in stretto coordinamento dell'OIV, e adottate dall'organo di indirizzo delle società, sono tempestivamente trasmesse al Dirigente del "Settore Programmazione Finanziaria e Bilancio" e al RPCT della Provincia, oltre che essere pubblicate all'interno della sezione "Società Trasparente" del sito web di ogni società.

Le misure di prevenzione della corruzione che le società controllate dalla Provincia di Padova devono adottare, fanno riferimento ai seguenti contenuti minimi, così come disciplinato al paragrafo 3.1.1 della citata delibera dell'ANAC n. 1134/2017:

- individuazione e gestione dei rischi di corruzione, a seguito dell'analisi del contesto della realtà ambientale ed organizzativa, fermo restando le aree a rischio generali individuate con l'aggiornamento al PNA effettuato con determinazione dell'ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015; a dette aree si aggiungono quelle specifiche eventualmente individuate da ciascuna società in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali (a titolo di esempio, l'area dei controlli, l'area economico-finanziaria, l'area delle relazioni esterne, l'area in cui vengono gestiti i rapporti fra amministratori pubblici e soggetti privati);
- la valutazione del sistema dei controlli interni previsto dal "modello 231"; ove esistente il sistema dei controlli "231" deve essere, qualora se ne ravvisi la necessità, adeguato alle nuove disposizioni in materia di prevenzione della corruzione. Se la società è sprovvista di un sistema dei controlli interni atto a prevenire i rischi corruzione, è tenuta ad introdurre tempestivamente nuovi principi e strutture di controllo. In ogni caso, il sistema dei controlli interni del "modello 231" deve essere coordinato con quello della prevenzione dei rischi corruzione;

- l'adozione del codice etico o di comportamento; ove già adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, le società integrano il proprio codice, avendo cura di attribuire particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione;
- attuare la disciplina di cui al d.lgs. n. 39/2013 ed introdurre un sistema di verifica sulla sussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali. In particolare, le società adottano tutte le misure necessarie ad assicurare che: (i) siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli stessi; (ii) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico; (iii) nel corso del rapporto i soggetti interessati rendano, almeno annualmente la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità; (iv) sia effettuata dal RPCT un'attività di vigilanza, eventualmente anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla società, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti esterni ed interni;
- adottare le misure necessarie al fine di evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse. Le società controllate devono pertanto prevedere che: (i) negli interpelli o nelle varie forme di assunzione del personale sia inserita espressamente la condizione ostativa appena menzionata; (ii) i soggetti interessati rendano apposita dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa; (iii) che sia svolta specifica attività di vigilanza da parte della società;
- definire contenuti e programmi di formazione obbligatoria del personale in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- adottare idonee misure e tecnologie al fine dell'attuazione delle disposizioni contenute nella legge n. 179/2017 relativamente alla tutela del dipendente che segnala illeciti;
- attuare, compatibilmente con le esigenze organizzative della società, la rotazione del personale preposto alla gestione dei processi più esposti a rischio corruzione. Qualora l'attuazione non fosse possibile, la società deve adottare, dandone adeguata motivazione, idonee misure alternative al fine di contenere il rischio sotteso alla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione dei processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti;
- individuare le modalità, le tecniche e la frequenza dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Le società controllate dalla Provincia di Padova, all'interno del documento contenente le misure integrative di prevenzione della corruzione di cui al paragrafo precedente, inseriscono apposita sezione dedicata alla trasparenza. In detta sezione le società individuano le misure organizzative volte a regolare la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema di responsabilità e indicando i nominativi dei responsabili della produzione/trasmisione e della pubblicazione/aggiornamento dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria. Nella sezione trasparenza le società prevedono altresì le modalità, i tempi, le risorse e il sistema di monitoraggio circa l'attuazione degli obblighi di pubblicazione. I dati, i documenti e le informazioni che le società devono pubblicare sono indicati nell'allegato 1 della citata delibera dell'ANAC n. 1134/2017, verificando la compatibilità con le attività svolte, con le proprie funzioni e caratteristiche organizzative.

Oltre a detti obblighi di pubblicazione, le società pubblicano: (i) i provvedimenti con cui stabiliscono i criteri e le modalità di reclutamento del personale; (ii) i provvedimenti delle amministrazioni socie in cui sono fissati, per le società in loro controllo, gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle del personale; (iii) i provvedimenti con cui vengono recepiti gli obiettivi relative alle spese di funzionamento fissati dalle amministrazioni pubbliche; (iv) i dati relativi agli incarichi di consulenza, collaborazione o professionali di cui all'art. 15-bis del d.lgs. n. 33/2013; (v) i dati relativi all'art. 14 del d.lgs. n. 33/2013, secondo quanto indicato dal paragrafo 3.1.3 della citata delibera n. 1134/2017.

Le società controllate, inoltre, collaborano e forniscono al "Settore Programmazione Finanziaria e Bilancio" della Provincia di Padova, i dati necessari al fine dell'assolvimento degli obblighi di cui all'art. 22 del d.lgs. n. 33/2013.

Gli obblighi di pubblicazione così come individuati nel presente paragrafo costituiscono obiettivi di trasparenza per i soggetti tenuti ad attuarli all'interno delle singole società. Per tale ragione, le stesse società prevedono nello statuto o con apposito regolamento interno, forme di responsabilità dirigenziali e disciplinari per i soggetti che non conseguono gli obiettivi di trasparenza.

Le società controllate dalla Provincia di Padova disciplinano i procedimenti di istanze di accesso civico generalizzato di cui all'art. 5, c. 2, del d.lgs. n. 33/2013.

Nella sezione trasparenza, le società definiscono le misure organizzative volte a dare attuazione al diritto di accesso civico generalizzato.

L'omessa previsione della sezione dedicata alla trasparenza è considerata come un caso di omessa adozione del PTPCT e pertanto sanzionata ai sensi dell'art. 19, c. 5, del d.l. n. 90/2014.

## 18.2 Gli enti di diritto privato controllati: le fondazioni e le associazioni

Le Fondazioni ed Associazioni sono enti di diritto privato che possono assumere rilevanza anche sotto il profilo pubblicistico laddove la Pubblica Amministrazione rivesta un particolare ruolo.

Gli enti di diritto privato controllati dalla Provincia di Padova sono tenuti, come le società controllate, ad applicare la normativa sulla prevenzione della corruzione e sulla promozione della trasparenza.

Al fine della qualificazione del controllo da parte della Provincia nei confronti degli enti di diritto privato diversi dalle società, si fa riferimento alle seguenti tre categorie di requisiti, cumulativamente necessari, individuate dal legislatore all'art. 2-bis, c.2, lett. c), del d.lgs. n. 33/2013: bilancio superiore a cinquecentomila euro, finanziamento maggioritario, per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni, designazione della totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo da parte di pubbliche amministrazioni.

Il possesso cumulativo dei requisiti quindi è condizione necessaria al fine della configurazione del controllo da parte della Provincia di Padova. A tal fine, il Settore Programmazione Finanziaria e Bilancio, entro e non oltre il 31 maggio 2023, provvederà ad elaborare, sulla base dei tre requisiti appena descritti e nel dettaglio disciplinati al paragrafo 2.2 della delibera ANAC n. 1134/2017, un elenco completo degli enti di diritto privato controllati dalla Provincia di Padova, distinguendo quelli in cui la Provincia esercita il controllo dagli altri nei quali il controllo non è esercitato. Ciò consentirà all'Amministrazione di distinguere le modalità in base alle quali esercitare le proprie funzioni di impulso e vigilanza, oltre che consentire gli enti in questione di adottare e attuare correttamente la normativa in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione.

Inoltre, al fine di consentire anche all'ANAC di esercitare le proprie funzioni di vigilanza, l'avvenuta distinzione tra enti di diritto privato in controllo pubblico o solo partecipati, verrà tempestivamente pubblicata in "Amministrazione Trasparente" - Altri contenuti – Prevenzione della corruzione – PIAO" e verrà inviata agli amministratori di tutti gli enti di diritto privato interessati.

#### 18.2.1. Le misure di prevenzione della Corruzione e di trasparenza

Per quanto riguarda l'adozione delle misure integrative di prevenzione della corruzione e di quelle relative alla trasparenza da parte degli enti di diritto privato in controllo pubblico, valgono le stesse indicazioni ed i medesimi obiettivi forniti per le società controllate di cui al paragrafo 18.1.1.

#### 18.3 Le società e gli altri enti di diritto privato solo partecipati e non controllati

Le società solo partecipate e non controllate e gli enti di diritto privato solo partecipati e non controllati non sono soggetti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione. Ciò nonostante, la Provincia di Padova auspica che dette società ed enti possano adottare specifiche misure di prevenzione della corruzione, eventualmente integrative del "modello 231", ove esistente, o l'adozione dello stesso "modello 231", ove mancante.

Alle società ed enti di cui al presente paragrafo si applica la medesima disciplina della trasparenza prevista per le amministrazioni pubbliche, in quanto compatibile e limitatamente ai dati e ai documenti inerenti l'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione Europea, ai sensi dell'art. 2-bis, c. 3, del d.lgs. n. 33/2013.

Il criterio della "compatibilità" è stato valutato dall'ANAC, al paragrafo 2.5 della citata delibera n. 1134/2017, in gran parte rinviando all'allegato 1) della medesima delibera, al quale si rinvia.

Per quanto concerne l'attività di pubblico interesse, sono da considerare tali:

- a) le attività di esercizio di funzioni amministrative, quali, ad esempio, le attività di istruttoria in procedimenti di competenza dell'Amministrazione affidante; le funzioni di certificazione, di accreditamento o di accertamento; il rilascio di autorizzazioni o concessioni (in proprio o per conto dell'Amministrazione affidante); le espropriazioni per pubblica utilità affidate;
- b) le attività di servizio pubblico, comprendenti sia nei servizi di interesse generale sia quelli di interesse economico generale. I servizi sono resi dalla società privata ai cittadini, sulla base di un affidamento (diretto o previa gara concorrenziale) da parte dell'Amministrazione, fatta eccezione le attività di servizio svolte solo sulla base di una regolazione pubblica o di finanziamento parziale;
- c) le attività di produzione di beni e servizi rese a favore dell'Amministrazione strumentali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali, quali, ad esempio, i servizi di raccolta dati, i servizi editoriali che siano di interesse dell'amministrazione affidante;
- d) le altre attività di pubblico interesse così qualificate da una norma di legge o dagli atti costitutivi degli enti e delle società, nonché quelle demandate in virtù del contratto di servizio ovvero affidate direttamente dalla legge.

## SEZIONE 3

# **ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO**

## SEZIONE 3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

### 3.1 Struttura organizzativa

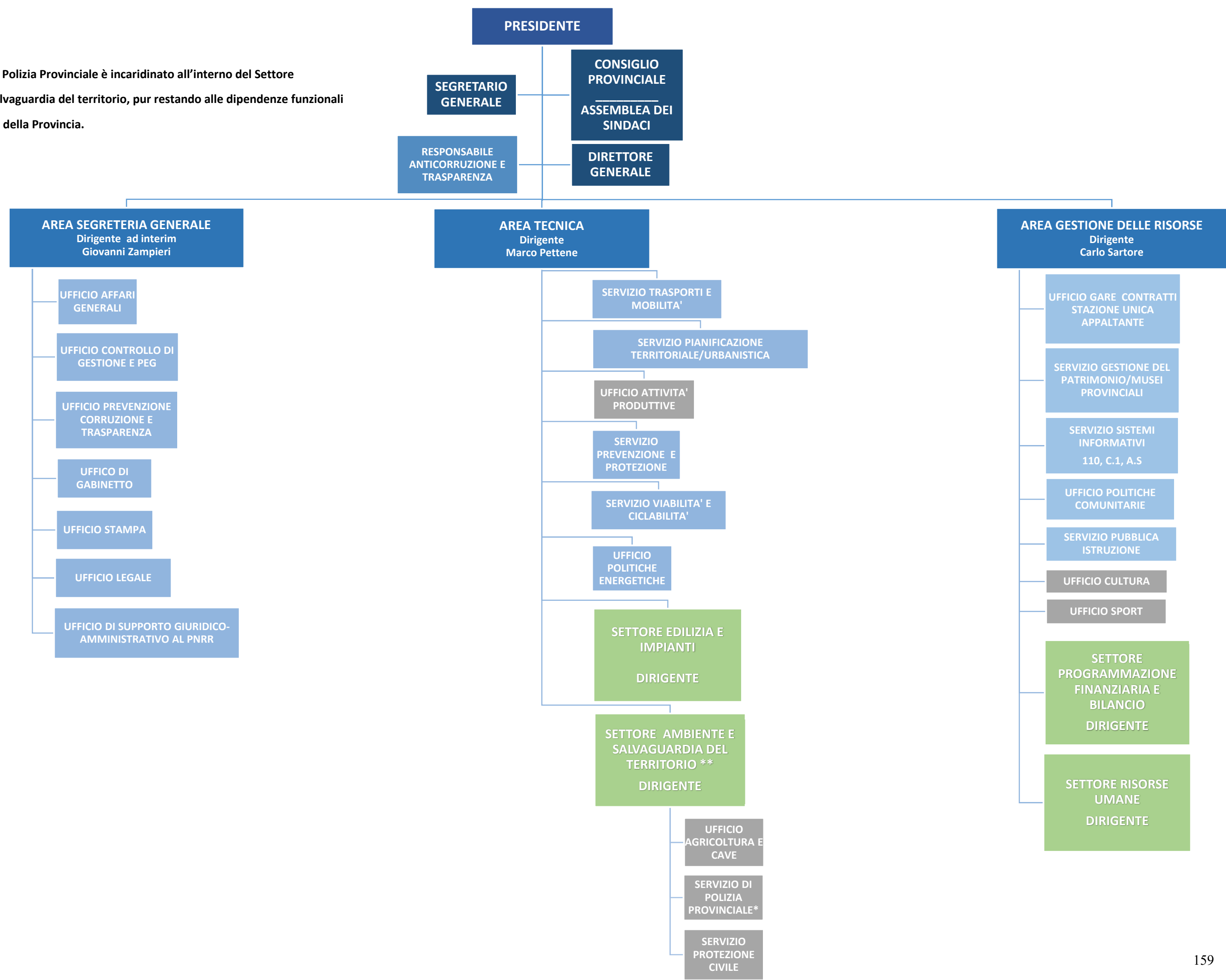
La struttura organizzativa rappresenta la “spina dorsale” dell’Amministrazione ed è la risultante delle scelte mediante le quali il lavoro è diviso, ordinato e coordinato all’interno di un sistema organizzativo. Per ciò deve sempre essere modellata in modo da risultare funzionale rispetto agli obiettivi istituzionali che l’Ente si pone.

La Provincia di Padova, fin dall’entrata in vigore della legge 7 aprile 2014, n. 56 sul riordino delle Province, ha attuato e proseguito un percorso di riorganizzazione adeguando la propria struttura alle diverse esigenze e alle nuove funzioni che alla stessa sono state attribuite dalle molteplici disposizioni normative successivamente intervenute.

Con D.P. n. 17 del 22/02/2023 è stata approvata l’attuale nuova struttura organizzativa dell’Ente costituita dall’Area Segreteria Generale – in cui sono connesse le funzioni del controllo di gestione e PEG, della prevenzione della corruzione e trasparenza, l’Ufficio di Gabinetto, l’Ufficio legale, l’Ufficio stampa, l’Ufficio Affari Generali e l’attività di supporto giuridico-amministrativo al PNRR – e da due macroaree, una a contenuto tecnico e l’altra più prettamente amministrativa, intese come strutture complesse a cui afferiscono tutte le altre funzioni di gestione, alcune articolate in uffici e servizi che faranno capo direttamente al dirigente dell’Area o ad una figura di Alta Specializzazione, altre in Settori che faranno capo ad altro dirigente specificamente nominato.

Di seguito si riporta l’attuale organigramma dell’Ente.

**\*\*Il servizio di Polizia Provinciale è incaridinato all'interno del Settore  
Ambiente e salvaguardia del territorio, pur restando alle dipendenze funzionali  
del Presidente della Provincia.**



### 3.2 Organizzazione del lavoro agile

Il lavoro agile introdotto dall'art 18, comma 1, della legge 22 maggio 2017, n. 81, è una modalità di lavoro che, sfruttando la flessibilità spaziale e temporale e favorendo l'orientamento ai risultati, si pone l'obiettivo di conciliare le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori con le esigenze organizzative delle pubbliche amministrazioni, consentendo ad un tempo il miglioramento dei servizi pubblici e dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata.

La legge 22 maggio 2017 n. 81 "Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi di lavoro subordinato" ha promosso il lavoro agile quale modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato allo scopo di incrementare la competitività e agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

La direttiva n. 3 del D.P.C.M. del 1° giugno 2017 in materia di lavoro agile nella Pubblica Amministrazione ha previsto l'adozione da parte delle PA di misure organizzative per l'attuazione del telelavoro e per la sperimentazione di nuove modalità spazio-temporali di svolgimento della prestazione lavorativa (smartwork) che avrebbero dovuto permettere entro tre anni ad almeno il 10% dei dipendenti di avvalersi di tale modalità senza penalizzazioni nella loro professionalità e nell'avanzamento di carriera. L'obiettivo era diffondere nelle PA un nuovo modello culturale di organizzazione del lavoro più funzionale, flessibile e capace di rispondere agli indirizzi di policy e alle esigenze di innalzamento della qualità dei servizi nonché di maggiore efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa. Dal punto di vista delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti il lavoro "agile" avrebbe dovuto agire, inoltre, sul benessere organizzativo e migliorare la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare.

Il quadro normativo è stato stravolto totalmente dall'emergenza sanitaria a cui hanno fatto seguito disposizioni normative che hanno trasformato il lavoro agile nella modalità ordinaria di prestazione lavorativa, fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-2019, ovvero fino ad una data antecedente stabilita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione (art. 87 DL 18/2020).

Da ultimo l'art. 263 della legge 77/2020, di conversione del DL 34/2020, è intervenuta modificando la Legge 7 agosto 2015 n. 124 "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" modificando l'art. 14. Lo stesso art. 263 al comma 1 ha disposto, inoltre, che: *"1. Al fine di assicurare la continuità dell'azione amministrativa e la celere conclusione dei procedimenti, le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, adeguano l'operatività di tutti gli uffici pubblici alle esigenze dei cittadini e delle imprese connesse al graduale riavvio delle attività produttive e commerciali"*.



Con decreto ministeriale in data 8.10.2021 sono state fornite apposite Linee Guida per il rientro in presenza dei dipendenti, precisando le condizioni necessarie per l'autorizzazione del lavoro agile al proprio personale, mediante la sottoscrizione di appositi accordi individuali.

Nell'ambito del comparto Funzioni locali, infine, il CCNL 16/11/2022 ha introdotto l'attesa disciplina contrattuale degli istituti del lavoro a distanza, declinato in lavoro agile e lavoro da remoto.

Con D.P. n. 21 di reg. del 27/02/2023 e D.P. n. 45 di reg. dell'11/04/2023, la Provincia di Padova ha adottato i regolamenti recanti la disciplina a regime dei due istituti, quali forma di organizzazione della prestazione lavorativa volte a conseguire il miglioramento dei servizi pubblici e l'innovazione organizzativa garantendo, al contempo, l'equilibrio tra tempi di vita e di lavoro.

A tali regolamenti è stata data immediata applicazione.

Ad oggi e per il corrente anno, risultano attivati n. 18 accordi di lavoro agile e n. 9 postazioni di lavoro da remoto.

### **3.1 Piano triennale dei fabbisogni di personale**

#### **3.1.1 Piano triennale del fabbisogno del personale**

Lo strumento della programmazione triennale dei fabbisogni è indispensabile per una corretta pianificazione delle politiche di valorizzazione e sviluppo del personale e del reclutamento di nuove risorse.

Secondo l'art. 39, comma 1, legge 449/1997, l'adozione del PTFP costituisce un preciso obbligo normativo finalizzato alle esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse "per il migliore funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e di bilancio", oltre a rappresentare il presupposto per le determinazioni relative all'avvio di procedure di reclutamento ai sensi dell'art. 35, comma 4, D.Lgs n. 165/2001.

Il PTFP si configura quale atto di programmazione adottato dal competente organo deputato all'esercizio delle funzioni di indirizzo politico-amministrativo, coerentemente con gli altri atti di programmazione dell'Ente, al fine di poter avviare le relative procedure di autorizzazione connesse con il reclutamento, in ragione delle esigenze e priorità generate dall'analisi organizzativa.

La programmazione dei fabbisogni di personale, pertanto, avviene sulla scorta dell'attività di programmazione complessivamente intesa ed in coerenza ad essa, pertanto tiene conto:

- della rideterminazione della dotazione organica nell'accezione intesa di personale in servizio e assumibile sulla base dei fabbisogni di personale rilevati per gli anni 2023/2025;
- delle proposte formulate dai Dirigenti e tenuto conto della sostenibilità finanziaria;
- del Piano triennale della performance 2023-2025, approvato con D.P. n. 14 di reg. del 15/02/2023 e delle schede previsionali del risultato di Area;
- del Bilancio di Previsione 2023-2025, del Documento Unico di Programmazione 2023-2025 e relativi allegati, approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 3 del 03/02/2023;
- delle Linee di indirizzo per la predisposizione dei piani dei fabbisogni di personale da parte delle amministrazioni pubbliche pubblicate nella Gazzetta Ufficiale n. 173 del 27 luglio 2018.

Con D.P. n. 40 di reg. del 5/4/2023, sono stati approvati il PTFP 2023-2025 e la dotazione organica provinciale per l'anno 2023.

#### **3.1.2 Piano della formazione del personale triennio 2023 – 2025**



Provincia di Padova

**SETTORE RISORSE UMANE**

# **PIANO DELLA FORMAZIONE DEL PERSONALE TRIENNIO 2023-2025**

## 1 – Premessa

Nella prospettiva di un rafforzamento strutturale dell'Ente, il presente Piano di formazione del personale – parte integrante del più ampio Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) – delinea le politiche di sviluppo ed evoluzione delle risorse umane, quali presupposti indispensabili per il miglioramento continuo della qualità dei servizi da erogare a cittadini e imprese.

Investire nella formazione dei singoli dipendenti costituisce un fattore chiave per il raggiungimento degli obiettivi strategici dell'Amministrazione.

A partire dal 2020, l'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19 ha comportato la sospensione dell'offerta formativa tradizionalmente erogata in presenza. In poche settimane si è reso necessario trasformare in modalità *distance learning* i corsi e gli eventi in precedenza programmati.

Il ricorso al lavoro agile ha inoltre palesato la necessità di disporre di un sistema unitario di abilità coerente con le esigenze connaturate ai cambiamenti dei processi lavorativi.

In tale ottica il Piano integrato di attività e organizzazione – introdotto dall'art. 6 del D.L. n. 80/2021 – attribuisce alla formazione un'inedita centralità nell'ambito dei documenti di programmazione delle Pubbliche Amministrazioni, con la definizione di “obiettivi formativi annuali e pluriennali, finalizzati ai processi di pianificazione secondo le logiche del project management, al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all'accrescimento culturale dei titoli di studio del personale”.

In tale contesto si inseriscono altresì le previsioni contenute nel CCNL Funzioni Locali sottoscritto il 16/11/2022, il cui capo V sottolinea la primarietà del ruolo della formazione, illustrando i principi generali e le finalità che la presiedono, individuando i destinatari e i processi della medesima e fornendo altresì specifiche indicazioni in ordine alla pianificazione strategica di conoscenze e saperi, tra i quali rivestono particolare rilevanza l'etica pubblica, l'arricchimento delle competenze digitali, l'acquisizione di nuove competenze e riqualificazione finalizzata anche al monitoraggio della *performance* individuale nonché la formazione finalizzata a prevenire situazioni di rischio per la sicurezza e /o atti di violenza.

## 2 - Gli obiettivi del Piano

Il presente Piano intende perseguire i seguenti obiettivi:

1. soddisfare i fabbisogni formativi e di aggiornamento dei singoli dipendenti;
2. sostenere l'introduzione di innovazioni e di miglioramenti all'interno dell'Amministrazione;
3. utilizzare efficacemente le tecnologie e gli strumenti ICT (*Information and Communications Technology*) rispondenti alle mutate modalità di erogazione dei servizi;
4. accrescere il livello generale di *accountability* ovvero il senso di responsabilità e di fiducia;
5. sviluppare, in linea con il ruolo organizzativo ricoperto, la crescita delle:
  - competenze strategiche, identificate in quelle manageriali;
  - competenze trasversali, comuni a tutto il personale;
  - competenze tecnico-specialistiche;
  - competenze legate alla promozione del benessere organizzativo nell'Ente.

### Formazione per nuovi assunti

Innanzitutto, dato che nei programmi dell'Ente assume particolare rilievo il reclutamento di personale, tra le linee di sviluppo delle competenze merita una particolare attenzione la tematica cosiddetta dell'*onboarding*, ovvero il processo successivo all'assunzione finalizzato all'integrazione e all'inserimento nell'ambiente di lavoro, attraverso il quale l'Amministrazione si propone di accogliere e supportare i nuovi dipendenti.

Garantire a ciascuna risorsa l'acquisizione delle competenze adeguate e necessarie all'adempimento delle proprie funzioni genera:

1. una maggiore soddisfazione lavorativa;
2. un migliore impegno organizzativo;
3. alti livelli di *performance*;
4. una drastica diminuzione del *turnover*.

### **Digitalizzazione**

Considerata la rilevanza del tema della transizione digitale e della digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, già lo scorso anno l'Ente ha aderito all'iniziativa denominata "Syllabus per la formazione digitale" promossa dal Dipartimento della Funzione Pubblica. L'obiettivo del progetto Syllabus è di promuovere, attraverso un test di autoverifica delle competenze digitali dei dipendenti (non specialisti IT), una formazione personalizzata, in modalità *e-learning*, sulle competenze digitali considerate necessarie per poter operare in una pubblica amministrazione. L'iniziativa si colloca nel processo di innovazione della pubblica amministrazione da attuarsi tramite lo sviluppo del capitale umano, realizzando l'alfabetizzazione digitale e affinando le competenze digitali del personale per migliorare i servizi a cittadini e imprese.

Nel 2022 sono stati coinvolti nell'iniziativa n. 60 dipendenti, dei quali n. 48 hanno avviato il percorso formativo selezionato in base al test di autovalutazione svolto e n. 44 di questi l'hanno anche concluso.

Per il triennio 2023/2025, si prevede di reiterare l'iniziativa per altri dipendenti in modo da rendere disponibili gradualmente a tutti eque opportunità di partecipazione.

### **Appalti pubblici**

Data la centralità, nell'attuale contesto di realizzazione del Piano di Ripresa e Resilienza, assunta dalla riforma del Codice degli appalti, strumento cardine per l'accesso ai finanziamenti comunitari, il cui cronoprogramma prevede, entro la metà del 2023, l'entrata in vigore di tutta la nuova normativa con il pieno funzionamento del nuovo sistema di *e-procurement* entro fine anno, appare necessario prevedere adeguato aggiornamento in materia di appalti pubblici.

Per la formazione destinata ai dipendenti incaricati quali RUP di appalti, si evidenzia la possibilità di avvalersi delle iniziative finanziate dal Ministero delle Infrastrutture promosse da IFEL/ITACA/Scuola Nazionale dell'Amministrazione nell'ambito del Piano nazionale di formazione e aggiornamento professionale del Responsabile Unico del Procedimento.

Con riferimento alla promozione di iniziative di formazione in materia di appalti, si propone altresì di valutare l'utilizzabilità delle risorse accantonate ai sensi dell'art. 4, comma 3, del vigente regolamento provinciale recante norme e criteri per la ripartizione dell'incentivo di cui all'art. 113 del D.Lgs. 50/2016.

### **Lavoro a distanza**

Data la rilevanza assunta dalla modalità organizzativa del lavoro agile, inizialmente adottata per far fronte all'emergenza pandemica e, attualmente, in fase di consolidamento quale strumento di effettuazione della prestazione lavorativa, in ossequio all'espressa previsione contenuta nell'art. 67 del CCNL Funzioni Locali 16/11/2022, l'Ente intende garantire adeguata formazione ai lavoratori a distanza con particolare riferimento all'utilizzo di piattaforme di comunicazione e alla diffusione di moduli organizzativi che rafforzino il lavoro in autonomia, l'*empowerment*, la delega decisionale, la collaborazione e la condivisione delle informazioni. Alla formazione degli *smart workers* sarà peraltro strettamente collegata quella destinata a coloro che gestiscono

il lavoro agile (cosiddetto *leading team*) e ai dirigenti, nell'ottica di un necessario passaggio da una gestione improntata su meccanismi di controllo e comando ad una basata sulla definizione di obiettivi e sulla responsabilizzazione dei propri collaboratori, che consenta di giungere ad una valutazione della *performance* slegata dalla presenza in ufficio.

Specifiche iniziative formative in materia di utilizzo delle piattaforme di comunicazione e degli altri strumenti previsti per lavorare da remoto potranno essere dedicate altresì ai telelavoratori (art. 69 del CCNL 16/11/2022).

### **Pari opportunità e benessere organizzativo**

Come indicato nel Piano delle Azioni Positive 2023-2025, tra le azioni da promuovere, che coinvolgano non solo il Comitato Unico di Garanzia bensì il maggior numero possibile di dipendenti, si rileva l'attività di formazione che abbia ad oggetto l'approfondimento del ruolo del medesimo Comitato, gli istituti di conciliazione vita/lavoro, il benessere organizzativo, le pari opportunità, l'utilizzo del linguaggio di genere, le discriminazioni sui luoghi di lavoro, ecc.

### **Iniziative aperte ad enti del territorio**

Tra gli obiettivi che l'Ente intende realizzare nel corso del triennio 2023-2025 figura anche quello di proseguire con l'organizzazione di iniziative formative su argomenti di particolare rilevanza, la cui partecipazione sia aperta in modalità gratuita anche agli enti del territorio provinciale, nell'ottica di dare attuazione al ruolo spettante alla Provincia nell'ambito delle funzioni di assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali.

## **3 – I soggetti del processo formativo**

Il ciclo del processo formativo è strutturato in varie fasi presidiate dai soggetti di seguito indicati:

<b>Fasi di attività</b>	<b>Ufficio/soggetto competente</b>
Definizione delle strategie formative	Settore Risorse Umane
Individuazione del fabbisogno formativo generale	Segretario Generale/Dirigenti
Rilevazione del fabbisogno formativo individuale	Segretario Generale/Dirigenti/Responsabili Uffici/Dipendenti
Programmazione delle azioni formative	Settore Risorse Umane/Segretario Generale/Dirigenti
Processo formativo: organizzazione, gestione e assistenza	Settore Risorse Umane
Valutazione della formazione	Partecipanti/Responsabili degli Uffici/Dirigenti
Gestione e monitoraggio del <i>budget</i>	Settore Risorse Umane

## **4 - Elaborazione e gestione del Piano**

Allo scopo di predisporre un documento programmatico il più possibile rispondente alle effettive esigenze, il presente Piano è stato redatto in conformità ai fabbisogni formativi (generali e specifici) emersi dalla rilevazione effettuata presso le diverse Aree dell'Ente.

Ai Dirigenti è stato richiesto di individuare il numero indicativo dei dipendenti da coinvolgere nelle azioni formative.

Essendo uno strumento flessibile, in grado di adeguarsi a future esigenze formative attualmente non programmabili, il presente Piano contempla la possibilità di inserire *in itinere* ulteriori iniziative formative, determinate da esigenze non prevedibili, idonee a ricollocare le priorità dianzi definite.

## 5 – Modalità di erogazione dell’offerta formativa

Nella prospettiva della valorizzazione delle professionalità interne, l’Ente intende valutare la possibilità di avvalersi di personale interno per alcuni interventi formativi, qualora siano presenti significative conoscenze e competenze.

Per contro le esigenze formative a valenza specialistica e professionalizzante, strettamente connesse al ruolo ricoperto dal dipendente nell’Amministrazione, di norma richiedono l’iscrizione a corsi proposti da soggetti formatori esterni.

Un particolare rilievo meritano le modalità di fruizione della formazione, la cui scelta è specificatamente correlata agli obiettivi perseguiti dalle singole azioni formative:

1. lezioni frontali;
  2. seminari e *workshop* (laboratori);
  3. *training on the job* (formazione sul posto di lavoro: rientra in questa fattispecie ad esempio quella svolta dall’azienda fornitrice del *software* per l’elaborazione delle Paghe ai dipendenti assegnati a tale compito);
  4. *web conference* (video conferenza) in modalità simultanea o differita;
  5. formazione *blended* (ibrida) con lezioni in *conference call* e lezioni registrate da usufruire in autonomia.
- Particolare attenzione dovrà essere garantita all’accessibilità alle iniziative formative per il personale ipovedente, non vedente, audioleso.

## 6 - Il monitoraggio del Piano

Il monitoraggio del presente Piano, sia periodico che consuntivo, permetterà di conoscere lo stato di attuazione dei singoli processi formativi, in modo da evidenziare gli scostamenti tra quanto previsto e quanto invece realizzato.

Da un lato è auspicabile una valutazione del livello di capitalizzazione dell’esperienza formativa da parte dei Dirigenti/Responsabili degli Uffici, così da monitorarne la ricaduta sulla professionalità dei partecipanti. Dall’altro i *feedback* da questi ultimi espressi potrebbero far emergere ulteriori bisogni formativi, i quali potrebbero innescare poi un nuovo ciclo di formazione.

Al termine di ogni iniziativa formativa, è prevista la somministrazione di un questionario (scheda allegata), attraverso il quale i partecipanti potranno esprimere il proprio livello di gradimento e la propria percezione dell’utilità e applicabilità degli insegnamenti impartiti alla realtà lavorativa. I dati raccolti vengono analizzati per verificare l’adeguatezza dei programmi proposti, la qualità dei docenti e la correttezza del processo di individuazione dei partecipanti da iscrivere al corso in termini di attinenza del loro lavoro con i contenuti sviluppati.

## 7 - Le risorse per la formazione

Sulla base della consapevolezza dell’elevata importanza della formazione nella valorizzazione delle risorse umane, l’Ente ritiene di investire adeguate risorse finanziarie per la messa in atto del presente Piano:

Capitolo di bilancio	Descrizione del Capitolo	Anno 2023	Anno 2024	Anno 2025
11010302174	Formazione Dipendenti/Dirigenti	35.000,00	35.000,00	35.000,00

Nei limiti delle risorse a disposizione, potranno inoltre essere organizzati ulteriori interventi formativi che dovessero risultare necessari nel corso delle annualità.

## 8 - L'articolazione del Piano

Il presente Piano è strutturato in funzione della diversa natura (trasversale o tecnico-specialistica) dei fabbisogni formativi emersi a seguito della rilevazione anzidetta.

### FORMAZIONE TRASVERSALE

La formazione trasversale riguarda tematiche che sono di interesse per il personale appartenente a diversi uffici o addirittura per tutto il personale. Alcuni argomenti della formazione trasversale fanno parte della formazione obbligatoria, che è necessario assicurare ai dipendenti in base a disposizioni normative vigenti. Gli argomenti rientranti in questo ambito sono i seguenti:

FORMAZIONE TRASVERSALE 2023-2025					
	OGGETTO DELL' INIZIATIVA FORMATIVA	EDIZIONI PREVISTE	DESTINATARI PREVISTI	ORE previste per SINGOLA EDIZIONE	ORE COMPLESSIVE PREVISTE
1	Acquisizione/Aggiornamento delle conoscenze/competenze del personale operante nell'ambito dei <b>contratti pubblici</b> (programmazione, affidamento, esecuzione; RUP e DEC; procedure sottosoglia; determine a contrarre e di affidamento; MEPA)	6	tutti coloro che nei vari uffici dell'ente si occupano della materia	6,67	40
2	Incremento dei saperi afferenti alla normativa in materia di <b>protezione dei dati personali (privacy)</b> ; principi generali e casi pratici	2	dirigenti e funzionari	12	24
3	La formazione obbligatoria prevista dal GDPR	3	tutti	6	18
4	Rafforzamento delle capacità operative dei Dirigenti/Responsabili degli Uffici/Referenti/Restante personale in merito alla <b>gestione del rischio corruttivo e delle misure per la trasparenza</b> ; normativa vigente; scadenziari, adempimenti monitoraggi interni	2	tutti	12	24
5	Analisi del <b>Codice di Comportamento</b> dei dipendenti della Provincia di Padova e del tema dell' <b>etica pubblica</b>	3	tutti	6	18
6	Sviluppo della formazione attinente al <b>procedimento amministrativo</b> e alla <b>redazione degli atti</b> con particolare attenzione agli aspetti pratico-operativi oltre che teorici; le conferenze di servizi; il diritto di accesso	2	sia personale amministrativo che personale tecnico: area degli istruttori e dei funzionari	18	36
7	Approccio alla cultura della <b>digitalizzazione</b> e del dato	3	tutti	6	18
8	Potenziamento dell'utilizzo di <b>Microsoft Office</b> e delle <b>piattaforme di comunicazione</b> a disposizione del personale	5	tutto il personale che utilizza il PC	12	60
9	Accrescimento delle competenze necessarie all' <b>impiego dei software</b> interni all'Amministrazione	4	tutti coloro che utilizzano i software in questione	7,5	30
10	<b>La lettura della busta paga</b>	3	tutti	2	6
11	Il lavoro agile con particolare <b>focus</b> sui seguenti aspetti: a <b>Impatto dello smart working nell'evoluzione dei modelli culturali e organizzativi</b> b <b>Lavorare per obiettivi e risultati: dinamiche nelle organizzazioni orientate ai risultati</b> c <b>Collaborare e comunicare attraverso gli strumenti digitali (anche per telelavoratori)</b> d <b>La salute e la sicurezza sul luogo di lavoro (anche per telelavoratori)</b>	8	dirigenti, funzionari e dipendenti interessati	2	16
12	Accrescimento delle conoscenze e della sensibilità su <b>tematiche di pari opportunità</b> , cultura del rispetto della persona e prevenzione delle molestie sessuali sul luogo di lavoro	3	tutti	4	12
TOTALI		44		94,17	302

### FORMAZIONE TECNICO-SPECIALISTICA

Il secondo ambito di tematiche rilevanti è rappresentato dalla formazione tecnico-specialistica ovvero calibrata su specifici argomenti strettamente afferenti alle attività dei singoli uffici.



Nel seguente prospetto sono specificate le azioni formative da programmare nel corso del triennio 2023-2025, in relazione a ogni Area e/o Ufficio dell'Ente.

FORMAZIONE TECNICO SPECIALISTICA 2023-2025				
AREE/Settori/Servizi/Uffici dell'Ente	OGGETTO DELL' INIZIATIVA FORMATIVA	EDIZIONI PREVISTE	ORE previste per SINGOLA EDIZIONE	ORE COMPLESSIVE PREVISTE
<b>AREA SEGRETERIA GENERALE</b>				
Ufficio Presidenza	Le regole del cerimoniale	1	6	6
Ufficio Controllo di gestione-PEG	Formazione e aggiornamento in materia di controllo di gestione per l'applicazione del <b>software su piattaforma web</b>	1	6	6
Ufficio Stage/Tirocini	Stage: normativa, diritti e doveri (aperto anche a <b>tutor ed aspiranti tutor dell'Ente</b> )	1	6	6
Ufficio Legale	La Riforma del Processo civile di cognizione (D. Lgs. 149/2022-Riforma Cartabia)	1	12	12
Ufficio Archivio- Protocollo	Formazione sul sistema elettronico di gestione dei documenti ai sensi delle Linee Guida AGID	2	6	12
Ufficio notifiche e pubblicazioni	Novità in materia di procedimento di notificazione ai sensi del Regolamento per l'utilizzo della piattaforma per la notificazione degli atti della P.A.	1	6	6
<b>AREA GESTIONE DELLE RISORSE</b>				
Settore Programmazione finanziaria e bilancio	Gestione della fatturazione elettronica	1	4	4
	Gli atti fondamentali della programmazione finanziaria	1	4	4
	Gestione problematiche contabili legate al PNRR	1	4	4
	Contabilità armonizzata verso nuova contabilità Accrual	1	4	4
	Focus su incentivi tecnici, Rup tecnici e amministrativi referenti	1	4	4
	Fisco degli Enti Locali	1	4	4
	Gestione contabile dei contratti pubblici innovativi	1	4	4
	<b>Governance organismi partecipati</b>	1	6	6
	Il bilancio consolidato	1	6	6
	Riscossione coattiva entrate	1	4	4
	Problematiche contabili della gestione di personale	1	2	2
	Gestione Piattaforma dei crediti commerciali (PCC)	1	4	4
Servizio Sistemi Informativi	Obblighi e modalità di pubblicazione dei dati della PA (anche per dirigenti e funzionari dell'Ente)	2	4	8
	I contratti tipo dei servizi cloud per la <b>Pubblica Amministrazione</b>	1	6	6
	<b>Corso Veeam Backup &amp; Replication V12</b>	1	6	6
	Corso di amministrazione di Office365 specialmente sharepoint e Onedrive	1	6	6
	Corso AWS Cloud Practitioner Essentials	1	6	6
	Linguaggio SQL per Postgres base-intermedio-avanzato	1	6	6
	analisi immagini telerilevate con Erdas Imagine Hexagon	1	6	6
	Lingua inglese	2	8	16
Ufficio Gare, contratti e stazione unica appaltante	Verifiche dei requisiti (antimafia, motivi di esclusione, procedure tematiche di acquisizione del fascicolo informatico imprese)	1	6	6
	procedure di affidamento di appalti innovativi. Appalto integrato, PPP, accordi quadro	1	6	6
	Strategie per aggregazione dei fabbisogni, appalti in lotti	1	4	4
	Contratti di appalto con fondi PNRR	1	6	6
	Qualificazione delle stazioni appaltanti	1	4	4
	Lingua inglese	2	8	16
Servizio Gestione del Patrimonio	Gli espropri	1	6	6
	Valorizzazione del patrimonio immobiliare	1	6	6

FORMAZIONE TECNICO SPECIALISTICA 2023-2025				
Economato	Aggiornamento in materia di appalti pubblici e di MePA (con focus specifici rispetto alla prevista formazione trasversale)	2	12	24
Settore Risorse Umane				
Ufficio Giuridico Amministrativo	Novità normative afferenti alle procedure concorsuali e al reclutamento di personale	2	7	14
	Il nuovo CCNL:			
	approfondimento sul nuovo sistema di classificazione del personale, sugli istituti giuridici e ai fini della predisposizione del CCDI	2	8	16
Ufficio Stipendi e Pensioni	La normativa in materia di pensioni (livello base, intermedio, avanzato)	3	6	18
	Le denunce contributive	3	4	12
	La previdenza complementare	1	6	6
	Gli aggiornamenti della normativa fiscale, contrattuale e contributiva	3	6	18
	L'utilizzo del software Paghe	3	6	18
	Il nuovo CCNL:			
	approfondimento su aspetti relativi a costituzione e utilizzo del fondo	1	6	6
AREA TECNICA				
Servizio Viabilità e ciclabilità	Linee guida per la gestione di ponti e viadotti	1	3,5	3,5
	Certificazione e corretta posa delle barriere di sicurezza stradale	1	3,5	3,5
	Aggiornamento sulle norme tecniche sulle costruzioni DM 17/01/2018 e relativa circolare	1	6	6
	Subappalto: disciplina DL 77/2021 e legge 238/2021	1	4	4
	Procedure di affidamento ai sensi della disciplina derogatoria di cui alla legge 120/2020	1	6	6
	Aggiornamento sulla sicurezza dei cantieri	1	4	4
	Utilizzo strumenti informatici per la progettazione e modellazione di opere pubbliche (BIM DM 560 del 01/12/2017)	1	6	6
	Procedure per le autorizzazioni di interventi in ambito vincolato (paesaggio e beni culturali DM 42/2004)	1	6	6
	Procedure per l'esecuzione e certificazione della bonifica bellica	1	4	4
	Aggiornamento sui Trasporti eccezionali	1	4	4
	Aggiornamento sui vincoli idraulici per e nuove opere (es. PGRA)	1	3	3
	Aggiornamento su nuovi materiali per pavimentazioni fonassorbenti	1	3	3
Settore Edilizia	RUP e DL nelle opere pubbliche	2	4	8
	Gestione delle opere pubbliche oggetto di finanziamento PNRR	2	8	16
	Normativa antincendio: lotta e prevenzione incendi negli edifici scolastici. Responsabilità dirigenziali, tra conflitti normativi e adempimenti. Rif. D.M. 21/03/2018	1	6	6
Servizio Trasporti e Mobilità	Aiuti di Stato	1	6	6
	Aggiornamento normativo Servizi Pubblici Locali (SPL) a rilevanza economica	1	6	6
Servizio Pianificazione Territoriale-Urbanistica	Approfondimento tecnico-giuridico su: varianti PAT, strategie di governo del territorio su adattamento cambiamento climatico, sviluppo fonti di energia rinnovabili e CER, decreto alluvioni Autorità Bacino Alto Adriatico	1	2	2
	Gestione procedura SUAP e delle CDS	1	6	6
	Corsi di specializzazione sulla gestione del paesaggio-Autorizzazioni ed accertamenti di compatibilità paesaggistica	1	6	6
	Elaborazione e analisi dati territoriali per la loro rappresentazione visuale - SIT	1	6	6
	Gestione data base e open data di tipo territoriale	1	6	6

FORMAZIONE TECNICO SPECIALISTICA 2023-2025				
	Il documento amministrativo informatico, il sistema di gestione documentale, la dematerializzazione dei documenti	1	6	6
Settore Ambiente e salvaguardia del territorio	Valutazione Impatto Ambientale (VIA): le procedure di valutazione ambientale previste dalla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. e dalla L.R. 4/16 e DGRV relative	2	8	16
	<b>La conferenza di servizi</b>	1	4	4
<b>totale</b>		<b>86</b>	<b>374</b>	<b>491</b>

### **Formazione Obbligatoria non trasversale**

Ai sensi della vigente normativa (D.Lgs. 81/2008 e Accordo Stato Regioni vigente), l'Ente è tenuto ad erogare la formazione cosiddetta obbligatoria in materia di salute e sicurezza sul lavoro compresa la formazione destinata agli addetti al primo soccorso, alla gestione delle emergenze e alla prevenzione incendi, nonché ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Inoltre è prevista specifica formazione obbligatoria per gli appartenenti al Servizio di Polizia Provinciale e al Servizio Viabilità/Manutenzioni Stradali.

**Allegato: Scheda valutazione**



Provincia di Padova

QUESTIONARIO PER LA RILEVAZIONE DEL GRADIMENTO DELL'INTERVENTO FORMATIVO

*Corso di formazione*

*"titolo del corso" - "docente"*

*(data del corso)*

DATI PERSONALI

Nome:

Cognome:

Settore di Appartenenza

*Note: si prega di esprimere una valutazione secondo la seguente scala*

1. Insoddisfacente
2. Poco Soddisfacente
3. Soddisfacente
4. Molto Soddisfacente

UTILITA'

a) Congruenza dei contenuti del corso rispetto agli obiettivi enunciati

1      2      3      4

b) Rispondenza dei contenuti formativi rispetto agli interessi professionali

1      2      3      4

c) Applicabilità degli argomenti trattati in ambito lavorativo

1      2      3      4

## INTERESSE E PARTECIPAZIONE

d) Come giudica il Suo grado di coinvolgimento (interesse per i contenuti, interventi durante la lezione, ecc)?

1      2      3      4

## DOCENTI

e) Come giudica complessivamente lo stile di conduzione da parte del docente?

1      2      3      4

f) Esprima la sua valutazione rispetto ai seguenti elementi caratterizzanti la docenza:

gestione del tempo rispetto all'esposizione	1	2	3	4
---	---	---	---	---

spazio per le domande e interventi	1	2	3	4
------------------------------------	---	---	---	---

padronanza dei contenuti e chiarezza espositiva	1	2	3	4
---	---	---	---	---

capacità comunicative e relazionali	1	2	3	4
-------------------------------------	---	---	---	---

## SERVIZIO RISORSE UMANE

g) Come valuta la cortesia del personale della struttura

1      2      3      4

## SUGGERIMENTI E COMMENTI

h) Qual è la sua valutazione del corso nel complesso?

1      2      3      4

*GRAZIE PER LA PREZIOSA COLLABORAZIONE!*

**Autorizzo il trattamento dei miei dati personali presenti nel cv ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e del GDPR (Regolamento UE 2016/679).**

**firma** .....

## SEZIONE 4

# **MONITORAGGIO**

## SEZIONE 4. MONITORAGGIO

Per il monitoraggio delle sottosezioni “Valore pubblico” e “Performance”, come stabilito dagli articoli 6 e 10 del D.Lgs. n. 150/2009, in coordinamento con quanto previsto dai Regolamenti provinciali vigenti in materia, sono previste verifiche intermedie e finali sull’avanzamento degli obiettivi programmati ed eventuali interventi correttivi che consentano la rimodulazione degli obiettivi stessi.

Le rendicontazioni degli obiettivi strategici e degli obiettivi operativi raggiunti in riferimento a quelli programmati nel Documento Unico di Programmazione trovano rappresentazione nella Relazione sullo Stato di attuazione dei programmi e nella Relazione sulla gestione, approvate dal Consiglio provinciale.

Come previsto dal Regolamento dei Controlli interni, l’attività di monitoraggio degli obiettivi e Indicatori contenuti nel Piano Esecutivo di Gestione, articolato per "obiettivi strategici" e per "obiettivi relativi alle attività consolidate/ordinarie", si svolge con periodicità trimestrale, al fine di apportare in modo tempestivo i correttivi che dovessero rendersi necessari a seguito di scostamenti tra i risultati attesi e quelli rilevati attraverso gli indicatori di attuazione previsti.

Sulla base della documentazione esaminata (Relazioni a consuntivo per l’accertamento del grado di realizzazione del PEG, Relazioni a consuntivo e Schede per la rilevazione del Risultato di ciascuna Area funzionale), il Nucleo di valutazione valida la Relazione sulla performance, nella sono evidenziati a consuntivo i risultati raggiunti al 31 dicembre rispetto agli obiettivi programmati. Il Risultato conseguito da ciascuna Area funzionale è approvato con decreto presidenziale.

Per quanto riguarda la valutazione delle prestazioni e dei risultati dei dipendenti provinciali e dei titolari di posizione organizzativa, dei dirigenti, a tempo indeterminato e determinato, degli esperti ad alta specializzazione, la metodologia è disciplinata dal “Regolamento misurazione e valutazione performance individuale”, approvato con decreto del Presidente della Provincia in data 30.8.2019 n. 124 di reg.

L’attività di monitoraggio della sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO è volta a verificare la corretta attuazione delle misure di prevenzione del rischio di corruzione e l’esatto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dal D.Lgs. n. 33/2013.

A tal riguardo si richiama quanto stabilito in tema di monitoraggio dello stato di attuazione delle azioni e delle misure di contrasto previste dalla Sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del presente PIAO.

Si evidenzia che ciascuna Struttura deve periodicamente relazionare in merito agli obiettivi previsti dal Progetto “Adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza” contenuto nel Piano Esecutivo di Gestione.

Con cadenza annuale, inoltre, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza richiede con circolare ai Dirigenti delle Aree funzionali/Servizi la compilazione di apposite Schede ai fini del monitoraggio dell’osservanza degli obblighi stabiliti nella Tabella Monitoraggi della sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza, anche con riferimento al rispetto del Codice di comportamento interno.

In relazione alla sezione 4 “Organizzazione e Capitale umano” il monitoraggio della coerenza con gli obiettivi di performance sarà effettuato su base triennale dal Nucleo di Valutazione.

Nella sottosezione “Performance” del PIAO, a cui si rinvia, sono rappresentati gli obiettivi nell’ambito della gestione e sviluppo delle risorse umane, ai quali sono associati specifici indicatori. Il sistema di monitoraggio prevede verifiche intermedie e finali sul grado di avanzamento degli obiettivi programmati, al fine di assicurare l’attivazione di eventuali interventi correttivi.